Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 1 Febbraio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 28 »

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero arretrato	L. 52	27	14	L. 120	75	38
Con l'ediz. del mattino	L. 60	31	16	L. 170	90	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-36 Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnando la Cronaca » — 40-40 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-09 - 13-01

La Milizia

La Milizia, nell'ottavo annuale della sua fondazione, può ormai guardare con legittimo orgoglio al suo sviluppo presente ed alla vicenda del suo progresso. Organismo militare, addestrato alla disciplina ed alla cura delle armi, la M.V.S.N. è andata affinando e perfezionando in uno sforzo incessante la possibilità di assolvere, in ogni circostanza, ai molteplici aspetti della sua funzione e dei suoi doveri di fronte al Regime. La Milizia è una creatura tipicamente fascista che non può essere compresa, e, tantomeno, giudicata, partendo da posizioni politiche e culturali superate dal Fascismo con la sua Rivoluzione.

La camicia nera è tuttora la divisa della Milizia, e « camicie nere » si chiamano coloro che hanno l'onore di appartenere alle legioni: e non a caso la divisa è la stessa degli squadristi e degli arditi di guerra. La continuità ideale segnata da un eroico contrassegno militare non è abbandono esteriore: la camicia nera degli squadristi era il simbolo della volontà operante di proseguire l'esempio dato dal popolo italiano conquistandosi, colla vittoria, il vero completamento, geografico ed ideale, dell'Unità; ed anche la Milizia continua, non solo esteriormente, l'opera ed il sacrificio delle squadre d'azione. Dal 1919 al 1922 il Fascismo è stato soprattutto ed anzitutto squadrismo, perchè è stato, in ogni momento, azione diretta a scopi ben precisi, indicati da una coscienza nazionale ritrovata, da una consapevolezza nuova della nostra vera anima nazionale. La classe di governo del nuovo Regime si è formata attraverso l'atto di volontà e di fede che conduceva alla pratica rivoluzionaria. « La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette », è stato il motto e l'impresa che ha ispirato il movimento dei Fasci italiani di Combattimento: e le baionette indispensabili furono le squadre, furono le camicie nere, le quali erano, così, tutto il Fascismo, poichè, anche nelle sue vigilie di studiosa preparazione, la gioventù che seguiva Mussolini riconosceva nell'azione squadristica la prima ed essenziale manifestazione della propria volontà di rinnovamento. Lo squadrismo, fino alla Marcia su Roma, fu una cosa sola col Fascismo: e tutto il Fascismo si identificava, dunque, nello squadrismo.

Quando, il 1° febbraio 1923, il Gran Consiglio deliberò la creazione della Milizia, non si trattava, come allora si credeva forse da molti, di risolvere un inesistente problema delle squadre d'azione. Se in quei giorni, anche nelle file dei migliori fascisti, si era forse potuto temere come cosa possibile lo scioglimento delle squadre, certamente tale pensiero non poteva essere concepito se non per assurdo da chi aveva la consapevole e responsabile visione della situazione. Sciogliere le squadre d'azione sarebbe stato come negare la Rivoluzione stessa nell'atto in cui questa, dopo il suo primo trionfo, stava iniziando la creazione del Regime; sarebbe stato disperdere il Fascismo proprio mentre si iniziava la nuova fase, e non certo la più facile, della sua opera, perchè, anche dopo la Marcia su Roma il Fascismo non era neppur pensabile, se non con antistorica astrazione, avulso dallo spirito delle camicie nere e dello squadrismo. La Milizia, quindi, nell'atto stesso della sua fondazione, non fu una cosa diversa dalle squadre della Rivoluzione: fu, anzi, il riconoscimento di quelle formazioni da parte dello Stato e della legge, il loro inquadramento nella nuova sintesi politica.

Da quando la Milizia affiancò quelle dell'Esercito, alla Marina, alla Aeronautica, da quando essa andò assumendo, a grado a grado, le sue nuove funzioni, si andò così determinando, sempre meglio, la fisionomia del grande organismo volontario e la sua funzione nel Regime. Non tardò a distinguersi nettamente da tutte le forze dello Stato: si è assunti doveri militari, ma non confondibili con quelli dell'Esercito, funzioni educative, ma assai diverse da quelle della scuola, compiti di vigilanza e di sicurezza, ma assolutamente distinti dai normali poteri degli speciali corpi dello Stato. Presente in molti aspetti della vita nazionale, la sua funzione è sempre una, ben chiara ed inconfondibile: quella di « Guardia armata del Regime », come fu definita molte volte, ed ancora ieri dallo stesso suo Capo di Stato Maggiore. Guardia armata del Regime, perchè la Milizia ha certamente l'orgoglio ed il privilegio di essere dei moschetti per tutelare l'opera della Rivoluzione, e cioè per continuare l'opera stessa delle squadre d'azione da cui ebbe origine: ma anche Guardia armata perchè sono suoi tutti i compiti nei quali può essere necessario, per tutti ed eventualmente contro chiunque, provare la superiorità, l'italianità e la continuità del Regime. Solo assai superficialmente si potrebbe intendere come frammentaria dispersione la molteplicità dei compiti assegnati alla Milizia. In realtà, ovunque sono impiegati reparti di camicie nere, non si tratta di sostituire altri poteri ed altri organismi dello Stato, nè di assolvere a compiti cui avrebbe potuto essere sufficiente l'opera di altre istituzioni preesistenti. Ogni funzione assegnata alla Milizia, ha sempre corrisposto alle esigenze nuove derivanti dalla concezione fascista, cioè italiana, dello Stato, è stata una manifestazione del progressivo adattamento del Regime alla vera realtà della Nazione italiana, ed ha corrisposto ad un perfezionamento delle istituzioni in seguito ad ogni momento del riconoscimento della coscienza nazionale di cui lo Stato deve essere l'espressione più chiara e sensibile. Le funzioni assegnate alla Milizia sono, dunque, sempre in diretta relazione con l'affermazione del nuovo concetto di Stato; tocca alla Milizia la tutela fascista dei limiti del territorio nazionale, perchè l'intangibilità della Patria è uno dei principii fondamentali della sua fede; la Milizia vigila, nell'interno, al funzionamento dei servizi pubblici, poichè lo Stato deve saper affermare la sua autorità anzitutto nel perfetto andamento dei compiti che si è assunti per la pubblica utilità; attende alla educazione militare dei giovani, perchè il Fascismo ha bisogno di dare alle nuove generazioni il senso della disciplina armata che fa grandi le Nazioni: ed infine, impenendosi impegni di decennale servizio, dimostra chiaramente che il suo volontarismo armato non è slancio sentimentale, ma disciplina lungimirante e disposta ad ogni sacrificio.

Le cerimonie romane

Roma, 31 notte.

L'ottavo annuale della fondazione della Milizia sarà celebrato a Roma con alcune significative cerimonie. Alle 9,30 nella sede del Comando Generale della Milizia sarà inaugurato il sacrario delle Camicie Nere. L'inaugurazione sarà seguita dalla visita agli uffici del Comando Generale. Alle 10 avrà luogo il Gran Rapporto dei comandanti dei raggruppamenti delle Milizie speciali. Alle 10,30 in piazza Siena il Duce passerà in rivista la Milizia e consegnerà i labari alla 112.a e alla 120.a Legione. Il Duce consegnerà anche la decorazioni al valore ai labari della 2.a Legione libica e agli appartenenti alla Milizia. Dopo la consegna delle decorazioni le truppe usciranno da Piazza di Siena con i battaglioni e coorti in colonna e proseguendo per il viale delle Magnolie sfileranno per Compagnia e Centuria, dinanzi al Capo del Governo, che prenderà posto sul viale stesso presso il cavalcavia del Pincio. I labari della 112.a e 120.a Legione e le Legioni e le centurie speciali di scorta, appena sfilati si disporranno sulla sinistra del Capo del Governo rimanendovi per tutta la durata dello sfilamento delle truppe. Alle 21,30 avrà luogo all'Augusteo un torneo di scherma per la disputa della « spada Mussolini ». Dopo il torneo verrà proiettato il *film* « *Milizia*: guardia armata della Rivoluzione ».

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha inviato al Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., S. E. Teruzzi, il seguente telegramma:

« I combattenti della guerra vittoriosa, nell'annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, salutano con animo fraterno e solidale i giovani militi della Rivoluzione Fascista, restauratrice dei valori morali della Vittoria ».

L'interessamento del Duce alla Mostra coloniale di Tripoli

Roma, 31 notte.

Presentatogli da S. E. il generale De Bono, Ministro delle Colonie, S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto a palazzo Venezia il grande ufficiale colonnello Rodolfo Giorgi rappresentante generale dell'Ente Autonomo Fiera di Tripoli che organizza la prima mostra internazionale di arte coloniale che si terrà a Roma nel prossimo autunno. Il colonnello Giorgi ha presentato al Duce la prima copia del regolamento programma della mostra coloniale che S. E. il Capo del Governo ha approvato. (*Stefani*).

Le condizioni di Re Zog sono soddisfacenti

Tirana, 31 notte.

Notizie da Vienna recano che i medici viennesi hanno dichiarato che S. M. il Re Zog non ha bisogno di sottoporsi ad alcuna operazione e nemmeno ad un trattamento speciale. Essi si sono limitati a consigliare al Sovrano di astenersi dal fumare e di trascorrere un periodo di tempo in una località dall'aria buona. Tali notizie hanno destato grande giubilo nel popolo albanese. Numerose Commissioni e notabilità della capitale si sono recate dalla Regina Madre per esprimere la loro gioia per il risultato del consulto e per presentare i loro fervidi auguri per il Sovrano.

Il Capo del Governo considera chiuso l'incidente provocato dal gen. Butler

Roma, 31 notte.

La *Stefani* comunica:

« Il giorno 29 gennaio il giornale *Filadelfia Record* pubblicava che il generale Smedley Butler, comandante della stazione di Quantico del corpo dei « Marines » americani, aveva pronunciato un discorso in un club di Washington nel quale, tra l'altro, aveva detto che un amico, che egli preferiva non nominare, gli aveva riferito che il Primo Ministro italiano lo aveva invitato a fare un viaggio di 12 giorni in automobile in Italia. Durante questo viaggio, compiuto a velocità media di 110 chilometri all'ora, sarebbe stato schiacciato un bambino, e S. E. Mussolini, senza fermare la macchina, avrebbe esclamato: « E' solo una vita; che cos'è una vita isolata? ».

« Il Regio Ambasciatore in Washington, sen. De Martino, informava il Regio Governo di questo deplorevole avvenimento, recandosi contemporaneamente al Dipartimento di Stato per avvertirlo che, essendo le stupide affermazioni del generale Butler state pronunciate in pubblico, pubblica doveva essere la riparazione.

« S. E. Mussolini inviò immediatamente al Regio Ambasciatore a Washington un telegramma nel quale, protestando contro l'inqualificabile invenzione costituita dal racconto del generale Butler, aggiungeva: « *Non ho mai investito bambini nè uomini nè donne. Se mia disgrazia mi fosse occorsa, è superfluo dire che avrei fatto ciò che si deve fare, cioè fermarsi e soccorrere. E' veramente indegno che un generale abbia potuto raccontare tale ignobile menzogna* ». E concludeva col dare le istruzioni al Regio Ambasciatore per una adeguata azione tendente ad ottenere le riparazioni del caso.

« Il Dipartimento di Stato, in seguito al passo compiuto dall'Ambasciatore De Martino, confermò la sua vivissima deplorazione per le cose dette dal generale Butler, assicurando l'Ambasciatore stesso che sarebbero state prese misure disciplinari a carico del generale suddetto.

« Il giorno 29 gennaio il Dipartimento di Stato inviava al Regio Ambasciatore in Washington la seguente nota che fu resa pubblica nella giornata stessa: « *Mi onoro di esprimere il profondo rammarico che il Governo degli Stati Uniti prova per le espressioni ingiuriose nei riguardi del Primo Ministro d'Italia contenute in un discorso non autorizzato pronunciato il 19 gennaio a Filadelfia dal maggiore generale Smedley Butler del Corpo dei fucilieri di Marina Americana degli Stati Uniti. Al signor Mussolini ed al popolo italiano sono presentate le sincere scuse del Governo degli Stati Uniti per queste espressioni scortesi ed ingiustificabili di un ufficiale in attività di servizio nella Marina militare degli Stati Uniti* ».

« Nello stesso giorno il Ministro della Marina americana, in seguito a tale azione del R. Governo emanava il seguente comunicato: « Il segretario per la Marina Charles Francis Adams ha deferito oggi alla Corte marziale il maggior generale Smedley Butler, U. S. Marine Corps. Questa decisione è stata presa in seguito al ricevimento di una lettera del generale Butler contenente, come da richiesta del Segretario Adams, le dichiarazioni fatte dal generale Butler in un suo discorso fatto a Filadelfia il 10 gennaio; discorso che conteneva un attacco alla condotta del Presidente Mussolini. In seguito agli ordini del Segretario della Marina, il generale Fuller, comandante generale del « Marine Corps » ha notificato al generale Butler, di tenere gli arresti nella sua abitazione. Il comando della caserma dei Marines a Quantico (Virginia) è stato devoluto al comandante in seconda brigadiere generale Randolph C. Berkeley, U. S. Marine Corps ».

« In seguito a queste esaurienti dichiarazioni e provvedimenti del Governo americano, il Capo del Governo ha inviato al R. Ambasciatore a Washington il seguente telegramma: « *Ero sicuro che avrei avuto una giusta e sollecita riparazione dalla schiettezza e dalla lealtà dell'amicizia del Governo e del popolo Americano di cui conosco il rispetto per la verità. Comunichi a codesto Governo che considero chiuso l'incidente Butler, incidente che per conto mio ho già dimenticato* ». - *Mussolini* ».

« La rapida e soddisfacente soluzione dell'incresciosо incidente è stata accolta con vivo compiacimento nell'opinione pubblica italiana che nella pronta e completa sconfessione inflitta al generale Butler ha ravvisato una novella prova della lealtà della Nazione americana e dei legami di amicizia che uniscono i due popoli ».

Come sarà composta la Corte marziale

Washington, 31 notte.

La Corte Marziale che giudicherà il generale Butler sarà composta al minimo di cinque ed al massimo di tredici ufficiali di Marina. Il generale Butler, che è presentemente agli arresti nel campo del Corpo di Marina di Quantico nella Virginia, ha chiesto ad un suo antico compagno d'armi, il maggiore Henry Lechard, che è anche un noto avvocato di Washington, di difenderlo.

La crisi in Francia e la mano d'opera straniera

Parigi, 31 notte.

Per quanto il bollettino del Ministero del Lavoro segnali che la situazione nell'industria rimane inalterata e le statistiche ufficiali della disoccupazione si limitino a pubblicare cifre rassicuranti, negli ambienti operai l'ottimismo è ormai totalmente bandito. La cifra dei disoccupati totali viene stabilita intorno a 300.000 con un ritmo ascendente assai pronunciato e rapido, quella dei disoccupati parziali si aggirerebbe sul milione, ma con percentuali di riduzione di ore lavorative che va dal 20 al 50 per cento. I giornali, che seguono metodicamente i progressi del male, affermano che la rarefazione del lavoro colpisce ormai 350.000 minatori del ferro e della potassa in nove dipartimenti, circa 30.000 fabbricanti di maglieria in quattro dipartimenti, i cappellai della regione lionese e dell'Aude, gli operai delle fabbriche di calzature di Limoges e di Parigi, centinaia di migliaia di tessili del nord e nella Loira e operai metallurgici quasi senza distinzione di zona.

Il problema dell'assicurazione

Un nuovo motivo di agitazione tra gli operai, motivo che potrebbe arrecare prima e poi un inatteso soccorso alla campagna di quegli industriali che non si sono ancora rassegnati all'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, consiste nel fatto che, messa per la prima volta alla prova del fuoco, l'assicurazione si dimostra inoperante. La legge relativa garantisce, infatti, a parole l'operaio assicurato non solo contro la malattie e la vecchiaia ma anche contro la disoccupazione. Ora gli operai che da sette mesi pagano il premio della relativa polizza di assicurazione non sanno spiegarsi come essendo in regola di fronte all'istituto, l'istituto non si metta in regola verso di loro, sborsando loro i dovuti soccorsi. Ogni giorno lunghe file di disoccupati assediano invano l'anticamera del palazzo delle Assicurazioni sociali, dove non potendo in linea di principio contestare la legittimità delle loro richieste (richieste che, inutile dirlo, sono alimentate da una attiva propaganda comunista) gli impiegati si limitano a rinviarli da Erode a Pilato, nella speranza che, stanchi di inutili ricorsi, si astenranno dall'insistere.

E' chiaro che quando stipulava il diritto alla sovvenzione per mancanza di lavoro, la legge Loucheur non aveva previsto la crisi mondiale. Altro è sovvenzionare il disoccupato che si presenta da solo, altro è sovvenzionare la popolazione industriale di interi distretti, soprattutto data una l'assicurazione sociale funziona soltanto da pochi mesi e che non vi è stato ancora tempo di costituire un capitale adeguato a bisogni così eccezionali. Ma il problema è tale da imporre la più seria attenzione, dacchè giuridicamente la posizione degli operai, che da un lato non possono far valere il loro diritto di godere dei benefici dell'assicurazione o dall'altro si vedono par farsa maggiore costretti a sospendere il pagamento delle loro quote, meriterà di essere in un modo o nell'altro esaminato e risolto.

I lavoratori stranieri

A questo riguardo giova rilevare che un interesse speciale presenta la situazione degli operai stranieri da rimpatriare. Questi operai, e per non cercare lontano parliamo degli operai italiani, vengono per il momento rimpatriati a piccole dosi, non appena si possa stabilire che entrarono in Francia senza contratto di lavoro.

« Essendo entrati in Francia senza contratto di lavoro — dicono le autorità francesi — costoro non possono invocare la protezione che quello strumento internazionale prevede, e quindi il Governo francese è libero di sbarazzarsene quando e come creda ». La tesi è valida solo fino ad un certo punto, giacchè per riconoscerle valore assoluto bisognerebbe anzitutto poter dimostrare che questi operai hanno lavorato in Francia, all'insaputa delle autorità locali interessate, rappresentando quindi una specie di mano d'opera clandestina, i « bracconieri del lavoro ». Ora ci teniamo presente che la prima cosa che si domanda ad un operaio italiano o non italiano prima di assumerlo è la carta di lavoro e che questa carta di lavoro non può essere concessa senza il beneplacito del Ministero omonimo: ne consegue che in pratica non esiste in Francia mano d'opera clandestina, per la ragione semplicissima che anche la posizione dei lavoratori entrati senza regolare contratto di lavoro è stata in processo di tempo lacitamente regolarizzata mediante la concessione della carta di identità. Questi lavoratori, del resto, se vengono assunti non di rado a salari più bassi dei loro compagni protetti dal contratto di lavoro, normalmente pagano come gli altri la loro brava percentuale di premio assicurazione, nuova prova che la loro situazione è stata legalizzata. E se così stanno le cose, il giorno che a questi operai si dice: « Non abbiamo più bisogno di voi, andatevene a casa vostra », che cosa accade del denaro che per un certo numero di mesi essi hanno versato alla Cassa delle Assicurazioni sociali? E' giusto che l'Istituto si impadronisca dei varii milioni che dall'epoca dell'entrata in vigore della legge quella brava gente ha defalcato dal proprio salario nella speranza di assicurarsi un soccorso infallibile per i giorni della cattiva fortuna?

L'argomento è serio e costituisce uno degli aspetti meno trascurabili del problema dell'assicurazione sociale di fronte alla crisi francese. Sarà interessante vedere che cosa la C.G.T.U., che tanta imparzialità pretende di mettere nella propria difesa delle vittime della crisi senza distinzione di nazionalità, farà in questo senso. Intanto tornerebbe acconcio chiedere al Governo di Parigi perchè prima di procedere allo sfratto dei lavoratori appartenenti a nazioni di fronte alle quali la Francia è legata da contratti di lavoro, non si proceda allo sfratto dei lavoratori di quei Paesi che non hanno provveduto ad assicurare ai loro sudditi il beneficio di questa alta garanzia giuridica internazionale.

G. P.

Gli italiani del Brasile intorno agli eroi della transvolata oceanica

Il bilancio della grande vittoria e il significato del trionfo popolare -- L'ora più bella di una città creata dai nostri connazionali -- Italo Balbo fra gli operai e i contadini

Per cablogramma dal nostro inviato

San Paolo, 31 notte.

Soltanto adesso, noi che lo abbiamo vissuto attimo per attimo, possiamo calcolare in tutta la sua vastità l'importanza mondiale del volo italiano transoceanico, il più grande avvenimento dell'aviazione. Dico soltanto adesso, perchè nei passati giorni eravamo ancora troppo pervasi dalla febbre della vittoria per poterla valutare nei particolari e giudicarne spassionatamente il risultato finale.

Un attimo di smarrimento

Nella notte in cui gli idrovolanti lasciarono Bolama e proprio nel momento in cui le condizioni atmosferiche ci facevano angosciosamente prevedere un rinvio della partenza, l'avviso del simultaneo decollo degli undici apparecchi italiani ci colse così alla sprovvista che i nostri animi restarono come sbigottiti. I nostri tumultuosi disordinati cablogrammi non hanno potuto certamente, in quelle diciannove ore di spasimo e di felicità, dare al pubblico la giusta idea per quale grandiosa avventura navigassero le ali italiane. E quelle ali — noi non lo sapevamo ancora con precisione di particolari — erano già state provate da una delle più terribili tempeste che a memoria di uomo si siano mai scatenate sulle Isole Baleari e sulle coste spagnuole. Il ciclone colse allora in pieno i navigatori, e le macchine furono sballottate come foglie dalla furia del vento. Era difficile mantenersi in volo; sarebbe stato impossibile discendere sulle onde alte dagli otto ai dieci metri. Quello che sembrava umanamente impossibile di compiere è stato invece compiuto.

Il Ministro Balbo, parlando in seguito della prima drammatica avventura della trasvolata oceanica, non potè trattenersi, lui così parco in genere di lodi, di tributarne delle altissime e incondizionate ai suoi eroici ufficiali. Lo stormo uscì come fortificato da quella prova che aveva rigorosamente collaudato i nervi, la resistenza degli uomini e la bontà delle macchine. La lunga severa preparazione di Orbetello aveva subito dato i suoi frutti. Senza il diuturno sforzo di mesi e mesi, senza la rigidità della disciplina morale e fisica, alla quale Balbo sottopose i suoi eccezionali aviatori prescelti per la grandiosa prova, forse la prima grandissima difficoltà incontrata nel Mediterraneo avrebbe compromesso l'esito della trasvolata. Alle porte dell'Oceano le nostre ali avrebbero ripiegato in disordinato volo se gli animi fossero stati meno saldi, se i cuori degli aviatori non fossero stati chiusi nel pugno ferreo del condottiero.

Perchè hanno visto

E' difficile comunicare con aviatori come questi e cavare dai loro discorsi impressioni e commenti. Abituati alla dura regola di Orbetello, abituati dal loro capo a tacere e a ubbidire e a osare, quelle che hanno fatto sembra ormai entrato nell'ordine normale della loro vita, e i loro ricordi vengono a galla una alla volta, con infinita commovente modestia. I turbini di sabbia ardente e la grandine di sassi lanciati contro i loro apparecchi dalle bufere sulle coste sahariane, sono già come cancellati dalla loro memoria. Sono già cancellati perchè tutto era stato previsto, perchè ogni pericolo era stato messo e pesato sulla delicatissima bilancia della probabilità. L'eroismo che scaturisce improvvisamente, sotto l'impeto di una passione, non è così puro come quello che nasce gradualmente, calcolando gradino per gradino quanto sia eccelsa l'ardua scala da salire.

A Orbetello, Balbo aveva sapientemente lanciato i suoi uomini contro ostacoli che egli sapeva sarebbero sorti a contrastargli la trionfale marcia aerea sull'Oceano. Tutto [illegible] *provato, il capo e i gregari, le ansiose ore dei voli notturni in cielo senza luna, gli ammaraggi sulle onde tempestose e le massacranti difficoltà dei durissimi decollaggi a pieno carico con qualunque vento che prendesse di coda, di prua o di fianco i pesanti apparecchi. Balbo dava l'esempio, gli altri lo seguivano nella scia vertiginosa aperta dalle ali del suo apparecchio listate di nero.*

Per queste dure esperienze soltanto, per queste virtù acquistate ora per ora alla scuola del sacrificio e della obbedienza, gli alati centauri d'Italia cavalcarono attraverso le bufere mediterranee e le nubi di sabbia africane fino a Bolama. E qui cominciarono le terribili snervanti giornate di prova e di attesa. Nessuno dei pochi e isolati trasvolatori oceanici aveva osato tentare il decollo da Bolama. Le avversità atmosferiche, le calme esasperanti, non avevano mai permesso a nessuna ala di alzarsi in volo. Quello che gli altri non avevano potuto fare, bisognava che lo facessero i nostri aviatori. Così aveva ordinato, così aveva voluto che fosse il Ministro che alla testa del novantatreesimo gruppo, alzandosi per primo, avrebbe dato con l'esempio l'ordine di ardire e di osare. E venne finalmente la storica notte del sei gennaio. Il momento critico giunse fra l'austero silenzio dei piloti sui quali gravava prima di qualunque altra cosa il peso della responsabilità e il dovere da compiere.

Il rapporto di Balbo al Duce è la più bella esauriente descrizione che si possa fare di quel momento. Nella difficile manovra del decollo, consisteva per tre quarti la riuscita del volo oceanico. La notte era tiepida, le condizioni atmosferiche avverse, la visibilità minima, il mare agitato; ma tutto questo che avrebbe già di per se stesso costituito un ostacolo quasi insuperabile per altri uomini, per i nostri piloti non fu invece che il definitivo colpo di sprone. Se i galleggianti si fossero alzati per un solo metro dall'acqua, alle altre difficoltà si sarebbe pensato e provveduto in seguito. Non era un solo apparecchio quello che doveva compiere il miracolo; era un intero gruppo, era un esercito fasciò di ali che dovevano spiccare il salto sull'infido trampolino e mettersi sulla stessa linea di volo.

Quello che doveva avvenire, secondo gli studi e le previsioni del Ministro aviatore, avvenne. Qualche minuto dopo l'ordine di partenza gli sfingrafi e la radio si parlavano nello spazio infinito del cielo, e gli apparecchi, attraverso sussurri e lampi di luce, si chiamavano a raccolta, mettendosi sul sentiero ideale aperto fra mare e cielo dal capo dell'impresa oceanica. L'angoscioso mistero notturno si dissipò soltanto dopo sei ore. Venne l'alba, e allora fra le brume e i piovaschi gli apparecchi si videro e si salutarono orgogliosamente, mentre sull'Atlantico cominciava lo scintillio del sole che si spegneva e si accendeva dietro alle cortine di nubi.

Di trionfo in trionfo

Abbiamo avuto il supremo onore e la felicità di salutare, nel pomeriggio del giorno 7, all'ora esattamente preveduta da Balbo, le ali italiane nel cielo brasiliano di Natal. Da allora abbiamo vissuto come in sogno, storditi quasi dal successo. Ora per ora abbiamo assistito al dilagare del trionfo in ogni parte del mondo. I telegrafi, le radio di tutto il Brasile hanno concentrato ogni minuto migliaia di parole di esultanza nel piccolo centro di Natal. Abbiamo intuito, ma non abbiamo potuto comprendere in pieno la eco destata in ogni più lontano continente dalla vittoria della nostra Aviazione.

Gli italiani di San Paolo

Soltanto adesso, cessato il tumulto dei nostri sentimenti, possiamo guardare pacatamente e valutare con la giusta proporzioni il risultato dell'eroica impresa. E' qui giunta l'eco del tripudio della Patria lontana, ma non è su questo ancora che misuriamo la portata mondiale del successo. La misuriamo da quanto si verifica qui nel Brasile, dal galvanizzato entusiasmo con il quale le folle accolgono e acclamano i protagonisti dell'epica trasvolata. Dalla prima tappa di Bahia all'ultima di Rio, dall'arrivo di Balbo e dei suoi uomini a San Paolo, al loro viaggio a Santa Cruz, è stato un favoloso crescendo di manifestazioni, delle quali i telegrammi non ve ne possono avere data che una pallidissima idea. E' appunto su questo crescente ritmo di ammirazione popolare che possiamo riassumere i risultati ideali della vittoria. La visione dell'ammaraggio a Bahia è ormai lontana; tuttavia è precisamente di là che ha cominciato a sorgere e a dilagare questa intensa luce che accompagna il capo e i piloti nel loro viaggio brasiliano. Da quel nucleo di pochi italiani sperduti quasi tra la folla indigena è cominciata a dilatarsi l'onda dell'entusiasmo che ci ha richiamati alla realtà della cronaca. Nello incanto trasognato di Rio, la nostra colonia e l'intera popolazione della colossale città si preparavano ad accogliere il gruppo oceanico mentre le nostre ali percorrevano superbamente altri mille chilometri della costa brasiliana.

A Victoria, a circa metà del cammino, tra Bahia e Rio, si erano alzati in volo per incontrare i nostri idrovolanti, alcuni apparecchi militari brasiliani. Abbiamo saputo dagli stessi piloti il senso di stupore che essi provarono constatando con quanta difficoltà potessero appena seguire il rapido volo delle nostre macchine. Eppure erano le stesse macchine e i medesimi uomini che da pochi giorni erano usciti dalle tempeste mediterranee e africane, lanciandosi poi attraverso l'Atlantico per diciotto ore, infilando e bucando temporali equatoriali. La solennità della discesa a Rio ha gettato definitivamente le basi ideali di un monumento che il generoso Brasile ha innalzato alla nostra Aviazione. Non potremo mai dimenticare la figura del generale Balbo, che ritto sull'ala del suo apparecchio, assisteva all'ammaraggio degli altri dieci idrovolanti, mentre le grida della enorme folla si confondevano alle salve d'artiglieria delle navi italiane e brasiliane. Da quel momento è cominciata l'apoteosi. I festeggiamenti ufficiali, pur rivestendo forme di rara grandiosità, hanno dovuto cedere di fronte alle manifestazioni popolari in una città aristocratica come Rio.

A San Paolo, come già ho telegrafato, le accoglienze sono arrivate letteralmente al delirio. Trecentomila italiani hanno vissuto indescrivibili ore di felicità e di emozione, sentendo in essi esplodere l'orgoglio della stirpe. Balbo, diventato in poche ora popolare, è comparso nei punti e nei centri più diversi di San Paolo. Le maestranze delle fabbriche lo hanno visto improvvisamente comparire fra loro, accompagnato dai suoi ufficiali che tutti conoscono e chiamano ormai per nome. Nei quartieri popolari il Ministro ha portato la sua calda parola di conforto, tanto che innumerevoli commoventissime lettere di poveri connazionali gli giungono da ogni parte. Ora è quella di un bimbo che chiede una macchina da cucire per la sua mamma che non ha i mezzi per comperarla, ora è quella di un ammalato che chiede la consolazione di una sua visita. Nessuno è stato deluso nei suoi desideri e nelle sue speranze.

Questa città nata una quarantina di anni fa per opera di nostri emigranti, vive indubbiamente le sue ore più belle. I trasvolatori oceanici hanno portato qui, dentro l'aureola della loro impresa, un palpito fortissimo del cuore della Patria lontana. All'idea dell'eroe si unisce così anche quella dell'apostolo.

L'ultima visione del soggiorno a San Paolo rimane la visita a Elias, a Ruth Campinas e a Jundiahy, tre centri abitati da moltissimi italiani. La visita di Balbo e dei suoi ufficiali alle colonie agricole e industriali dei nostri connazionali ci ha data la giusta idea di quanto abbia compiuto nell'anima del popolo l'impresa degli aviatori. Oltre il trionfo degli uomini e delle macchine, un altro spirituale trionfo hanno riportato i trasvolatori dell'Oceano: essi hanno aderito immediatamente al cuore delle masse che hanno in essi individuati gli annunziatori della nuova Italia. Quello che è stato il volo appartiene alle eroiche pagine dell'aviazione italiana; quello che è stata la loro presenza nel Brasile appartiene alla storia degli italiani che lavorano oltre ai confini della Patria.

ERNESTO QUADRONE.

Il « Do X » ha ripreso il volo verso l'America

Lisbona, 31 notte.

L'idroplano gigantesco tedesco Do X che aveva lasciato la sua base sul lago di Costanza il 5 novembre per un viaggio di dimostrazione in Europa e in America, aveva fatto sosta a Lisbona dal 27 novembre u. s., dopo avere visitato Amsterdam, Calshot, Bordeaux, Santander e La Coruña. Alcuni giorni dopo, un incendio scoppiava a bordo, danneggiando l'intelaiatura di un'ala. La riparazione ha ritardato la partenza, e soltanto stamane l'idroplano gigantesco ha potuto riprendere il volo.

Il Do X è partito in modo impeccabile alle 8,6, dirigendosi verso le Isole Canarie, prima parte del suo viaggio verso l'America. Il primo motore è stato messo in movimento alle 7,19, il secondo un minuto dopo. L'apparecchio ha levato l'ancora alle 7,27 con tutti i motori funzionanti a basso regime. Il Do X ha effettuato varie evoluzioni sul Tago, fino a che i motori hanno raggiunto il pieno regime. Il decollo è stato rapidissimo.

L'ammiraglio Gago Contingho, capo di S. M. generale, in seguito ad invito del comandante del Do X, signor Christiansen, partecipa al viaggio quale passeggero. L'equipaggio è costituito da 14 uomini.

L'ammaraggio alle Canarie

Las Palmas (Canarie), 31.

Il Do X ha ammarato felicemente alle 2,10 di questo pomeriggio, ora locale.

TEATRI

La «prima» alla Scala

«La notte di Zoraima» di Italo Montemezzi

Milano, 31 notte.

(G. B.) Italo Montemezzi, dopo 13 anni di silenzio, è ritornato al teatro con un lavoro in un atto, *La notte di Zoraima*, rappresentato stasera alla Scala e diretto dallo stesso autore. L'illustre compositore veronese che il *Giovanni Gallurese* rivelò e impose in maniera sorprendente e che, più tardi, l'*Amore dei tre Re* e la *Nave* consacrarono in modo definitivo, da anni era alla ricerca di un libretto che ai una tragedia dei tipi teatrali unisse una sostanza fortemente drammatica. Vogliono taluni che questo lavoro, accolto nel cartellone della *Scala* di quest'anno, sia una specie di *tour* che l'autore volle concedersi e non debba quindi rappresentare quell'opera tanto auspicata per la quale si possa giudicare il Montemezzi nella sua più piena e rigogliosa maturità.

Sta di fatto che elementi drammatici nel soggetto immaginato e svolto da Mario Ghisalberti ve ne sono in abbondanza, sicchè l'atto pecca piuttosto di eccesso e l'azione così densa ed aggrovigliata, va a scapito della chiarezza e, soprattutto, della poesia. Il Ghisalberti ha ambientata la sua tragica vicenda in un paese lontano, nientemeno che nel Perù, verso il '500, all'epoca della conquista spagnuola. La capitale è semidistrutta, i peruviani sono in rotta e l'Inca ha trovato rifugio con pochi superstiti su montagne inaccessibili. Tra le rovine della città è rimasta però Zoraima, bellissima principessa peruviana, che aveva giurato fedeltà ed amore a Muscar, l'Inca eletto a sconfitto. Zoraima, che vive protetta da un gruppo ostinato di ribelli, cova speranze di vendetta e trama contro gli invasori le maggiori insidie. Ella, segretamente accordatasi con Muscar, ha preparata una imboscata per impadronirsi di una grossa carovana di carichi e di truppe spagnole agli ordini di Pedrito, il capo temuto degli invasori. Se il colpo riesce e se i peruviani riusciranno a impossessarsi delle armi e delle munizioni, Muscar è sicuro di conquistare più tardi il regno di cui fu spodestato e allora risalirà il trono impalmando la dolce principessa.

Ma la trama è scoperta e l'imboscata è sventata: anzi, in un agguato, Muscar è gravemente ferito dallo stesso Pedrito ed è sottratto alla morte dalla bella Zoraima, che lo ricovera nel suo palazzo prima e lo fa fuggire poi. Però Pedrito, che è persuso di un amore violento e sensuale per la sposa principessa, non s'accinge a perdere la preda e, sulle orme del ferito, penetra nel palazzo e si trova a faccia a faccia con l'incantevole donna. Il duello tra i due si scatena furioso e minaccioso: ella difende disperatamente il proprio amore, lui è combattuto tra il desiderio per lei e il dovere di soldato. Le prove contro la principessa si fanno schiaccianti. I coloni spagnoli irrompono nel palazzo e arrestano Zoraima di nascondere l'Inca ferito, e vorrebbero giudicarla sommariamente. Ma Principessa chiede che soltanto Pedrito rimanga a giudicarla. E allora la donna, con un gioco di perfidie e di audacia, offre a Pedrito il proprio corpo purchè egli le garantisca la salvezza di Muscar. Il capo spagnuolo acconsente: è così invaghito che, senza indugio, egli stesso si cura di far portare in salvo sulle montagne l'Inca spodestato e ferito. Ma poi la Principessa deve obbedire al patto, deve mantenere la promessa. Ella non può sottrarsi al mercato accordato e quando è sicura della salvezza di Muscar a quando Pedrito, inebriato, fa per stringerla tra le braccia, riesce a compiere il sacrificio estremo: si immerge nel petto un pugnale, così il capo spagnuolo non avrà che un cadavere.

I personaggi di questo melodramma non sono certo scolpiti con vigoria, nè l'atmosfera che li circonda è suggestiva e poetica. Balena, sì, di armi e di armati, si colora di tocchi sanguigni, ma neppure eroiche — come invece s'era annunciato — il conflitto fra due razze implacabili. Per fortuna che questa mancanza non pesano affatto sullo spartito del Montemezzi, meraviglioso sinfonista, come anche stasera ha dimostrato. Ben si sa come la concezione musicale del Montemezzi derivi, per certi aspetti, da quella wagneriana, ed una prova si ha anche in questa partitura. L'autore della *Nave* ha tuttavia una sua fisionomia ed una sua personalità che in ispecie emergono nel recitativo; ciò non toglie che pure la sua melodia sia ispirata, spontanea e pregevole sebbene attinga più ai sentimenti che non ai colori.

La nuovissima fatica di Italo Montemezzi fu giudicata questa sera da un pubblico affollato e denso di una «firma» di celebrato autore. Lo spettacolo è durato circa un'ora ed il successo è stato schietto, sincero, caldissimo.

Il maestro Montemezzi, che compariva sul podio alle 21 precise, fu salutato da un unanime applauso. Poi il pubblico seguì lo spartito con la più religiosa attenzione. Il successo si è delineato subito dopo il duetto tra Zoraima e Manuella, in cui l'invocazione di quest'ultima stroncò la prima e calorosissima acclamazione a scena aperta. Un secondo applauso, non meno sentito e generale, si ebbe dopo l'appassionato duetto tra Zoraima e Pedrito, che ha pagine di melodia squisita e che si conclude con un tripudio musicale di travolgente effetto. Il sipario è calato tra una dimostrazione di vero entusiasmo: si sono avute completamente 16 chiamate, tutte utilissime, a nove delle quali si presentò, con gli interpreti, anche l'autore.

«Madama Butterfly» al Regio

L'ininterrotta fortuna pucciniana ha ricondotto al Regio, iersera, *Madama Butterfly*, anch'essa, come le sue sorelle, amatissima da tutti i pubblici italiani e stranieri, anch'essa vittoriosa, per sempre, dopo la resurrezione bresciana. Ritorno gradito ai torinesi. Teatro affollatissimo. Se non poteva esservi curiosità di cosa nuova, c'era la simpatica attesa della musica ricordata e ricordevole, c'era come il desiderio d'un incontro simpatico, sempre rinnovato con amabilità e piacevolezza. E c'era, anche, la invincibile promessa, che apparve mantenuta, d'una esecuzione tale da rendere armoniosamente tutti gli elementi dei quali consta una rappresentazione teatrale, quegli elementi che, come tutti sanno, esigono d'intensità e di valore nelle affrettate, meno scrupolose concertazioni e riproduzioni nei teatri minori. Per quanto facile possa sembrare l'esecuzione di opere tanto diffuse e tanto note quanto le pucciniane, non mancano intrinseche difficoltà, nel presente mancanze della pratica teatrale. Infatti gli esperti notano che non solo di meno recenti opere si sia perduta la tradizione, ma anche di quella sorte quarant'a e trenta anni fa. Semplicemente gli divulgati leggendari i nomi di taluni interpreti e virtuosi del tempo di Tamagno e di Gayarre; ma anche i primi fra gli esecutori di *Cavalleria rusticana* e di *Bohème* paiono lontani. E non tanto per difetto di voce, nella maggior parte dei contemporanei, quanto per scarsità di gusto. Pochi cantanti sanno ancora intonarsi a quello che è l'accento specifico della parte di Turiddu o di quella di Rodolfo, rendendola stasera effettivamente, nell'impeto o nella delicatezza! In questo caso, certi antichi dischi fonografici, presi per modello, potrebbero insegnare molte cose a più d'uno.

E il pubblico del Regio fu lieto di rivedere sulla scena le care persone animate dalla poesia pucciniana e le ascoltò con vivo diletto. L'ambiente esotico, che il compositore curò con particolare attenzione, ricercando melodie e ritmi originali, sollecitando la conoscenza etnofonica, parve nuovamente grazioso, per la felice fusione degli elementi armonistici, strumentali (divulgatisi in Europa, dall'oriente e dall'occidente, ai primi del secolo), con le maniere essenzialmente italiane del compositore lucchese. Il quale, toccando per la prima volta l'esotismo, distinguevasi nella sua *Butterfly*, come risulta dall'epistolario, pezzi alla italiana e altri schiettamente l'orientalismo. Piacque anche di notare l'inizio di quella evoluzione della concezione orchestrale e corale che dalla *Butterfly* doveva condurre il Puccini alle forti pagine complesse della *Turandot*, e contemporaneamente l'abbandono, momentaneo, delle violenze sceniche tentate nella *Tosca*. Ma, fuori d'ogni ricerca verista ed etnografica, la protagonista era sempre la sincera espressione della poesia pucciniana, cioè della piccola anima romanticamente spinta dall'amore ai grandi eventi, erolna sensibile e sensuale che nel suo fragile petto aveva un'insospettata energia, e sente la bellezza della catastrofe. E attorno a lei sorgevano le affettuose cantilene, monodiche e corali. Romanze e duetti, che tutti sanno a mente. Pagine liriche, commoventi, quali la lettura della lettera e il coro a bocca chiusa. Eleganti scatti drammatici, movimenti fugati, novità pucciniane di qual tempo, quadretti sinfonici di vario carattere.

Si può immaginare con quanta affettuosa, artistica delicatezza abbia Giovacchino Forzano diretta la messa in iscena della *Butterfly*, egli che del musicista fu, più volte, l'ispiratore, e, sempre, l'amico cosciente e fedele. Intorno alle tele dipinte da Renato Testi, espressamente per il Regio, egli dispose movimenti di masse ed elementi plastici in armoniosa consonanza col soggetto e con il particolare spirito della musica, diffuse luci ora chiare ora tenui ricercando un giapponesismo quanto mai pittoresco e gustoso. In tali quadri prendevano particolare rilievo i costumi disegnati da Caramba.

La signorina Pampanini apparve sulla sua ottima interprete di Puccini. Come Butterfly ne ha lo stile e l'anima. Molto accortamente evitò le maniere dilettantesche, le quali son comuni a parecchie cantanti pucciniane. Della notissima romanza «Un bel dì vedremo...» fece quasi una «scena», le tolse cioè il carattere tradizionale di pezzo staccato, e la collegò spiritualmente, vocalmente e scenicamente con la vicenda drammatica. Alla voce, che è simpatica e vibrante, impresse volta a volta appropriati toni sentimentali, di leggerezza giuliva e infantile, di amarezza, di capezza, di tragicità. Applaudita a scena aperta, ebbe compagni il Pauli, che si giovò del suo fruttuoso tenorile, piacevolmente modulato, e il baritono Stracciari, ricco di esperienza scenica e vocalmente efficace e signorile. Concorsero utilmente alle spettacolo Maria Novelli (Kate Pinkerton), Carmen Torsari (Suzuki), Severino Bregola (Goro), Dino Bazzauri (il Principe Yamadori), Giulio Tonci (lo zio Bonzo), Vittorio Salbega (Yakuside), Ettore Bazzauri (il Commissario Imperiale), Paolo Ferretti (l'Ufficiale del Registro), Nicca Fino Genchi (la madre di Cio-Cio-San), Amerigo Campra (lo zio), Giuseppina Giuli (la cugina). I cori furono istruiti dal maestro Ottorino Vertova. Il maestro Ghione diresse con buon senso d'arte, rilevò le ricercate eleganze dell'istrumentazione, ottenne effetti vari e misurati.

Agli applausi del pubblico, che più volte chiamò alla ribalta i cantanti e il maestro Ghione, si associarono i Principi di Piemonte, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo.

a. d. s.

Le prove del «Boris Godunoff»

Come fu già annunciato, ogni sette, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione del *Boris Godunoff* a prezzi popolari. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro. La seconda rappresentazione di *Madama Butterfly* è stabilita per martedì alle ore 21.

AL BALBO, si è iniziata ieri sera, con la rappresentazione della «Cavalleria rusticana» e del «Pagliacci» la serie degli spettacoli lirici della Compagnia organizzata dalla signora Florence Lee Holtzman. Il pubblico che affollava il teatro ha vivamente e ripetutamente applaudito tutti gli interpreti delle due opere, e particolarmente il comm. Vollolini nella parte di «Canio» e il cav. Mazzanti nella parte di «Tonio». Interpretavano le altre parti: «Santuzza» Rosina Sasso; «Lola» Silvia Bardi; «Turiddo» Gaspare Ribaudo; «Alfio» Giulio Cappelli; «Nedda» Lucia Diana; «Silvio» Cappelli e «Beppe» G. Jugar.

Al Vittorio Emanuele: *Il Dramma di Cristo*, di Mario Morasdini

Affrontare sul palcoscenico un tema sacro è cosa ardua; sia l'autore e gli interpreti di questa rappresentazione hanno saputo superare la difficoltà attenendosi scrupolosamente ad una compostezza e misura che sono state buona testimonianza del loro rispetto e del loro senso d'arte. E poichè il Morasdini ha cercato di usare quasi esclusivamente parole del Vangelo, così un'altissima eco di poesia è rimasta assai spesso nella vasta sala del «Vittorio», piegando il pubblico ad un raccoglimento e a una stupore profondo e sincero. Quando fluiva il discorso di Gesù, la commozione e lo splendore del testo divino inducevano irresistibilmente ogni spirito alla meditazione. Quando si doveva venire all'azione e a un cotal moto drammatico la realizzazione si faceva, com'è naturale, più difficile e preoccupante. Tuttavia lo spettacolo è stato sempre tenuto in una linea di grande dignità; la cura, l'attenzione, la serietà di chi lo ha attuato si sono rivelate garbatamente. E i risultati sono stati non solo degni di lode, ma assai efficaci. L'interesse della sacra rappresentazione, accompagnata da musiche e canti, è stato sempre intimo e vivo. I vari quadri erano pittoreschi e animati, senza sforzo ed ostentazione, in una nobile semplicità. L'interprete principale, Umberto Morazzo, attore dagli accenti ricchi e incisivi, ha detto assai bene, con bella e serena limpidezza, le parole di Gesù. Il pubblico ha manifestato calorosamente il proprio compiacimento. «Il Dramma di Cristo» verrà rappresentato nuovamente oggi alle 15 e alle 21.

f. b.

ALL'ODEON la Compagnia genovese di Rosetta Mezzi, che oggi dà nel pomeriggio e in serata, le sue ultime rappresentazioni, ha messo in scena ieri sera due novità: «I pescatori di Boccadasse» di Lea Ravicini, in due atti, e «Che scandalo!» di S. Pisano, in un atto, il primo di questi lavori consiste in una serie di gustose scene pescherecce, ricche di vivacità e di colore, che si svolgono, tra azzurro di mare e biancheggiare di vele, sullo sfondo pittoresco della spiaggia di Boccadasse, il caratteristico borgo di pescatori liguri. La protagonista «Caliàn» (Catterina) — resa da Rosetta Mazzi con la consueta garbata naturalezza e con spigliatissima comicità, non senza qualche rapida e misurata incursione nel patetico — è il tipo perfetto della popolana figure rude di modi e forte di spirito, ma generosa d'animo e di cuore; e attorno ad essa si svolge tutta l'azione, condotta da una trama tenuissima.

Meno originale e meno stolgornata di colore locale è apparso invece l'atto unico «Che scandalo!», dall'andamento nettamente farsesco, dove però la figura della burbera-benefica, ligia alle rigide tradizioni della donna di casa genovese, in continua lotta con la modernità invadente, è stata interpretata dalla Mazzi, con efficacissimo senso caricaturale. I due lavori sono stati molto applauditi.

AL CARIGNANO la «Compagnia della Commedia» ha rappresentato ieri sera, per lo spettacolo in onore di Sergio Tofano, *La mantellina scozzese*, ben nota e graziosissima commedia di Sacha Guitry. Un pubblico elegante e compiaciuto gremiva il teatro. Tofano fu, come sempre, pittoresco, arguto, felicissimo; gli applausi, le manifestazioni di simpatia si rinnovarono ad ogni atto con vivacità e calore eccezionali. Questa Compagnia va dal resto mietendo allori ogni sera con una grazia disinvolta e leggera che, davvero, si attira il consenso di tutti. Si potrebbe anzi dire che questi attori sono i beniamini del pubblico, sempre piacevoli, intelligenti, brillanti, sempre ammirati e applauditi. E allora — si lecita una domanda — perchè anche questa Compagnia vuol dare qualche dispiacere al pubblico? Oh, una cosa, certo, non grave; ma un po' seccante: gli intervalli. Sì, gli intervalli troppo lunghi, troppo lunghi, a volte quasi più lunghi della commedia. Ciò è assai meno divertente della sottile e gentile malizia di Elsa Merlini, della svagata comicità di Tofano, della squisita eleganza di Cimara: un intervallo eccessivamente protratto finisce con il guastare la commedia più carina; il pubblico rileva questo inconveniente, lo deplora, magari sottovoce, magari con indulgenza, ma lo deplora. Si dirà che le altre Compagnie fanno lo stesso: può darsi; ad ogni modo, senza voler istituire paragoni, possiamo aggiungere che qui gli intervalli sono più sentiti perchè è più vivo il piacere dello spettacolo. Non dispiacerà — crediamo — agli eccellenti attori della «Compagnia della Commedia» di sentirsi dire che il pubblico preferisce il vederli e ascoltarli a lungo all'attendere a lungo di ascoltarli e vederli per pochi minuti. In troppi altri casi avviene il contrario: e ciò che interessa più l'intervallo dello spettacolo. Valga dunque l'appunto come un altro elogio.

Il ritorno di G. A. Traversi

Il successo di «Battistrada» al Valle di Roma

Roma, 31 notte.

Questa sera al teatro Valle, gremito di scelto pubblico, dalla Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, è stato rappresentato per la prima volta in Italia il *Battistrada*, di Giannino Antona Traversi, che con questo lavoro ritorna dopo un lungo periodo al teatro.

Il ritorno di «Giannino» — come da tutto il mondo del teatro e della letteratura egli affettuosamente è detto — ha suscitato il più vivo interesse, una curiosità cordiale e piena di attesa, manifestazioni di intensa simpatia. Giannino Antona Traversi è senza dubbio, uno dei commediografi più cari al pubblico, e per mille ragioni. La grazia sorridente, la malizia signorile e gentile, il sarcasmo elegante, pepato e spassosissimo, furono altrettanti motivi del suoi successi; si apprezza e ammira in lui non solo lo scrittore arguto e saporito, ma il gentiluomo e il galantuomo, e quel mescolo che, quel modo di fare e di dire, tra indifferente e pungente, irresistibile, indefinibile, che conquista spiriti e cuori come una virtù del temperamento, come un felice dono della natura.

La trama della nuova commedia è semplice e tenue. Fausta e Giulio Gardoni conducono a Milano una vita modesta; ma è in vista un buon affare che sembra ormai sicuro. Fausta ha già ordinata una nuova toeletta, quando l'affare in cui si erano fondate tante illusioni, sfuma. Come pagare la toeletta? Un amico di Giulio, lo scrittore Maurizio De Lilla, si offre di rimediare. Fausta, trepidante, accetta per le dichiarazioni disinteressate di Maurizio. Ma da questo primo passo a poco a poco l'amicizia si trasforma in una relazione amorosa e al secondo atto troviamo Fausta e Maurizio insieme ad una vecchia amica di collegio di Fausta, Riccarda Sestini, donna esperta nelle macchinazioni adulterine in un luogo di soggiorno improvvisamente Maurizio deve partire. Fausta non ha voluto avvertirlo di un nuovo conto da saldare. La sera minaccia di rivolgersi al marito. Fausta è costretta a cedere a un cinico e ricco giovane, Lorenzo di Noci, che stava in agguato. Al terzo atto Maurizio, di ritorno, si accorge del tradimento e offende Fausta la quale reagisce: è stato lui Maurizio il vero responsabile, poichè egli per primo si fu aperto la strada verso le soddisfazioni del lusso. Maurizio comprende infine la sua colpa e vorrebbe almeno conservare l'amicizia della donna. Ma Fausta lo respinge.

La recitazione spesa da parte di Paolina Borboni e di Ruggero Lupi, è stata ottima. La Borboni si è meritata un lungo applauso a scena aperta durante il terzo atto. Il lavoro è stato calorosamente applaudito specie alla fine del primo e terzo atto, quando, insistentemente chiamato, anche l'autore si è presentato alla ribalta.

Radio-critica

Ieri sera il *Barbiere* dal Carlo Felice di Genova. Benissimo: nessuno se ne sarà lagnato. Ma il «Radiocorriere» ci annunziava in una settimana per le 20,45 la trasmissione della *Contessa Maritza* di Kalman, e gli stessi quotidiani cittadini confermavano in serata l'annunzio. Era strano, non pioveva nè nevicava. Di giorno si lavora, le signore escono, vanno a far visite, ed è quasi un caso poter cogliere di volo, a metà del pomeriggio, una rettifica data per radio. Così molta, moltissima gente che di una «Contessa» più o meno Contessa meno non gliene importa proprio nulla, sarà andata fermare al caffè o al cinematografo, chè tanto stamane domenica si poteva stare un po' più a letto. Ed ecco un *Barbiere* sfumato, con gran rammarico e irritazione di centinaia «palenisti» che nessun film potrà consolare d'aver mancato un «Se il mio nome saper voi bramate...». Difficile, difficilissimo certo stabilire un programma a sette giorni di distanza: oggi alle 15 non c'è affatto *Bove canta l'alleluia* di Lehàr, ma la *Carmen* dal Carlo Felice, e stasera non c'è trasmissione d'opera, ma d'operetta; ma è indispensabile alla pace dei radioamatori veder d'essere il più esatti possibile nel preannunzi. A questo proposito un radio-abbonato ci invia una lettera che ci sembra molto assennata. «E' indiscutibile — egli dice — che la principale attrattiva dell'«Eiar» è costituita dalle trasmissioni dai cinque principali teatri italiani. Sarebbe quindi desiderabile che il «Radiocorriere» aprisse una speciale rubrica onde illuminare il lettore sulle esecuzioni, interpretazioni, e sulle future trasmissioni dei singoli teatri lirici. Se poi non fosse possibile specificare con precisione le date, i teatri, le opere che si trasmetteranno, sarebbe assai gradito un comunicato in giorno ed ora fissa, per cui ogni stazione facesse sapere quali spettacoli si trasmetteranno nei prossimi giorni, sia da Milano, Torino, Genova, che da Roma e Napoli. Ciò per non costringere il radio-abbonato a starsene tutto il giorno all'apparecchio per sapere quale sarà la trasmissione della sera, salvo poi far la spola da una stazione all'altra per scegliere l'esecuzione preferita». E sempre in tema di esattezza e informazione, un altro lettore ci scrive invocando che al termine di ogni atto siano ripetuti i nomi dei principali interpreti, nomi che eventualmente fossero sfuggiti all'attenzione sull'inizio della trasmissione: tanto per non dover attendere la fine dello spettacolo per udirli nuovamente.

Ora che gli appunti son fatti, diciamo pure senz'altro che il *Barbiere* di ieri ci ha procurato una serata piacevolissima. I giornali di Genova parlavano di aspettazione eccezionale (da otto anni l'opera rossiniana non compariva sulle scene del massimo teatro genovese), e quest'aspettazione non è andata delusa. Il tenore Giovanni Manurita (Almaviva) ha dimostrato qualità vocali eccellenti anche se poco Rossini è rimasto in «Ecco ridente al cielo...», e la signora Bidu Sayao, nella scena della lezione al terz'atto, ha cantato la cavatina della *Semiramide* con vera grazia; il Galeffi è stato un Figaro ottimo sempre, e i bassi Dominici e Vannuccini rispettivamente hanno dato a Basilio e a Bartolo tutto il risalto desiderabile. Dirigeva Savagnoli, che ha dovuto bissare la sinfonia.

Serata musicale bellissima, dunque, per merito d'una spettacolo di prim'ordine, dei migliori certo trasmessi quest'anno dall'«Eiar». Debole invece l'altra parte del programma. Lucio Ridenti ha parlato dell'arte di piacere. Ma era proprio necessario, subito dopo la chiacchierata di Ridenti, servirceve un'altra ancolma sul linguaggio degli animali?

I PROCESSI

Comunisti toscani al Tribunale Speciale

Roma, 31 notte.

Il secondo gruppo di comunisti toscani che è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale è composto di Rodolfo Benvenuti, Vasco Nesti, Umberto Nistro, Danilo Mancini, Donatello Galli di Lastra a Signa, Alfieri Cherubini di Brozzi, Adolfo Bianconi di Monsiolupo Fiorentino, Lorenzo Pisti di Sesto Fiorentino e Arduino Ceramelli di Lastra a Signa, ai quali devono rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e propaganda sovversiva. La Questura di Firenze li denunciò insieme agli altri nel dicembre scorso perchè nell'Empolese, a Porto di Mezzo, a San Miniato, a San Pietro a Ponti, a Peretola, a Campi Bisenzio, a Lastra a Signa avevano ricostituito da qualche tempo gruppi del partito comunista formati di operai e di giovani di cui facevano parte. Secondo l'accusa, essi avevano svolto la loro attività mediante riunioni che venivano intensificate nell'estate scorsa tenute nei pressi di San Miniato in località Macioni, in Sandonnino, a Brozzi e in località Cervaiola vicino a Empoli. La Commissione istruttoria del Tribunale Speciale prosciolse però gli imputati dal reato di ricostituzione di partito disciolto rinviandoli a giudizio come si è detto per rispondere dei reati minori di appartenenza a propaganda comunista.

Presiede il Tribunale il console generale avv. Tringali Casanova; P. M. comm. Landolfi; difendono gli imputati gli avvocati D'Amico, Kernot, Cecchiarelli.

Gli imputati nei loro interrogatori pur ammettendo di avere preso parte a riunioni, hanno cercato di attenuare la propria responsabilità dicendo di averlo fatto inconsapevolmente.

Più grave è la posizione dell'ultimo imputato, il Ceramelli, iscritto da pochi mesi alla Milizia. Egli ammette di avere partecipato alle riunioni nelle quali si parlò, in genere, della situazione economica ma non di organizzazione comunista. Il Presidente però gli fa rilevare la gravità delle azioni da lui compiute che qualifica di vero tradimento, apparendo ben meschina la sua giustificazione che avesse aderito inconsciamente. Risulta non solo che egli partecipò alle riunioni ma procurò altri adepti, tanto che da un colloquio giudicato ieri fu qualificato per capo-cellula. L'imputato cerca di giustificarsi, balbetta qualche scusa, ma alle precise contestazioni del Presidente non sa più che rispondere e abbassa la testa.

D'accordo fra le parti si rinuncia a sentire i testi che sono gli stessi ufficiali dei carabinieri e commissari di P. S. che già nell'udienza di ieri confermarono i loro verbali. Il P. M., in una breve requisitoria, ha esaminato le singole posizioni processuali e si sofferma particolarmente su quella del Ceramelli che venne meno al suo giuramento di fedeltà e ai suoi più precisi doveri.

Concludendo il P. M. chiede la condanna del Ceramelli a 4 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; pei Benvenuti Bianconi Piatti Cherubini a 3 anni; per Nesti Mancini Galli a 2 anni. Chiede invece l'assoluzione dell'imputato Nistri per insufficienza di prove. In difesa del Ceramelli Piatti Bianconi parla l'avv. Herrer, per Benvenuti e Nesti parla l'avv. Cucchiarelli e per gli altri l'avvocato D'Amico.

Il Tribunale con la sua sentenza condanna Benvenuti, Bianconi, Piatti a 3 anni di reclusione; Nesti, Nistro, Mancini, Galli, Cherubini a due anni. La sentenza del Tribunale è stata particolarmente severa nei confronti dell'imputato Ceramelli che è stato ritenuto pienamente responsabile di entrambi i reati addebitatigli, in considerazione della particolare azione da lui compiuta e dell'infedeltà di cui si è macchiato. Il Tribunale gli infligge la massima pena per entrambi i reati cioè 12 anni, 8 mesi di reclusione e 5 anni di vigilanza speciale nonchè l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il fallimento Réan

La liquidazione degli ex-impiegati

Aosta, 31 notte.

Durante il corso della procedura fallimentare avuta il curatore del fallimento Réan avv. Anselmo ha potuto realizzare un primo fondo di oltre 300 mila lire. Altri incassi verranno effettuati ai primi di marzo con la vendita ad asta pubblica degli immobili appartenenti agli ex banchieri e siti in Aosta, Villa Roppaz, Ponte de Pierre, Charrière Clemani, Collignon, Cotran, Pretoriale palazzo in corso Xavier de Maistre, casine in Verrès con lotti frastagliati. Tale vendita darà un gettito cospicuo così da poter pagare l'ulteriore 50 per cento ancora dovuto agli ex impiegati accondiscendendo pertanto al desiderio della delegazione di sorveglianza e al la insistenza del Sindacato fascista dei bancheri.

Il giudice delegato avv. cav. Carlo Storto ha infatti emesso ogni l'ordinanza con la quale autorizza la distribuzione ai creditori ex-impiegati della residuata somma, loro spettante sui crediti privilegiati in ragione di lire 102.343,50 autorizzando il curatore avv. Anselmo a prelevare dalle attività del fallimento la somma necessaria ai pagamenti da effettuarsi a norma di legge. Così la classe degli impiegati rimane tacitata, salva la causa dell'ex direttore avv. prof. Cipriano Herin deferito alla Magistratura del Lavoro.

La scarcerazione del gr. uff. Pedrotti

A proposito della scarcerazione del gr. uff. Paolo Pedrotti ex-consigliere delegato del Credito Romagnolo Ligure, il di lui patrono avv. Riccardo Caldarera, ci scrive comunicando che il Pedrotti possa essere ritenuto uno dei maggiori responsabili del dissesto di quell'Istituto. «L'arresto del Pedrotti — scrive il patrono — fu dovuto ad una particolare accusa di avere cioè il Pedrotti dato a riporto e in pagamento alla Stanza di compensazione, nell'interesse sempre dell'istituto da lui diretto, titoli che la Banca aveva a «dossier». Questo fatto nessuna influenza ebbe o potè avere sul dissesto della Banca, la cui dichiarazione fu atto autonomo non del Pedrotti, mentre va riservato ai signori Magistrati il futuro giudizio sulla portata giuridica del fatto stesso».

Il rinvio del processo della Banca Alessandro III

per ulteriori accertamenti

Alessandria, 31 notte.

L'aspettativa del pubblico che affollava oggi l'aula della prima sezione penale del nostro Tribunale, richiamato dalle note vicende che condussero al fallimento della Banca Alessandro III, è andata nuovamente delusa. Un incidente sollevato dal P. M., a cui si è associato l'avv. Sardi, è stato accolto dal Tribunale, per cui il processo ha subito un altro rinvio.

Ma procediamo con ordine. All'ora fissata prendono posto sul banco degli accusati il direttore dell'Istituto, rag. Agostino Marchetti, e gli amministratori dott. Boccassi, don Bozzola, don Guazzotti, Trivero, Gilardi, Caggiotti, Visconti e Braggio. Nel corso dell'istruttoria sono decaduti il geom. Castellotti e il geom. Papa, per cui l'azione penale è venuta a cadere nei confronti loro. Siedono alla difesa gli avv. Sardi, Franchesi, Boccassi, Bozzola, Fartinelli, Jachino, Porruti, Braggio, Florè, Taccone e Zoccola. Presiede il cav. avv. Trombetti; sostiene l'accusa il P. M. cav. Ferilli. E' presente una folla di persone di ogni ceto.

Contestate le varie imputazioni, che si riassumono in falso, bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta e appropriazioni indebite qualificate, il Presidente, esaurite le formalità di legge, procede subito all'interrogatorio del rag. Marchetti, già direttore dell'Istituto.

Nell'aula l'attenzione si fa intensa per udire le ragioni del maggiore imputato, che, dopo avere esposte le origini assai umili e modeste della Banca, fa la storia del momento in cui egli fu assunto quale direttore ed amministratore dell'Istituto, a cui dedicò tutta la sua attività ed il suo zelo per un decennio circa. Nega assolutto che i bilanci, come ebbe a riferire il magistrato giudiziario, fossero falsi e che alcuni falli apparire utili inesistenti con depauperazione del capitale sociale. E' vero, soggiunse il rag. Marchetti, che fu impostato per circa mezzo milione di lire sull'attivo l'importo delle svalutazioni dei titoli di proprietà della Banca, ma queste operazioni furono fatte perchè i titoli sumenzionato di valore, salendo gradatamente alla pari, onde non era giusto che quella svalutazione figurasse nel bilancio passivo. Effettivamente, alcuni mesi dopo, questi titoli erano saliti nella scala dei valori commerciali, giustificando così in pieno l'operato della direzione. Così furono in seguito, senza svalutazione alcuna, iscritti i crediti che la Banca aveva, crediti che erano garantiti e reputati sicuri.

Il rag. Marchetti viene successivamente a parlare degli stabili di proprietà della Banca. Tali beni, egli afferma, furono indicati in bilancio col loro giusto prezzo, poichè tanto salivano nelle quotazioni di quel tempo e rappresentavano effettivamente in valore esatto il patrimonio dell'Istituto. Quindi, nessuna operazione falsa o alterata, massima sicurezza e leggerezza nel compiere le delicate ed importanti operazioni.

Parla in seguito, sempre attentamente ascoltato, su altro argomento assai importante, vertente il reato di appropriazione indebita, per avere usato titoli rimasti di terzi alla Banca. Ammette l'imputato che il fatto di cui è chiamato a rispondere è materialmente vero, ma, spiega il rag. Marchetti, si trattava di titoli o passati di proprietà della Banca e di titoli dei quali la Banca fece un uso provvisorio e di cui ora in diritto di poterlo fare.

Quanto poi alle somme liquide avute per l'acquisto di buoni del Littorio, presenta il Marchetti le fedi vere che quelle somme furono fatte dall'Istituto a altrettante volte che la Banca si era in precedenza, e provvedendo in proprio, messa in condizioni di poter fornire i titoli corrispondenti all'importo delle somme avute, che sono di poco superiori alle 40 mila lire.

A questo punto il P. M. solleva un incidente, chiedendo che il Tribunale rinvii il processo ed ordini ulteriori accertamenti peritali, allo scopo di stabilire quale fosse il vero valore degli stabili e dei mobili e la natura delle operazioni fatti come sopra dalla Banca. L'avv. Sardi, per la difesa del direttore Marchetti, non si oppone alla istanza del Pubblico Ministero. Solo chiede che, a sensi del Codice di procedura penale, la perizia si eviga col metodo della collegialità dei periti e non con perito unico, rilevando che il rinvio del processo e la trasmissione degli atti al giudice istruttore sono, secondo il Codice di P. P., la dimostrazione sicura che non si tratta di indagini facili e brevi e perciò essa vietata la perizia da un perito unico. Gli altri difensori si associano alla richiesta del P. M. ed il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ordina il rinvio del processo, trasmettendo gli atti al giudice istruttore, per un supplemento di istruttoria.

Il processo viene quindi rinviato a nuovo ruolo.

La scoperta d'una bisca rusticana

Valenza, 31, notte.

Da Pieve Porto Morone si ha notizia della scoperta colà fatta dai carabinieri di Chignolo Po di una bisca rusticana. Molti giovanotti del paese si davano appuntamento in aperta campagna e sull'erba dei prati avevano modo di portare a termine le loro partite a scopa mezzo, per le quali erano in gallo altre, anche rilevanti, di denaro. Dopo alcuni appostamenti, i militi di Chignolo Po poterono scoprire la bisca... pubblicana e porre il fermo ad di una ventina di individui che cercavano di allontanarsi all'apparire dei carabinieri. Si tratta di giovanotti di Pieve Porto Morone e delle frazioni vicine, i quali sono stati ora denunciati all'autorità giudiziaria per giochi d'azzardo proibiti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 gennaio 1931)

TORINO	29	56	70	5	35
BARI	81	83	66	87	74
FIRENZE	48	26	78	55	33
MILANO	66	80	48	69	34
NAPOLI	10	26	13	22	72
PALERMO	60	14	12	46	35
ROMA	41	24	47	80	6
VENEZIA	75	41	3	52	88

Francis Lombardi e i suoi compagni festeggiati a Vercelli

Vercelli, 31 notte.

Al Teatro Sociale di Vercelli, sotto la presidenza del dottor Morotti, si sono svolte le onoranze ai volatori del periplo africano Lombardi, Mazzotti, Pasini e Battaglia.

Alle 10,30 Francis Lombardi è entrato nelle sale accompagnato dal motorista Battaglia, dalla signora Lombardi e dalla signora Battaglia, nonchè dal gr. uff. Felice Lombardi, presidente del primo centro di turismo aereo M.O. Baldo Mazzocchelli e dai fratelli Felix e Mario. Egli è stato ricevuto dalle autorità presenti, il segretario federale console m. c. Fulvio Tomassucci con la signora, l'on. Camillo Gabasio, presidente della Federazione combattenti, e dall'on. Alice il presidente del circolo ha presentato l'aviatore Francis Lombardi ai soci, ed ha dato poi la parola all'on. Gabasio, il quale ha pronunciato una vibrante orazione ricordando il volo di S. E. Italo Balbo ed il sacrificio degli aviatori per la grandezza della Patria. Ha risposto Francis Lombardi, applaudito vivamente dai presenti. Il quale si è dichiarato lieto di potere discorrere tra amici, poichè i soci del circolo sociale lo hanno voluto nominare socio del circolo stesso. Egli ha fatto una proposta: cioè di ritornare una sera nei locali del circolo e di illustrare con una cinematografia presa in volo il periplo africano.

E' stata poi tra i presenti raccolta una cospicua somma da consegnarsi al (rifugio della provincia per l'uso che S. E. crederà più opportuno. La danza sono continuate animatissima, seguita da un banchetto offerto in onore dei g

Paradiso selvaggio

— Sopra di noi, al quarto piano della nostra casa, abitava il critico drammatico Celestino Torrani. Certo lei l'avrà conosciuto, se lo ricorderà. Era un omaccione tarchiato e solido, un vero tipo da contadinaccio inurbato, sudicio e trasandato nel vestire, una pipa sempre in bocca e le tasche gonfie di scartafacci. Critico di non so più che giornale, ma che allora andava per la maggiore.

— Lo ricordo. Un mediocre che sapeva farsela valere.

— Ebbene, quest'uomo viveva scapolo e solo nelle cinque stanzette del suo quartierino, ma aveva due grandi passioni che gli tenevano buona compagnia: una collezione di pezzi antichi e una piccola raccolta di animali bizzarri. Le sue stanze erano piene delle bestie le più svariate. C'era, per esempio, una bellissima collezione di camaleonti, di topi bianchi, e poi tartarughe, scojattoli e, rinchiuso in una forte gabbia, perfino uno sciacallo giallognolo dagli occhi perversi che quando suonavano le campane della chiesa vicina si metteva ad urlare a perdifiato spalancando la bocca verso il soffitto e cacciava lamenti così acuti che suscitavano le proteste di tutto il vicinato.

« Io potevo aver dodici anni allora — continuò la mia amica Fioretta mentre seduti davanti al caminetto avevamo interrotto la lettura dei *Roadabout Papers* di Thackeray, per evocare alcuni ricordi di vecchia vita ambrosiana, — e rammento che uno dei piaceri più gustosi per me e per il mio fratellino Flo, maggiore di me di qualche anno, era appunto di salire, di nascosto della mamma, a dare un'occhiata al quartierino del Torrani. Appena bussato all'uscio di solito il grande critico ci veniva ad aprire benignamente, con la pipa in bocca e la papalina in capo.

« — Avanti, avanti bambini! — ci diceva introducendoci in anticamera — Sto scrivendo un articolo, ma non fa niente, per voi un buon quarto d'ora c'è sempre.

« Un forte olezzo di salvatico e di tabacco di prima si avvolgeva improvvisamente in sull'entrare del piccolo regno misterioso di cui la nostra fantasia affrettava gl'incanti e gli splendori. Ma poi la cordialità paterna dell'uomo e per altro verso la nostra curiosità eran così grandi che, presi per mano da lui, ci mettevamo dietro a quel suo gran corpo dinoccolato, ed entravamo con lui nel selvaggio paradiso.

« E ricordo anche che tra le molte bestie schiamazzanti ch'egli aveva o'era pure una giovine bertuccia a cui egli aveva assegnato una stanzetta a parte, presso la cucina. A questa bertuccia egli aveva dato il nome, lievemente sformato, di una attrice che allora era in fama di grande ballerina, ma non tanto però che non se ne comprendesse l'allusione. E questo nome stava là scritto a caratteri cubitali sullo stipite d'entrata della stanzetta occupata dalla scimmia.

« Noi spesso dicevamo a Torrani:

« — Ma senti, che strano nome hai ha messo a questa bertuccia! Esso non figura in nessuna specie o sottospecie di scimmie elencate nel nostro manuale di zoologia.

« Torrani sorrideva, benevolo, poi si accarezzava la testolina.

« — E' un nome di fantasia, ragazzi, non badateci, non badateci... — soggiungeva, e via ci conduceva a vedere altri reparti.

« Ma una notte verso le dieci, eravamo immersi nel sonno più profondo quando uno scoscio della mamma ci destò di soprassalto.

« — Su, su, bambini, che piglia fuoco tutta la casa!

« Intontiti, agonanti, ci vestono alla svelta e giù per le scale in mezzo a una grande confusione e schiamazzo di gente, ci portano da basso in un caffeuccio situato al lato opposto della strada, e di lì a poco arriva tutta scarmigliata la mamma stringendo fra le mani la cassettina dei gioielli e la polizza dell'assicurazione. Molti vicini si son già raccolti lì, spaventatissimi, e fanno un chiasso d'inferno e si additano le finestre del quartierino del Torrani da cui nasceva gran fumo.

« — Già, sarà stata quella sua maledetta pipaccia! — diceva uno. — Avrà buttato via qualche fiammifero acceso, e...

« — E così andranno alla malora tutte le sue anticaglie, e tutta la sua zoologia!

« — Il male si è che andiamo per aria anche noi! — esclamava un vicino.

« E chi gridava, chi piangeva, chi malediva.

« — Ma e adesso dov'è? — chiedeva qualcuno.

« — C'è una *première* al Manzoni — disse la mamma — e credo che sarà là a criticare.

« — Ma bisogna mandar subito a chiamarlo, telefonargli che il suo appartamento brucia! Via, via, fate presto!

« Noi due, intanto, approfittando di tutto quel discorrere e di quella confusione, deliberiamo di lanciarci fuori, poi sgomitando in mezzo alla gente che sparnazzava urlante e discinta su e giù per le scale, cacciandoci tra le gambe dei pompieri arrivati in quel punto, dalli e dalli riusciamo ad arrivare fin lassù al quartierino del nostro buon amico.

« Buffate di un fumo pestilenziale già uscivano dalla porta d'ingresso e invadevano tutte le adiacenze del caseggiato, mentre da dentro veniva un guaire e uno strillare d'inferno. Noi due, senza perderci di coraggio, tenendoci per mano, eludendo la vigilanza dei pompieri che andavano e venivano ed avevano ormai tirato fin lassù il tubo della pompa, sgattaiolammo dentro e avanzando in mezzo al fumo e al fracasso riuscimmo finalmente a raggiungere la stanza dove aveva sede il piccolo serraglio del nostro amico. Là uno spettacolo impressionante si presentava alla nostra vista.

« Le bestie presentendo l'avvicinarsi del fuoco e tutto più o meno asfissiate dal fumo schiamazzavano ed urlavano dentro alle loro gabbie da rompere il cuore. Nella grande *volière* i delicati e briosi *oiseaux des îles* erano precipitati in fondo alla gabbia e là si dibattevano in preda all'agonia, i pappagalli cercavano di strapparsi via dai loro paletti strillando e sbattendo le ali come indemoniati, mentre le coppie dei topi bianchi si scagliavano con violenza contro le stecche delle loro gabbiette e le tartarughe si trascinavano intorno per il pavimento ansimando e soffiando come ubbriache in cerca d'un'uscita che non trovavano. Ma il peggio a vedersi era lo sciacallo. Come uno spettro dannato egli schiazzava da capo a fondo del suo gabbione con balzi così famelici ed ululati così impressionanti che noi terrorizzati fuggimmo di là, e vista ormai inutile far cosa che potesse giovare a quelle povere bestie, dopo breve consulta pensammo di recarci a salvare almeno la bertuccia.

« Sapevamo dove si trovava e giungiamo la via della cucina: ma ecco che giunti sull'uscio della sala attigua un gigantesco pompiere ci arresta. Egli è là che dirige un getto violento d'acqua su tutte le belle collezioni del Torrani, alle quali si stava già apprendendo il fuoco. Vediamo con rabbia i delicati oggetti spazzati via dall'impeto dell'acqua cadere, infrangersi al suolo, e l'acqua tutto ammollare, ninnoli, vasellami, arredi, tutte sciupare le belle cose in cui il nostro amico aveva posto tanto amore e che gli eran costate tanti anni di paziente ricerca. Povero amico, e noi che non possiamo far nulla per lui!

« Ma il pompiere minaccia ormai di dirigere il getto anche su noi.

« — Via, via di qua, diavoli di ragazzi!

« Costernati, mezzo ubbriachi di fumo e d'emozione, torniamo sui nostri passi e raggiungiamo la scala. Ma ecco che dopo aver fatto pochi gradini ci imbattiamo nel Torrani che senza cappello, facendo i gradini a quattro a quattro vien su soffiando per l'ultimo ramo di scala: finchè ce lo vediamo passar davanti come una furia e precipitarsi a capo basso dentro la porta, tra il fumo e lo scroscio dell'acqua urlando come un povero padre a cui stessero torturando la sua creatura.

« Da quel momento non ricordo più nulla. Fui presa per una mano e portata via insieme al mio fratellino, e forse in tempo per non fare anch'io la fine di quella povera bertuccia che la mattina dopo, a acquasso finito, fu trovata stecchita dentro al suo stabuzzino, e con una zampa per aria come in segno di protesta.

« Nessuno s'era ricordato di lei ».

CARLO LINATI.

VIAGGIO IN PADANIA

La casa di Bertoldo

San Giovanni in Persiceto, gennaio.

Un critico può, a San Giovanni in Persiceto, correre il rischio d'esser bastonato. Voglio dire che se venisse nella Città del Pesco col proposito di dimostrare che Bertoldo non è mai esistito e che la sua storia si origina da certe tradizioni novellistiche del XII secolo, probabilmente passate al di qua delle Alpi lungo le valle dell'Adige, offenderebbe una delle più care tradizioni del luogo.

— Che la storia di Bertoldo partì di Re Alboino e accennì al fiume veneto - mi spiega un convinto perseicetano - c'è la sua ragione d'essere nel carattere dei tempi. Bertoldo fustigava i costumi dei cortigiani e metteva in burla i tracotanti. Si temettero le vendette degli sbirri e il riso alla storia un altro sfondo. Del resto, se non siete ancora convinto, recatevi a Castagnolo e al Manzolino, a circa due tiri di schioppo dalla città. Probabilmente vi indicheranno ancora dov'è la casa di Bertoldo.

Guerrini in bicicletta

Sarebbe veramente cosa insperata rintracciare la dimora dell'incolto villano. Risolvo quindi di partire per Castagnolo e Manzolino con qualunque mezzo... L'unico veicolo a portata di mano è una bicicletta.

D'altronde ho avuto un predecessore illustre. Pare che anche Olindo Guerrini — crisalide pittoresca di quella larva letteraria che fu Lorenzo Stecchetti — venisse, or sono molti anni, alla ricerca della casa di Bertoldo. E se anche non fosse vero, come riferisce la mia guida, ameresi crederlo giacchè non soltanto Olindo Guerrini era un convinto ciclista, ma a lui dobbiamo il primo e più esauriente studio sulla mentalità bertoldesca. Guerrini che amava le ciliege, dovette certo recarsi a Castagnolo nell'epoca in cui la stagione era in fiore e dava i suoi frutti più rossi. La «macchina» (così chiamavasi in quel tempo il velocipede) aveva una forma piuttosto antidiluviana: — sellino basso; manubrio alto, alquanto spiovente; fanalino in testa. Guerrini velocipedista è uno dei ricordi più ridenti della mia infanzia. Rivedo il suo volto di fauno con la pipa, sotto un berretto basco piuttosto ampio, e la sua figura di pedalatore staticato. E dietro di lui, una scia bianca: lo stradale polveroso, nel verde accecante della pianura emiliana. Le cicale sembravano cantare più disperatamente, in quegli anni, quando — come sogliono bisbigliare i vecchi villici — le stagioni avevano la loro vera fisionomia.

E di quando in quando, come nel sonetto georgico d'Enrico Panzacchi, sollevano, tra l'ondeggiare delle canape, il fumo e il fischio della vaporiera». Ma la bicicletta era allora un ordegno misterioso, diabolico, e il demonio eccita gli animali domestici. Le oche — che per natura sono un po' sospettose e bizzarre — dovettero certamente correre, chiassando, ad ali spiegate dietro le ruote di Olindo Guerrini, cercando di beccargli i pneumatici.

Un viaggio arrischiato

A me tocca invece una stagione più magra. La mattina è gelida. Nella terra, nera e corrugata, la brina mette sirte d'argento, frammenti vetrosi. Ecco Castagnolo: un gruppo di case e il «barchesse» — come chiamano qui le rimesse per il fieno. Una falange di galline faraone coi loro elmetti rossi e le loriche grigie, passa militarmente su di un'ala, facendo squillare le trombette guerriere.

Ma non è affare semplice rintracciare un ipogeo bertoldesco o una lapide, in cui sia ricordata l'esistenza di Marcolfa, moglie di Bertoldo, e di Bertoldino suo balordissimo figliuolo. Queste ricerche — sia detto senza malizia — sono sempre straordinariamente difficili. Se non offrono i rischi dei grandi viaggi equatoriali o delle esplorazioni boreali, ne hanno tuttavia le incognite.

Noi non riusciremo dunque a rintracciare la dimora di Bertoldo, ma è certo che il ricordo di lui e delle sue fenomenali burle lo troveremo vivo e presente nel popolo contadino, che si tramanda questi racconti e li ripete specialmente all'epoca della canapa, della mietitura o della vendemmia. E quantunque nessuno della generazione presente abbia mai visto Bertoldo, lo può tuttavia descrivere come se gli fosse davanti: — piccolo, con un testone barocco, piuttosto gozzuto, con calze di «grosso taglio» e scarpe alle «tutte corrente di nocconi». Ma che cervello fine sotto questa maschera rudimentale! Quanta saggezza nei suoi aforismi! E quanta fierezza nelle sue invettive in lui parla l'anima istintiva del popolo.

Ora se chiedete a questa gente dove sia precisamente la dimora di Bertoldo, tutti cadranno dalle nuvole. Abitava veramente a Castagnolo o al Manzolino? Al Manzolino o addirittura a San Giovanni in Persiceto?

Il vecchio con le lenti

Fatto sta che da questa indagine si torna con le pive nel sacco, ed è necessario chiedere agli archivi di San Giovanni in Persiceto nuove informazioni. Ma se archivi propriamente detti non esistono nella Città del Pesco in Fiore, vi si trova pur sempre qualche di quegli studiosi di provincia, ermetici e modesti, che tante volte possiedono i più strani segreti della storia e della cronaca, conditi d'un grano d'attico sale. E' — nel caso mio — un vecchio che, all'uso del sartore dantesco, aguzza le ciglia dietro lenti di grosso calibro. Sa di latino e di lettere italiane, di geografia e d'astrologia; può dirvi quando volgano le sementi e quali linee della vostra mano siano indicatrici di bene o di male.

— Bravo, bravo — dico, battendomi su una spalla. — Ho letto il suo articolo su S. Giovanni in Persiceto. Mi compiaccio che ella conosca la Via Flaminia. Bisogna dire agli eruditi da tavolino, come la via Emilia sia stata tracciata nel 187 av. Cr. dal console Emilio Lepido, per congiungere Piacenza a Rimini; ma come esistesse già prima di essa la Via Flaminia, costruita per congiungere i Galli adriatici a Roma e come questa via passasse per Forum Marcelli, l'attuale San Giovanni in Persiceto.

E scegliendo nello scaffale un volume di Livio, il XXXIX, al terzo 7, leggerà il passo: «*Omnes* (*Ligures*) *Aemilius subegit... vicumque ad Placentiam, ut Flaminiae committeret, Arriminum perduxit*».

Bertoldo e Fagotto

Quando gli chiediamo informazioni sulla presunta casa di Bertoldo il vecchio abbassa le enormi lenti sul naso e appare il suo sguardo ingenuo e malizioso al tempo stesso.

— La dimora di Bertoldo? — egli dice sillabando lentamente. — Sia potrebbe immaginarla sul tipo delle nostre case rustiche dell'Emilia, a un piano, col tetto spiovente, coperto di coppi rossi, con le sbarre alle finestrelle del pian terreno, una piccola ala davanti e di fianco la «barchessa», cioè il magazzino dei fieni e dei foraggi, nel quale trovano alloggio nelle notti d'inverno i mendicanti e nelle notti di primavera gli innamorati. Questa potrebbe essere la casa di Bertoldo. Ma tutte le case del Persicetano sono di Bertoldo; giacchè egli incarna il tipo arguto e sentenzioso del contadino, che se raggirare i potenti, evitarne le busse, convincerli che la legge più grande che governa le cose è quella dell'eterno equilibrio. Forse Bertoldo — o almeno un uomo in carne ed ossa di questo nome — non è mai esistito, se non nella mente di Giulio Cesare Croce, che ne ha scritto la storia; ma certamente il tipo di Bertoldo è vissuto e vive, incarnando, in un certo modo, non soltanto il buon senso e la malizia dell'uomo del contado, ma la sua volontà e il suo coraggio.

Così dicendo il vecchio studioso va a prendere nei suoi rustici scaffali un volume dozzinale, dalla copertina oleografica, con le pagine acciaiocciate e lisorse per la frequenza dell'indice che è una sfogliarie. E' la «Storia di Bertoldo e Bertoldino» nell'edizione popolarissima della «Casa Editrice Toscana di San Casciano Val di Pesa».

— Udite la parte che Bertoldo fa a Fagotto, parecchio, alla presenza del Re: «Allora il paramolo che stava presso al Re, e si chiamava Fagotto per esser egli un uomo grosso, piccolo di statura, con il capo calvo, disse al Re: «Di grazia, signore, dammi licenza che io ragioni un poco con questo villano che io voglio chiarire». Disse il Re a lui: «Fa quello che ti pare, ma guarda a non fare come fece Benvenuto, il quale andò per radere e fu rasato». «No, no — rispose Fagotto — io non ho paura di lui». E rivolto verso Bertoldo con uno sguardo sfavagante gli disse:

«Fagotto: — Che dici tu, barbagianno caduto dal nido?

«Bertoldo: — Con chi parli tu, allocco spennacchiato?

«F. — Quanta miglia son dal far della luna alli bagni di Lucca?

«B. — Quanto sei tu dal raccorre della broda alla stalla.

«F. — Sei tu bufalo o pecora?

«B. — Non mettere in talla i parenti.

«F. — Sia quando sarai tu a lo-scior da parte le tue astuzie?

«B. — Quando tu lascerai stare di leccare i piatti di cucina.

«F. — Io sono un uomo dabbene e ben nato.

«B. — Chi si loda s'imbroda.

«Fagotto comincia già a perdere le staffe, e imbestialitosi a la distribe continua:

«F. — Il villano è un animale.

«B. — E l'adulatore è un brutto tesoro.

«F. — Non ci fu mai villano senza malizia.

«B. — Non ci fu mai gallo senza cresta, nè parassito senza educazione.

«F. — Le tue scarpe hanno aperta la bocca.

«B. — Si ridono di te...».

Bertoldo e le donne

Il vecchio sfoglia la «Storia» e continua:

— Questo coraggio Bertoldo porta in tutti i suoi giudizi sulla vita, tanto che per aver biasimato l'Eterno Femminino s'attirò l'ira della regina. Sentite infatti che cosa le avuto il fegato di dire. «Tu credi dunque alle lacrime delle donne? — egli spiega al Re. — Or non sai tu che il loro pianto è un inganno e che ogni cosa che esse fanno o dicono è fatta con artifizio? Imperocchè esse piangono, e ridono coi cuore, ti sospirano dinanzi, ti bariano di dietro, pensano al contrario di quello che parlano...». Ma anche essere piacevole come in queste risposte allo sbirro:

«Sbirro: — Ti vogliono far trottare.

«Bertoldo: — Peggio.

«S. — Dar le funi?

«B. — Peggio.

«S. — Mander in galera?

«B. — Peggio.

«S. — Far impiccare?

«B. — Peggio ancora.

«S. — Squartare?

«B. — Peggio.

«S. — Abbruciare?

«B. — Mille volte peggio.

«S. — Che diavolo ti possono fare di peggio di questi sei?

«B. — Mi vogliono dar moglie».

Naturalmente Bertoldo gioca sull'equivoco: non è misogino; è già ammogliato. Molte sue delle sue sentenze sono entrate, alla chetichella, nel patrimonio aforistico universale.

Parecchie sono a rima e ad assonanze, con un certo gusto di poesia popolare:

«Sta discosto dall'acqua corrente — e da can che non mostra dente».

Oppure: «L'acqua cheta e l'uom che tace — non mi piace».

E ancora: «Donna iraconda — mar senza sponda».

Molte sentenze hanno un inconfondibile sapore di primitiva campagnola, e si riassumono in atteggiamenti ed immagini di realistica efficacia: «La donna irata, la fiamma appiccata e la padella forata sono in gran danno alla casa».

Tal altra riassume una esperienza secolare, ricca di sensi psicologici: «Nè tigre nè femmina furono mai senza vendetta. — Sdegno di donna nobile tosto passa via. — Da corsaro a corsaro non si perde altro che barili vuoti. — Una cosa pensa il ghiottone e l'altra il tavernaio. — Chi spinge in mare la nave, sta sulla riva».

Consigliere del Re

Il vecchio si forbisce le lenti soddisfatto e:

— Quando il Re, tratto in inganno dalle apparenze, sentenzia certo di lui, Bertoldo appare grande anche moralmente. Leggete l'amarezza di questo suo soliloquio: «B. — Orsù, pure il proverbio dice il vero: o servi un me servo o fuggi come servo. Perchè corri con corri non si cavan gli occhi, ed i parenti si devono condurre alla forca, ma fra loro non s'impiccano. Però tutto quello che luce non è oro, ma chi non fa non falla; parola detta e pietra tratta non può tornare indietro, ond'è meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro, perchè alla fine, lupo non mangia lupo, e però per cantare il cervo prese il formaggio come fo, che per essere canzonato in amore, sono ridotto al buco del gatto, nè mi scamperiano le ali di Dedalo, che il Re ha già dato la sentenza, e la sua parola non può tornare indietro». Ingoce questa parola può tornare indietro per un galantuomo, tanto è vero che il Re gli perdona l'impiccazione e finisce per stimarlo tanto che lo vuole a Corte, e lo tiene come consigliere.

Senonchè — conclude maliziosamente il vecchio — questa delicatezza reale fu la rovina del nostro Bertoldo, perchè non abituato a quella vita nè ai manicaretti della Corte, presto ammalò e:

«..... morì con sogni buoni
per non poter mangiar rape e fagiuoli».

E così ha termine questa burlesca dimora di Bertoldo.

GUIDO MORTARI.

LA SCIAGURA ALPINA DI BARDONECCHIA

La ricerca delle salme prigioniere della valanga

S. E. Manaresi dirige l'ardua e generosa fatica

Rochemolles (ritelefonato da Bardonecchia), 31 notte.

Alle 8 di stamane S. E. Manaresi ha preso nuovamente la via di Rochemolles per venire a sorvegliare da presso i primi tentativi per ricuperare le salme dei travolti nelle valanghe di lunedì e martedì scorsi. Il Sottosegretario alla Guerra e comandante del 10° Alpini, col suo ufficiale addetto, maggiore Fabozzi, era accompagnato dal comandante del Terzo Alpini colonnello Rossi, dal comandante del Battaglione Fenestrelle, maggiore Piccolo, dal noto campione scultore Ottorino Mezzalama, e da tre turnisti di giornali, da un congiunto del tenente Carrera — uno degli scomparsi della valanga di lunedì — e da un plotone di soldati alpini.

La mattina era bellissima, e nella valle era queto anche il vento. L'alto silenzio era rotto solo dal mormorio del torrente, che scorre a fondo valle, tra alte sponde di neve, tra macigni di roccia. Ma su in alto, sulle cime, soffiava la tormenta. Le cime si vedevano sormontate dalle candide nuvolette del nevischio.

Siamo quasi a metà strada; e percepiamo una rombo che si spande, dall'alto, che riecheggia sonoro nella valle. E' il primo aereo — un A. S. 1 — che trasvola, dirizzandosi verso la parte superiore della valle. Passa rasente alle cime: pare, al nostro occhio, che, lievemente abbassandosi, verso la sommità dei versanti di sinistra della valle, sfiori le pinete, che chiazzano di macchie scure i fianchi nevati del monte. Poi, scompare nel giro della valle, tra promontori montani.

Pattuglie in marcia

Arriviamo qua a Rochemolles poco dopo le nove e mezza. Il tenente Giulio, che, per una distorsione a una gamba in seguito a una brutta caduta, non ha potuto seguire il suo reparto, e cui è stata affidata la vigilanza dei collegamenti, tra i reparti stessi e Bardonecchia, e il sottotenente-medico dottor Lupo, informano S. E. Manaresi e il colonnello Rossi che il capitano Molinari è partito alle sette, con una prima pattuglia di una decina di sciatori, e accompagnato da una guida del luogo. Qualche tempo dopo, in modo da distanziare di circa mezzo chilometro la prima pattuglia, è partito il sottotenente Neri — uno dei superstiti della tremenda giornata di lunedì e di martedì — con un'altra pattuglia, e un'altra quindicina di sciatori. E infine, distanziandosi dalla seconda pattuglia di un altro mezzo chilometro, è partito il tenente Di San Marzano, con una terza pattuglia ancora di una quindicina di uomini, con le racchette da neve. Quest'ultima pattuglia costituisce la corvée con i rifornimenti di viveri e generi di conforto, di cui si intende stabilire il deposito alla casa dei guardiani alla Diga.

Trilla il telefono, nella cassetta dove è installato, in una stanza che pare una caverna, nella roccia, con le sue mura di pietre grigie, con la sua volta bassa e fumosa. Da Bardonecchia il capitano Nardini-Saladini incaricato delle comunicazioni, avvisa che l'aeroplano, reduce dal volo, ha segnalato di avere avvistato le tre pattuglie, in marcia verso la Diga, alla distanza prescritta di circa 500 metri una dall'altra. La prima pattuglia è già prossima alla Diga. La marcia, a quanto hanno potuto rilevare gli aviatori, procede regolare. Il volo è stato assai contrastato dal vento, che soffia violento, a raffiche.

Qualche tempo. Dalla Diga telefonano che la prima pattuglia è arrivata senza incidenti alla casa dei guardiani, e che le altre due pattuglie sono in vista. Il capitano Molinari dichiara che intende partire subito dalla Diga con una pattuglia leggera, di tre o quattro sciatori, per raggiungere la località delle valanghe.

Bravo Mezzalama! Io bacio al lupo...

Ma il nostro bravo Mezzalama non ha atteso questa comunicazione. Appena siamo arrivati qua a Rochemolles, ci ha lasciati, accettando col suo buon sorriso sereno, i nostri voti: — In bocca al lupo — e i più reiterati ancora, consigli di prudenza. Col suo sacco a spalle, gonfio di tutto il corredo di strumenti, di vettovaglie, di indumenti, e con gli sci legati sul sacco trasversalmente, si è buttato sulle peste delle pattuglie, all'inseguimento. Lo abbiamo visto inerpicarsi su per la china di neve del versante sinistro della valle, scalare un promontorio, che si protende dietro il paese; e poi lanciarsi giù di là scomparendo ai nostri sguardi. Bravo Mezzalama! Se ne era arrivato ieri sera da Torino; era venuto a cercare un amico dei giorni di guerra, me, suo assolutamente indegno alunno di un corso sciatori di guerra. Mi ha detto semplicemente:

— Potessi fare qualche casa io conoscere perfettamente la valle; il colonnello Rossi mi conosce... se lui ne parlasse con S. E. Manaresi? Mi pare che potrei essere utile.

S. E. Manaresi l'ha accolto con la sua cordialità schietta e sbrigativa, cordialità di alpino:

— Vuol venire? Ben venuto!

E quando siamo arrivati a Rochemolles e Mezzalama ha dichiarato che ripartiva immediatamente, per raggiungere il capitano Molinari, S. E. Manaresi che non è certo uomo che sbarri il passo agli ardimentosi — sfila alpino, sfila fascista — gli ha stretto la mano.

— Sta in gamba. Telefoneremo al capitano Molinari che lo aspetti alla Diga.

— Lo raggiungo. Stia sicuro, Eccellenza, che lo raggiungo.

E con quelle sue gambe stecchite che paiono intagliate nel bosso, un'ora dopo era già alla Diga. Per poco, noi arrivavamo più tardi con la telefonata.

Il capitano Molinari, alpino valoroso e provetto, dovette riuscire ben gradito il concorso di un così valido compagno. E appena il Mezzalama arrivò alla Diga, il telefono ci segnalò che partiva di là la prima pattuglia leggera di sciatori; il capitano Molinari, Mezzalama e tre soldati.

Continua sulla valle il traversare di aerei. E continuano le segnalazioni telefoniche, sia da Bardonecchia, per le notizie trasmesse dagli aerei, sia direttamente dalla Diga. Gli aerei disimpegnano il loro compito in questa guisa. Partiti dal campo di Oulx, passati su Bardonecchia, sorvolano la valle, osservano. Poi tornano verso Bardonecchia e lasciano cadere, su uno spiazzo presso la stazione indicato da teli rossi distesi sulla neve, tasciano cadere un messaggio riassuntivo delle principali osservazioni. Il messaggio, raccolto, vien subito telefonato da Bardonecchia a Rochemolles, a S. E. Manaresi; il quale, in del caso, dispone in conseguenza, telefonando ordini, istruzioni, consigli al posto di collegamento stabilito alla Diga.

Dopo Bardonecchia, dopo avere gettato il messaggio, gli aerei proseguono pel campo di Oulx, dove atterrano. L'osservatore, col telefono installato al campo stesso, in collegamento con Bardonecchia, completa e dà il proprio messaggio, aggiungendo particolari e notizie, impressioni. E anche questo, ne interessante, viene da Bardonecchia ritelefonato a S. E. Manaresi, a Rochemolles. Indi, subito, l'aereo riparte, per un nuovo volo.

D'altro lato il capitano Molinari si è già curato di rimandare indietro alla Diga, uno dei suoi sciatori, con le informazioni. La pattuglia del capitano — sappiamo così — e senza del resto ce lo hanno già segnalato gli aerei — è giunta verso le 11,30 sul luogo della prima valanga, e comincia le ricerche.

In verità, S. E. Manaresi ha organizzato tutto il tentativo e questo servizio di collegamento e informativo, in modo ammirabile: tutto funziona con precisione assoluta; e le notizie giungono con celerità stupefacente. Da Rochemolles seguiamo i movimenti di ciascuna pattuglia, il può dire, a passo a passo.

Ecco. La pattuglia dei cacciatori del tenente Di San Marzano, la corvée, lascia la casa dei guardiani, alla Diga, per ridiscendere a Rochemolles.

Ecco. Dalla Diga è partita un'altra pattuglia di sciatori, per raggiungere il capitano Molinari.

Ecco. Il capitano Molinari rimanda alla Diga un altro sciatore con la notizia che ha ritrovato due salme.

Ora arriva a Rochemolles dalla Diga, il tenente Di San Marzano con la sua corvée. Ma a lui non resta nulla da aggiungere alle informazioni, così tempestive e precise, che già sono qui affluite. Egli ci specifica che la tormenta, che ora è scesa, con qualche intermittente raffica, fin qua, soffia in alto abbastanza violento. La temperatura si mantiene rigida, col vantaggio che la neve non perde consistenza e tanto minore, quindi, è il pericolo di valanghe.

E ancora chiama il telefono. Da Bardonecchia il capitano Nardini-Saladini segnala che gli aerei hanno visto la seconda pattuglietta di sciatori, già partita dalla Diga, raggiungere oltre la prima valanga e forse la seconda, la pattuglia avanzata del capitano Molinari.

Tre salme e trovate dalla altre vittime

Poco dopo chiamano dalla Diga. Il capitano Molinari ha rimandato indietro un uomo con la notizia che ha ritrovato, finora, tre salme: a sta effettuando sondaggi nella neve della prima valanga. Ha trovato anche zaini sparsi nella neve, mantelline, coperte, armi. Sono circa le 15. S. E. Manaresi desidera proseguire da Rochemolles alla Diga, dove pernotterà nella casa dei guardiani, per proseguire domattina pei luoghi delle valanghe, e dirigere personalmente i lavori di ricerca e di ricupero delle salme. Non è il caso di far ritevare a S. E. Manaresi il grave pericolo cui si espone, nessuna considerazione di questo genere, certo, varrebbe a trattenerlo. E così accompagnato dal colonnello Rossini, dal maggiore Piccolo, dal maggiore Fabozzi, con due soldati.

Mentre mi accingo, con i due colleghi giornalisti — perfetti alpinisti, Cesare Tomaselli ed Ettore Doglio — a raggiungere alla Diga S. E. Manaresi, per seguirlo domani nella sua impresa, raccolgo ancora, qua, dal telefono di Rochemolles, queste notizie, le ultime della giornata.

Le due pattuglie sciatori del capitano Molinari, con Mezzalama e col sottotenente Neri il quale guidò la seconda pattuglia, dalla Diga alle Valanghe, sono ritornate alla Diga al cadere del giorno. E hanno portato con sè a prezzo di lunghe fatiche e di molti stenti le tre salme ricuperate. E sono quelle degli Alpini Agostino Alume, Pietro Gerard, Silvio Buffino. Il Gerard è quello che travolto nella grande valanga di lunedì, fu tratto subito; ma era mortalmente ferito, e spirò poco dopo.

Alla Diga sono stati accesi stassera tutti i fanali che ne coronano la cresta. Nella solitudine buia della montagna, saranno le luci, stanotte, della veglia funebre.

MARIO BASSI.

Il cordoglio dell'Esercito espresso dal gen. Gazzera alle famiglie dei caduti

Roma, 31 notte.

Il Ministro della Guerra generale Gazzera in occasione della sciagura alpina, che ha causato la morte di tre ufficiali, due sottufficiali e sedici soldati del 3.o Alpini, ha voluto con un atto particolarmente delicato che la notizia fosse comunicata alle famiglie dei caduti da ufficiali dello stesso Battaglione «Fenestrelle». L'on. Gazzera ha poi telegrafato a ciascuna famiglia le espressioni del cordoglio dell'Esercito insieme con la fierezza per il dovere compiuto dai valorosi Alpini.

Il Ministro della Guerra ha ricevuto dai congiunti del capitano Carrera il seguente telegramma:

«S.E. Gazzera - Roma. — Fieri dovere nobilmente compiuto nostro valoroso congiunto caduto alla testa suoi soldati porgiamo commossi vivi ringraziamenti per espressioni cordoglio che nome Esercito ha voluto farci pervenire. Famiglia Carrera».

Al Ministro Gazzera è anche giunto il seguente telegramma: «Espressioni cordoglio V. E. a nome Esercito è grande onore e conforto nostro dolore. Famiglia Laiolo di Cossano».

Libri ricevuti

CELIA NASCIMBENE PASTO: «Patriottismo romantico e patriottismo classico nei prodromi del Risorgimento italiano». — Bologna, Zanichelli, L. 12.

DOMENICO ZANICHELLI: «Le poesie politiche di Giosuè Carducci». Seconda ed. con pref. di V. Cian. — Bologna, Zanichelli, L. 10.

Si scavano la fossa con i denti

Mangiare in questo o quel ristorante, mangiare a questo o quel banchetto, mangiare in fretta, mangiare intingoli e salse piccanti, mangiare sempre senza mangiare mai un cioccolattino KINGLAX significa volersi scavare la fossa con i denti.

KINGLAX fu inventato per dare a tutti l'agio di mangiare i cibi più indigesti. Mangiate come volete, quanto volete e dove volete, ma arrivati al dessert non dimenticate di mangiare uno o due cioccolattini KINGLAX. Così godrete pranzo e digestione. KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale - per voi e per i vostri bambini.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 20 purghe costa L. 2. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE, e purga tutta la famiglia. Lab. Chim. Ring Gull. Via E. Gianturco, 76 — Napoli. [20]

come potete avere l'Olio "Carli"

Inviandoci il vostro indirizzo noi vi spediremo gratuitamente un Listino-vendite per famiglie, un opuscolo ed un piccolo campione di "Olio Carli" purissimo d'oliva.

In questo modo voi potrete conoscere le condizioni di vendita ed i prezzi da noi praticati; gusterete inoltre il nostro eccellentissimo prodotto.

Se la nostra offerta vi sembrerà conveniente, a titolo di prova, ci potrete passare un piccolo ordine che eseguiremo con particolare cura.

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
Spedizioni dirette ai consumatori

Da Lunedì 2 febbraio
all'Industria della Calza
Via Garibaldi, 9
antico negozio in Torino che vende solo calze
ECCEZIONALI RIBASSI

Inutile elencare tutti i nostri prezzi che nulla vi DIREBBERO se non potete constatare la BELLEZZA, la QUALITA' delle nostre Calze.
VISITATE la nostra VETRINA; i prezzi VI DIRANNO TUTTO.
Solo qualche esempio:

Calze seta taliane punta, 1ª sc.	L. 3,50
Calze seta taliane punta, vera diminuzione	» 8,50
Seta Bemberg « La Nostra Réclame »	» 12,—
Seta Bemberg con bagnetto	» 14,—
Schiacciate pura lana 1ª scelta	» 2,50

e tutte le calze di lana si svendono al 50 %.
Ed altri cento tipi che ribassiamo pur migliorandone la qualità.
Ricordatevi:
INDUSTRIA della CALZA
VIA GARIBALDI, 9

L'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scomparsa senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
«ORTOPLASTICO» MAZERON
(Brevetto Italiano 44486)
Unico garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre 36, p. 2°
Aperto tutti l'anno 9-12, fest. sino alle 13
Listino gratis francando risposta

Tutti gli sport in tutto il mondo

Quanto guadagnano i cavalli

In tutti i Paesi dove è vivo l'entusiasmo per l'aristocratico sport dei cavalli, si stanno approntando i programmi per la prossima stagione.

Abbiamo già esposto quello che la « Sire » e la « Società Romana » hanno preparato per gli ippodromi italiani. Vediamo ora quello che si fa all'estero.

I premi in Francia sono stati quest'anno aumentati di 1.000.000 di franchi nel confronto di quelli degli anni scorsi. Più precisamente le corse piane hanno avuto un aumento di 440.000 franchi, che portano la cifra totale a 2.460.000; quelle d'ostacoli di 210.000 con complessivi frs. 5.010.900; quelle al trotto di 50.900 con premi globali per frs. 1.350.000. Le sovvenzioni per le corse nelle colonie ed in provincia sono state aumentate di frs. 300.000, e nell'anno verranno distribuiti a questa voce frs. 3.654.000.

In Germania è stata fatta un'intensa campagna dai piccoli allevatori per la riduzione delle monte. In un primo tempo sembrava che non dovesse avere esito. Di questi giorni invece, i confratelli tedeschi della specialità annunziano che gli *haras* hanno nella totalità ridotto i prezzi delle monte. Le riduzioni vanno da 200 a 1000 marchi. Le monte di Oleander, per citare gli italiani più noti, è stata ridotta da 4000 marchi a 3000; quella di Pronos ha avuto la stessa riduzione; Wallenstein passa da 2000 a 1500; Fervor da 4000 a 3000, Flamboyant da 2000 a 1500.

Non è stata ridotta la monta di Aditi, che nella sua prima campagna ha avuto risultati veramente brillanti che rimane di 1000 marchi. Due soli aumenti si sono verificati, nei riguardi di Chamisso, il cui prezzo da 500 marchi passa a 750; e di Impressionis portato da 500 a 750.

Coloro che seguono da vicino le sorti dell'ippica francese, vanno notando con un certo senso di stupore che il pubblico delle riunioni trottistiche va sempre aumentando, sebbene a Vincennes non si disputino, salvo rare eccezioni, premi di notevole importanza, e sebbene quel pesage non sia proprio il regno della moda e dell'eleganza.

I pareri su questo sempre crescente favore del pubblico francese sono discordi. Uno parte sostiene che gli amanti delle riunioni all'aria aperta sono allettati dai ridotti prezzi di ingresso accessibili a tutte le borse. Tre franchi al prato invece dei 5 delle riunioni al galoppo; 10 nelle tribune invece di 20; 30 al *pesage* invece di 50. Altri assicurano invece che è il grande numero dei concorrenti che fa presa sul pubblico.

Indipendentemente da ogni ragione speciale, si verifica in Francia quello che si osserva da noi, e che cioè il pubblico delle riunioni degli ambienti va sempre crescendo. Tra le ragioni addotte dai colleghi francesi, noi crediamo possa trovare posto un'altra. Alle corse al trotto, con visibilità normale, gli appassionati possono osservare realmente lo svolgimento della corsa ed il grosso pubblico assiste ad uno spettacolo di maggiore durata.

Tutto il mondo è paese!

In Inghilterra, anche i grandi quotidiani vanno richiamando l'attenzione delle competenti autorità sul fenomeno sempre più notevole di allenatori che danno gli ultimi galoppi od allenano addirittura i loro cavalli in corse pubbliche. Nelle corse d'ostacoli inglesi sembra oramai un luogo comune il fatto di cavalli che partecipano a prove pubbliche in condizioni quanto mai sommarie.

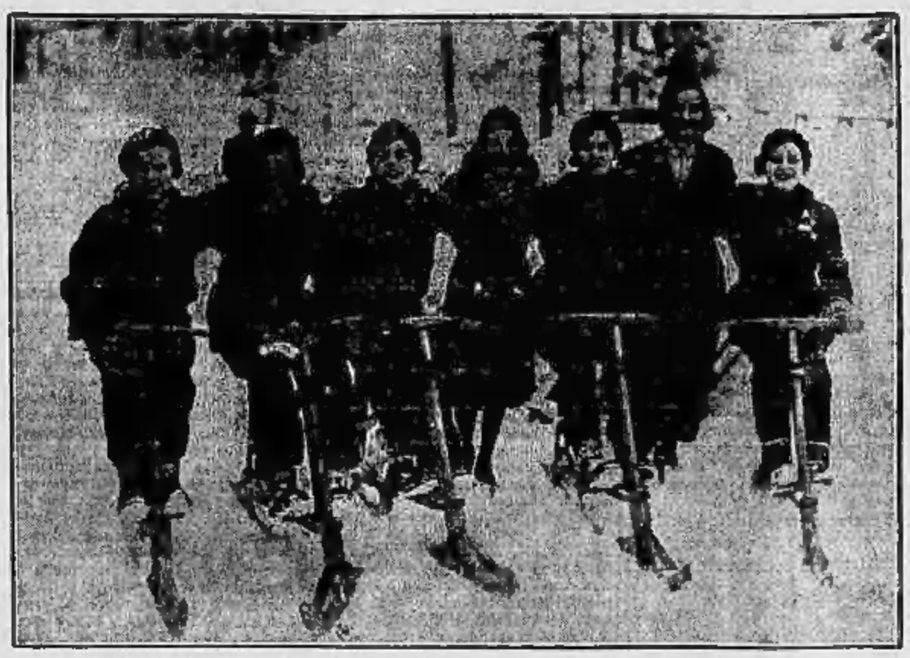
I commissari dovrebbero reprimere questo abuso, poichè ne hanno autorità, ma la repressione dovrebbe avvenire prima della corsa, perchè dopo, nei riguardi del pubblico, è una assai magra consolazione.

Secondo i colleghi inglesi, un commissario speciale dovrebbe essere preposto nel paddock all'esame dei concorrenti, ed impedire di partire a quelli che a suo giudizio non sono in condizioni. A parte il vedere che un sciatterebbe simile esame, per proporre una selezione di questo genere, il male deve essere assai più grave di quello che si confessa.

Del resto, in tesi generale non è difficile, lasciando a parte la preparazione, di... profetizzare dopo la corsa se un cavallo è stato tirato o no. Un cavallo, completamente trascurato al *betting*, finisce non piazzato, e la volta dopo guadagna dando un dividendo minimo perchè è stato giocato! State pur certi che vi è stato trucco e che vi era chi sapeva...

Occorre in qualsiasi paese porre fine a questo stato di cose, per evitare che il pubblico si stanchi di essere beffato.

g. l. d.



Da nuovo sport: il ciclismo sul ghiaccio. Esso viene praticato nelle stazioni invernali della Svizzera, e, come si vede dalla nostra fotografia, specialmente dal sesso debole.

Il campionato di calcio

Juventus-Livorno

Il girone di andata si chiude a Torino con un incontro facile per i bianco neri, poichè il Livorno è nettamente inferiore ai *leaders*. Non è difficile quindi prevedere una vittoria della Juventus, vittoria che permetterà ai cittadini di conservare i quattro punti. La formazione della Juventus sarà pertanto la seguente: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Vellano; Munerati, Cesarini; Vecchina, Ferrari, Orsi. — Riserva: Rier.

La squadra è quella che a Milano giuocò quindici giorni or sono un grande *match* e c'è da credere che oggi possa ripetere tale brillante esibizione.

Il Torino giocherà ad Alessandria nella seguente formazione: Stacconi; Monti, Martini II; Sperone, Mongero, Aliberti; Prato, Baloncieri, Libonati, Rossetti, Silano.

Sugli altri campi di divisione nazionale si svolgono i seguenti altri incontri:

Divisione nazionale (diciassettesima giornata).

Serie A. — A Milano: Ambrosiana-Pro Patria; a Vercelli: Pro Vercelli-Bologna; a Roma: Roma-Brescia; a Modena: Modena-Lazio; a Genova: Genova 1893-Triestina; a Milano: Milan-Casale; a Napoli: Napoli-Lagnano.

Serie B. — A Cremona: Cremonese-Liguria; a Monfalcone: Monfalconese-Palermo; a Venezia: Serenissima-Lecce; a Firenze: Fiorentina-Spezia; a Parma: Parma-Bari; a Padova: Padova-Lucchese; a Pistoia: Pistoiese-Novara; a Torino: Derthona-Atalanta; a Udine: Udinese-Verona.

Grande attesa ad Alessandria per l'incontro con il «Torino»

Alessandria, 31 notte.

Per la partita di campionato di calcio contro il Torino l'Alessandria si è preparata seriamente. Pur lamentando l'assenza di ben tre elementi di prima squadra, i grigi non disperano di giocare una bella partita.

L'attesa per questo grande avvenimento calcistico è enorme e si attende con viva impazienza l'epilogo del duello tra torinesi ed alessandrini. I grigi con ogni probabilità, scenderanno in campo in questa formazione: Chiodi; Ansaldi, Gallino; Marchina, Borelli, Bertolini; Chiarico, Avalle, Banchero II, Scaglioti, Autelli.

Il calcio fra i marinai

A New York il 13 gennaio c. m. al Clinton Park della 52.a Strada, la squadra calcistica della motonave «Augustus» ha giocato, ed ha vinto la sua terza partita del campionato indetto dalla «Merchant's Seamens League» fra i naviganti, battendo per 9 *goals* a 1 la squadra rappresentativa del piroscafo tedesco «St. Louis».

Le pessime condizioni del campo, per la pioggia del giorno precedente, ridotto ad una vera pozzanghera, hanno reso la partita estremamente faticosa. La squadra dell'«Augustus», che sin dall'inizio ha dimostrato la sua superiorità, ha dominato poi durante lo svolgimento della partita svolgendo costantemente un giuoco offensivo e soverchiando con belle azioni la squadra avversaria impegnata in continua serrata difesa.

La squadra che ha giocato con un uomo in mano, uscito dal campo in seguito a contusioni, era formata da: Dall'Oro, Caspoli, Capeua, Pillon, Gusmarino, Stagnaro, Solari, Pastorino, Ferrari (cap.), Pistarino e Monnesaro. Arbitro mister Stemmens della Y.M.C.A.

I *goals* furono segnati da Solari al 3.o minuto e da Pistarino al 10.o della prima ripresa, da Pastorino a 2 minuti dalla fine del secondo tempo.

Il primo «match» di Bonaglia in America

Squalificato per colpo basso

Providence (Rhode Island), 31 notte.

Ieri sera si è svolto a Rhode Island un incontro fra il medio massimo irlandese Con O' Kelly e Michele Bonaglia. Il match è terminato alla terza ripresa, quando l'irlandese è stato dichiarato vincitore per squalifica di Bonaglia che aveva colpito basso l'avversario con un sinistro. Fin dalla seconda ripresa O' Kelly pretendeva la squalifica dell'italiano per colpo basso, ma a giudizio dei medici, il colpo, pur essendo basso, non l'aveva messo in condizioni di inferiorità. Quindi il combattimento fu fatto continuare. Il secondo colpo basso di Bonaglia assicurò poco dopo la vittoria all'irlandese. Il debutto di Bonaglia ha prodotto molta impressione nel pubblico e negli esperti. Egli si attribuì con grande facilità il primo round, ma evidentemente si lasciò poi trasportare dall'ansia di mettere subito k. o. l'avversario, e perciò fu vittima del suo ardore. Non si può negare che la sfortuna abbia pesato sul risultato di questo incontro.

O' Kelly pesava del peso di 158 libbre; Bonaglia di 155. All'incontro assistevano circa 1500 persone, pubblico esiguo e sproporzionato all'aspettativa per l'interessante serata. Ma la causa della scarsa affluenza di spettatori va attribuita ad una tempesta di neve che s'era abbattuta sulla città.

La squalifica di Carnera in 22 Stati americani

Chicago, 31 notte.

L'Associazione nazionale di boxe ha confermato la sospensione che colpisce Primo Carnera, il quale, per conseguenza, non potrà combattere sui rings di trentotto Stati della Confederazione nord-americana. L'Associazione nazionale di boxe dando l'annuncio della sua decisione, spiega che essa ha confermato il provvedimento della sospensione a carico del pugilista friulano considerandolo come una misura di solidarietà con l'Unione internazionale di boxe europea e con la Federazione italiana di boxe.

La serata pugilistica allo Stadium

Ieri sera si è svolta, nella palestra del Gruppo Sportivo Spa allo Stadium, una interessante riunione pugilistica per dilettanti. Ecco i risultati:

Lovera (A.P.T.) batte ai punti Aprà; Tonella (Spa) batte ai punti Coriano (A.P.T.); Pagano (Spa) batte per abbandono alla 1.a ripresa Rigat (A.P.T.); Vitali (Spa) batte ai punti Moretti (A.P.T.); Cerutti (Cossano Belbo) batte per abbandono alla 2.a ripresa Ardenghi (Spa); Cagna (A.P.T.) e Valenti (Vercelli) match nullo; Vitone (Spa) batte ai punti Rosso (Madonna di Campagna). Seguì una esibizione fra Laria e Baroni, entrambi dello Spa. Arbitri Bertinetti, Chianter, Frossati.

Una vittoria di Kid Francis a New York

New York, 31 notte.

Al Madison Square Garden si è svolto ieri sera un incontro in dieci riprese fra il peso piuma francese Kid Francis e Pat Degras di New York. Francis ha vinto ai punti.

Il concorso ippico di Berlino

Meraviglioso successo italiano

Berlino, 31 notte.

Oggi, e più precisamente la notte scorsa, i cavalieri italiani hanno riportato all'Arena del Kaiserdamm una bella vittoria su tutti i concorrenti: olandesi, tedeschi, svedesi e norvegesi, vale a dire su 166 concorrenti. Alle 2 in punto la musica della Reichswehr eseguiva la «Marcia Reale», sottolineando, fra gli applausi del foltissimo pubblico, l'affermazione del capitano Filipponi su «Nasello» e del ten. col. Borsarelli su «Crispa» ai quali è stato aggiudicato il Premio San Giorgio.

All'interessante corsa con ostacoli, altro elemento che precede la gara finale per la conquista del Premio della Repubblica è seguita oggi una manifestazione coreografica interessante, intitolata: «La cavalleria tedesca nei tre ultimi secoli».

Particolarmente suggestiva è stata la ricostruzione del famoso attacco dei corazzieri di Seydlitz, che decise delle sorti della battaglia di Rossbach.

La corsa al trotto a San Siro

Milano, 31, notte.

Premio Torrisi, L. 6000, m. 1600. — 1. Edina Kinney, 2. Angelone Zonresi; 3. Lucia Ravvester. Tempo 2'20" 4/10. Totalizzatore L. 30,50; 16; 7; 10,50; 6,50.

Premio Serravalle, L. 6000, m. 2140. — 1. Ott Lagy; 2. Valentino; 3. Patrocinio. Tempo 3'4" 4/10. Tot. L. 7,50; 3,50; 10.

Premio Montevecchia, L. 6000, m. 1600. — 1. Radicosa; 2. Satana; 3. Germana Jockey. Tempo 2'19" 2/10. Tot. L. 7, 34, 6, 7,50.

Premio Tornata, L. 6000, m. 2000. — 1. Gallarello G.; 2. Ilaria; 3. Marion Bella. Tempo 3'1" 1/10. Tot. L. 30; 66; 7,50; 9; 6,50.

Premio Arona, L. 15.000, m. 2140. — 1. Jasmine; 2. Grace Dickinson; 3. Miss Woerner. Tempo 3'3" 1/10. Tot. L. 12; 63; 6,50; 9; 8.

Premio Vittorio, L. 8000, m. 2000. — 1. Romolo; 2. Lubella; 3. Sanderia. Tempo 3'47" Tot. L. 41; 81; 10; 7; 6,50.

Premio Savica, L. 6000, m. 2000. — 1. Wanda; 2. Montebello; 3. Scolastica. Tempo 3'5" e 4/10. Tot. L. 96; 46; 9,50; 8,50; 21.

La corsa al galoppo a Tor di Quinto

Roma, 31, notte.

Premio Ortello (L. 9000, m. 2100): 1. Frasco, 2. Albuquerque, 3. Grisignano. Tre quarti di lungh., cinque lungh., quindici lungh. Tot.: L. 7, 8, 8.

Premio Lanciari di Piranda (steeple-chase, L. 4000, m. 3800): 1. Dritto, 2. Anna Maria, 3. Panna. Venti lungh., lontano. Tot.: L. 15.

Premio Ministero della Guerra (steeple-chase, L. 7000, m. 3000): 1. Vesta, 2. Papavero, 3. Heba. Sei lungh. due lungh., mezza lunghezza. Tot.: L. 6,50, 3,50, 6.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 4500, m. 2000): 1. Satana, 2. Antinoo, 3. Conte Biancamano. Mezza lungh., quattro lungh. Tot.: L. 19.

Premio Società delle Corse in Roma (Lire 5000, m. 2800): 1. Bruco, 2. Montechiaro, 3. Giannina. Una lungh. a mezza, una lungh. Tot.: L. 9, 7, 20.

Premio Aranciera (L. 8000, m. 1600): 1. Astro, 2. Fiorina, 3. Fulida. Otto lungh., tre lungh., quattro lungh. Tot.: L. 35, 24, 27.

Pallacanestro

Le gare alla Ginnastica

Ieri sera alla presenza di un pubblico assai numeroso hanno avuto luogo nei locali della Ginnastica in via Magenta le finali del campo regionale di palla-canestro. Le partite sono state assai interessanti. Le previste vittorie delle due squadre della Ginnastica A e C sulle rispettive avversarie Ginnastica E e B, si sono avverate. La A ha battuto la E per 26-12 e la Ginnastica C ha avuto ragione della Ginnastica B per 35-14.

I campionati europei di pattinaggio

Sonia Henie vincitrice nel campionato per signore - Brillante prova della signorina Volpato.

Ginevra, 31 notte.

I campionati d'Europa di pattinaggio per signore e coppie hanno avuto ieri sullo Stadio di Saint Moritz, presente una folla numerosa. Il titolo di campione per signore è stato riportato dalla campionessa del mondo Sonia Henie e quello per coppie dai precedenti campioni, gli ungheresi signorina Organista e signora Szalay. La signorina Henie ha dichiarato di aver fatto la miglior prova da quando si dedica al pattinaggio. Brillantissimo è stato il comportamento della rappresentante italiana Nena Volpato, che si è classificata al 9.o posto con un ottimo punteggio. La classifica della giovanissima signorina Volpato appare tanto più notevole se si pensa al fatto che mentre tutte le altre concorrenti potevano contare sull'appoggio di un giudice della loro Nazione, l'Italia non era rappresentata nella giuria da nessun delegato. Ecco i risultati:

Campionato d'Europa per signore: 1. Sonia Henie (Norvegia) p. 350,97; 2. sig.na Burger (Austria) p. 336,73; 3. signorina Olowsky (Austria) p. 313; 4. sig.na Hultheu (Svezia) p. 302; 5. signorina Weller p. 294; 9. sig.na Volpato (Italia) p. 253.

Campionato d'Europa per coppie: 1. sig.na Organista e sig. Szalaya p. 10,73; 2. sig.na Rotter e Szollas (Ungheria) p. 10,50.

Una prova per uomini, valevole per il Gran Premio di Saint Moritz è stata vinta dall'austriaco dott. Distler, con punti 223,94.

Il torneo tennistico di Cannes

Nizza, 31 notte.

Ecco i risultati della riunione odierna del grande torneo internazionale di Cannes svoltosi dinanzi ad un numerosissimo pubblico.

Singolare signore: mistress Satterthwaite batte signorina Valerio del Tennis Club di Milano per 6-7, 7-5, 10-8.

Singolare uomini: Brugnon batte De Morpurgo del Tennis Club di Roma per 6-2, 6-2.

Doppio misto: signorine Riboli del Tennis Club di Fiume e Radcliffe battono signora Speranza Winz e conte Salm per 7-5, 6-2 e mis Thomas ed Hecht per 6-3, 7-5, 6-4. Signorina Valerio e Del Bono battono signora Louis e lord Charles Hope per 6-3, 6-3 e miss Satterthwaite e Aeschliman per 6-1, 6-4. Mis Ryan e Brugnon battono signorina Riboli e Radcliffe per 6-1, 5-7, 6-2.

Il tiro a volo a Montecarlo

Ancora vittorie italiane

Montecarlo, 31 notte.

I nostri tiratori hanno nuovamente riportato una brillante vittoria quest'oggi allo stand del tiro a volo di Montecarlo. Il premio di Ese, 12.000 franchi, un piccione «handikap», che aveva riunito 52 partecipanti, ha dato luogo alla seguente classifica:

1.o A. pari merito: Giuseppe Buttafava di Milano a 32 metri; dott. Cesare Manetti di Bologna, 24 metri; Leodo Bentivoglio di Bologna a 32 metri; i quali hanno ucciso 7 piccioni su 7. Al terzo posto Urbano Tomasini.

Le poules finali sono state vinte da Giulio Guastalla di Milano, Achille Guidicini di Bologna e Fernando Biagi di Milano.

Ciclismo

Goebel-Dinale in testa nella «Sei giorni» di Francoforte

Berlino, 31 notte.

La corsa dei «Sei giorni» di Francoforte è stata sin dall'inizio abbastanza animata. Verso mezzanotte si sono avuti alcuni inseguimenti emozionanti e verso l'alba la coppia Goebel-Dinale riusciva a piazzarsi decisamente in testa con 30 punti, seguita da Schoen-Pijnenburg con 18 punti. A due giri erano al settimo posto Tonani-Negrini con 4 punti.

I propositi di Grandi

Varazze, 31 notte.

Ha fatto una breve formata nella nostra città, in compagnia della signora, Allegro Grandi. Egli era stato a far visita a Borghetto agli altri bianco-celesti e ritornava a Carpi, sulle cui strade, approfittando della bella stagione, egli va allenandosi. Tornerà in riviera solo quindici giorni prima della «Sanremo». Grandi ci ha assicurati della sua presenza sia alla Ventimiglia-Genova che alla Milano-San Remo.

Automobilismo

I primi tentativi di Campbell con l'«Uccello azzurro»

Daytona, 31 notte.

Malcolm Campbell ha compiuto oggi con la sua automobile «Uccello Azzurro» una prima prova del percorso, per il tentativo del record mondiale di velocità. La 1400 HP. di Campbell ha raggiunto, cronometrata però non ufficialmente, una velocità media oraria di circa 200 miglia.

Corsa campestre

Il campionato nazionale dei dopolavoristi

Roma, 31 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Il Commissario dell'O.N.D. allo scopo di continuare la collaborazione all'opera che la F.I.D.A.L. va svolgendo, presi opportuni accordi col C.O.N.I., indice per il 15 febbraio 1931 il 2.o campionato nazionale di corsa campestre per dopolavoristi.

Linguaphone...

unico metodo per imparare praticamente e facilmente le lingue straniere:

In 100/150 ore di studio, voi potete imparare

l'Inglese, il Francese, il Tedesco, lo Spagnolo, il Russo, l'Olandese, l'Irlandese, l'Esperanto, ecc.

WELLS

L'autore della «Guerra dei Mondi» ci ha rilasciato questa preziosa testimonianza:

«Ho avuto finalmente l'occasione di provare i vostri dischi per le lezioni di francese e di tedesco. Sono meravigliosi. Le lezioni sono impartite con abilità e il consiglio che dalò di aspettare qualche tempo prima di parlare è, ne sono convinto, assolutamente razionale. Avete reso possibile a chiunque, con un minimo sforzo intellettuale e senza insegnante di comprendere la lingua e di parlare in modo corretto. Risultati simili finora non si erano ancora conseguiti».

Grazie al metodo Linguaphone che ha rivoluzionato l'insegnamento delle lingue moderne ognuno può imparare facilmente una lingua in pochi mesi, e parlarla correntemente come se l'avesse imparata nel paese stesso.

UN PROFESSORE INSUPERABILE. — I più noti professori di fonetica delle Università europee sono a vostra disposizione a qualunque ora del giorno per mezzo dei meravigliosi dischi Linguaphone, accompagnati da testi, traduzione in italiano, grammatica ed istruzioni.

L'ACCENTO. — Imparerete naturalmente e senza fatica l'accento, la pronuncia e perfino l'intonazione dei più noti professori di fonetica delle Università europee che impartiscono le nostre lezioni.

In poco tempo sarete in grado di conversare con uno straniero, in modo chiaro e corretto.

CONSACRAZIONE UNIVERSITARIA. — Il metodo Linguaphone è adottato con crescente successo nella maggior parte delle grandi Università Europee e l'Istituto Cattolico di Francia lo ha ammesso nel suo insegnamento ufficiale.

Diversi Istituti italiani lo adoperano con ottimi risultati.

Se non avete nè il tempo nè i mezzi per permettervi un soggiorno all'estero non esitate, rinunciate a qualsiasi tentativo costoso e problematico, chiedete informazioni e referenze; siamo a vostra disposizione e questo senza impegno. Ci giungono ogni giorno giudizi dei più noti Professori di Università, del R. Istituti, di letterati, commercianti, professionisti, ecc. Rammentate inoltre che siamo in grado di provarVi aritmeticamente che non esiste un metodo più pratico e più economico.

Quando sol diamo conoscere una lingua

questo non significa arrivare soltanto a conoscere le poche frasi che Vi permetterebbero di distinguerVi in un paese straniero, ma possedere una vera cognizione di questa lingua, acquistarne l'accento esatto ed essere certi di comprendere perfettamente quello che Vi dice uno straniero nella sua lingua anche se parla rapidamente.

Linguaphone Vi eviterà le difficoltà iniziali, le esitazioni ed altri motivi che solitamente scoraggiano i principianti e impediscono loro di portare a termine lo studio di una lingua.

Chiedere l'opuscolo dimostrativo gratuito N. 26 alla

Sede Centrale di MILANO -- Via Cappellari, 4

Una dimostrazione gratuita

presso una delle nostre sedi.

Nessuno scritto può esprimere l'incanto che procura l'audizione pratica del metodo LINGUAPHONE ad una delle sedi:

MILANO - Via Cappellari N. 4

prossima apertura Galleria Vittorio Emanuele - Milano

FIRENZE Piazza Strozzi N. 5

NAPOLI - Gall. Umberto I N. 32

LINGUAPHONE estende la sua offerta a quelli che non si possono spostare, inviando loro un opuscolo illustrativo che dà sul metodo tutte le indicazioni necessarie e la possibilità di fare in casa propria una prova gratuita di CINQUE giorni.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S.SIMONE

S.SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13-TORINO

Salvate i vostri Occhi

Gli occhi deboli e stanchi, gli occhi arrossati e che lacrimano, le palpebre infiammate ed il cui margine è appiccicato, i bruciori, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre, gli annebbiamenti, le scintille che passano davanti ai vostri occhi, sono tutti avvisi che la vostra vista è minacciata. Per tutti questi disturbi vi è un rimedio, il Collirio

IRIDAL

che permette di curarvi efficacemente. Il trattamento è assai semplice e nulla modifica alle vostre abitudini. L'efficacia dell'Iridal è tale che fin dai primi giorni voi otterrete un miglioramento notevole. Adoperate dunque l'Iridal per rinforzare la vista, per far sparire la striatura rossa che solcano il bianco dell'occhio, per togliere il calore agli occhi, il gonfiore ed il rossore alle palpebre, per calmare il prurito e l'irritazione, per curare gli annebbiamenti e per influire efficacemente sugli occhi miopi. Usate l'Iridal a titolo preventivo voi tutti che siete esposti ai lavori con la luce artificiale, ai venti ed alla polvere.

Nelle Farmacie - Per cosa anticipata L. 13,50 al Laboratorio IRIDAL - Via Cernaia n. 44, FIRENZE (3) - Cura completa 3 flaconi L. 37,50, non si spedisce in assegno. Chiedete opuscolo gratuito.

Fiera Internazionale di LIONE

dal 2 al 15 Marzo 1931

ATTREZZATURE INDUSTRIALI: Macchine, Utensileria, Costruzioni, Ricostruzione, Elettricità . 1300 esp.
INDUSTRIE DELLA MODA E DELL'ABBIGLIAMENTO: Tessuti, Confezione, Sartoria, Pellicceria 800 esp.
MOBILIO ED INDUSTRIE D'ARTE: Ceramica, Porcellana, Vetreria, Bigiotteria . . . . . 1000 esp.
ARTICOLI DI BAZAR E DI FANTASIA: Articoli d'ufficio, Profumeria, Macchinario . . . . . 700 esp.
ALIMENTAZIONE, VINI E LIQUORI 800 esp.
AUTOMOBILI E CICLI . . . . 300 esp.
SETTIMANA DELLA MACCHINA AGRICOLA (dal 13 al 16 Marzo 1931): 400 Espositori

Facilitazioni di viaggio e di soggiorno. Catalogo degli Espositori in 2 volumi francesi (uno in principio di febbraio).

Informazioni presso: SERVICE E. D.

FOIRE DE LYON

Rue Ménestrier - LYON (France)

Tutti i migliori modelli in Confezioni per Signora ai prezzi più miti

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

Dr. LEONE DAGNA

Specialista malattie della BOCCA e DENTI

NUOVA SEDE: corso Duca di Genova 3

CASA delle OTTOMANE

L. 150 in più

Ultima creazione

OTTOMANA brevettata

trasformabile a letto con **DOPPIO PAGLIERICCIO a Rete metallica rialzabile**

la troverete solo da **OLLINO**

Via Madama Cristina, 6

angolo Via Pio Quinto - Torino.

Non confondetevi, i

MOBILI a metà prezzo

li troverete solo presso la

Ditta FULCHERI

Corso Vittorio, 34, ang. Acc. Albertina

Matrimoniali mogano L. 2950

Facilitazioni pagamento

INCANTO GIUDIZIALE

Case in Torino, via Cesana, 35, e Bagge, 12, reddito lordo 60.000, prezzo lire 382.500 - 9 Febbraio.

APPENDICE DELLA STAMPA (60)

L'uomo dagli occhi di rubino

ROMANZO DI PIETRO VERNOU

Nello stesso istante la luce si spense.

Desiderio e Ruggero, che erano l'uno accanto all'altro, sentirono delle mani ghermirli, nelle tenebre... Con un balzo in avanti, si liberarono, e stavano per scaricare all'impazzata le loro armi... Ma una stessa idea li trattenne entrambi...

Non avrebbero colpito Giacomo e Dionisia?...

Dove erano essi?... Senza dubbio erano stati già fatti prigionieri...

I due amici si misero a camminare a tastoni... Dopo alcuni minuti incontrarono un ostacolo ed udirono un grugnito...

Era la «Torre di Pisa», nascosta accosto dietro la porta di ferro...

— Dove è la signorina? — chiese il colosso.

Non ricevendo alcuna risposta, l'ercole compreso che Dionisia, era ricaduta nelle mani dei suoi aguzzini.

Un terribile ruggito gli sfuggì allora dal petto. Egli abbandonò la porta, impugnò la picca e si slanciò furiosamente verso la casamatta...

— Seguiamolo!... — gridò Ruggero. — Andiamo a salvare Giacomo e Dionisia!...

E fece per slanciarsi a sua volta... Ma Desiderio lo trattenne...

— Salvarli!... — egli disse. — E' presto detto!... Ma non bisogna pensarvi per il momento!... Il solo coraggio non serve a nulla, nelle condizioni in cui ci troviamo... Pensiamo piuttosto ad uscire vivi — almeno noi — di qui!...

La porta metallica, appoggiata ora ad una delle pareti, lasciava libero il varco...

Desiderio e Ruggero si slanciarono fuori, con la rivoltella in pugno...

Non incontrarono nessuno... Saltarono dei fossi, dei bastioni, dei parapetti e d'un tratto si trovarono di fronte alla porta della rampa esterna, che l'assalto della «Torre di Pisa» aveva abbattuta, ed attraverso alla quale erano penetrati nel forte.

Si volsero indietro...

Nessuno li inseguiva...

— Fuggiamo da questo luogo maledetto!... — disse Desiderio. — Bisogna che io informi subito il ministro di quanto è avvenuto e prepari con lui il piano della rivincita!... Troppi morti dietro di noi, gridano vendetta!...

I due amici camminarono a testa china, raggiunsero la piccola insenatura nella quale erano sbarcati.

Guardarono intorno...

Il canotto non era più là...

A qualche centinaio di metri sul mare, distinsero la massa oscura di un vascello...

Era il veliero di Sans-Quartier.

I due uomini si disponevano a raggiungerlo a nuoto, quando un'ombra colossale, assai più gigantesca del corpo umano che portava sulle spalle, apparve sulla riva...

Desiderio e Ruggero riconobbero subito la «Torre di Pisa». Ma una gioia più profonda li fece fremere quando udirono la voce di colui che il colosso portava sulle sue spalle:

— Buon giorno, padrone... Buon giorno, signor Ruggero!...

— Oh!... Sei tu, mio piccolo Fuseau!... — esclamò Desiderio. — Io ti credevo morto!...

— Vi pare che io mi lasci uccidere così facilmente?... Quando ho visto il pugnale librato su me, mi sono tirato rapidamente di fianco... Il pugnale mi ha trapassato un braccio, da parte a parte... Ho perso molto sangue... ma fra qualche giorno sarò guarito, non dubitate!... E ricominceremo la partita.

— Sei un bravo ragazzo, Firmino,... — mormorò Desiderio.

— Suvvia, Tom!... — disse il monello, battendo amichevolmente, con la mano sul cranio del colosso. — Portami a bordo del «Flétan»!...

Il gigante, senza esitare, si gettò a nuoto, reggendo il monello sulle spalle, Ruggero e Desiderio lo imitarono.

Venti minuti dopo, mediante una scala di corda, raggiungevano il ponte del veliero, ove un'altra sorpresa li aspettava.

Mentre la «Torre di Pisa» e Firmino sparivano sotto coperta, Desiderio e Ruggero videro, con gioia indicibile, Giacomo Rémond andar loro incontro, in compagnia di Sans-Quartier.

— E Dionisia!... — gridarono insieme i due amici.

Giacomo Rémond scosse tristamente la testa. La sua mano tremante indicò il forte.

— Essa è sempre là... prigioniera!... — egli balbettò. — Quel terribile vecchio l'ha strappata dalle mie braccia, mentre i suoi uomini mi trattenevano... La povera fanciulla era sempre svenuta... Essa non sa, forse, ancora di essere ricaduta nelle mani del suo carnefice!... Io avrei preferito morire con lei!... Ma quel vecchio misterioso non soltanto non ha voluto la mia vita, ma mi ha fatto rimettere in libertà, dopo avermi strappata Dionisia...

«Due dei suoi uomini mi hanno trascinato fino al canotto del «Flétan», mi hanno gettato per forza, mi hanno condotto fin sotto il veliero, mi hanno fatto salire sulla scala di corda e si sono allontanati a forza di remi...

— Strano!... — mormorarono Ruggero e Desiderio, apprendendo la inspiegabile condotta del sinistro vegliardo nei riguardi del giovane avvocato.

— Strano davvero!... — ribadì Giacomo. — Io non riesco a comprendere il modo di procedere di quell'uomo!...

Un angoscioso silenzio seguì quelle parole.

Gli sguardi di Giacomo, di Ruggero, di Desiderio e del vecchio lupo di mare erano fissi sul forte della Latte...

D'un tratto si videro le finestre del forte illuminarsi di strani bagliori.

Poi una immensa colonna di fumo coronata di faville, si innalzò sul massiccio edificio...

— Per mille fulmini!... — brontolò Sans-Quartier. — Essi hanno appiccato il fuoco alla cambusa!...

Infatti, le fiamme non tardarono ad avvolgere con le loro spire il castello.

Un bagliore accecante si riflesse sul mare...

(Continua).

CRONACA CITTADINA

VIA ROMA

La grande fiera delle merci
sarà inaugurata il 7 febbraio

La *Stampa* ha potuto recentemente dare l'annuncio alla cittadinanza che l'inizio della demolizioni di via Roma avrebbe coinciso con una grande Fiera delle merci esistenti nei negozi destinati ad essere soppressi. Siamo ora in grado di precisare che la Fiera sarà ufficialmente dichiarata aperta col giorno sette febbraio corrente.

L'iniziativa, partita dal Consorzio per la costruzione e locazione del padiglione di piazza San Carlo, e più particolarmente dal suo presidente comm. Ratti, entusiasticamente appoggiata dall'on. Viasino, presidente della Federazione provinciale fascista del Commercio, dal quale ne avevamo avuto la prima illustrazione, si attuera con l'entusiastico concorso di tutti i negozianti interessati.

Il Comitato per la Fiera, sorto in seno al Consorzio, ha adottato le seguenti disposizioni:

« Saranno messi in rilievo i nomi delle ditte che avranno dato adesione alla Fiera a mezzo di apposite tabelle; sarà provveduto all'affissione di 1500 manifesti delle dimensioni di m. 1 per 1.40 e di 500 di m. 2 per 1,40, riproducenti un bozzetto del pittore Golia con la dicitura: « Via Roma se ne va - E' ora di comprare ». Agli sbocchi di via Roma, lato piazza San Carlo e piazza Castello, saranno appesi grandi teloni riproducenti il bozzetto in parola. Ad ogni ditta aderente alla Fiera saranno rilasciati vari cartelli con la seguente dicitura: « La Ditta... ha aderito alla Fiera. I prezzi sono controllati dal Comitato del Consorzio ». Altri cartelli di forma originale e molto visibili, da pubblicarsi sulle insegne, saranno consegnati alle ditte, con la dicitura: « Questa Ditta si trasferisce nei padiglioni di piazza San Carlo ». Su tutte le vetture tranviarie saranno appesi cartellini riproducenti il bozzetto suaccennato. Agli sbocchi di via Roma, lato piazza S. Carlo e piazza Castello, saranno installati degli altoparlanti per audizioni radiofoniche e fonografiche, intercalati da richiami che saranno trasmessi da una speciale microfono. A mezzo dell'Eiar saranno infine rivolti richiami al pubblico sull'evento commerciale ».

Allo scopo di attirare maggiormente l'attenzione del pubblico, il Comitato propone la chiusura di tutti i negozi che aderiscono alla Fiera il giorno antecedente all'inizio, cioè il 6 febbraio. Sono in corso le pratiche per ottenere l'autorizzazione di prorazione d'orario nelle ore serali, per dar modo al pubblico di fare acquisti, come pure di tener aperti i negozi nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

In una circolare del presidente del Consorzio è poi opportunamente rilevato il carattere ribassistico della Fiera.

« Ricordo innanzitutto che la Fiera — dice il comm. Ratti — si svolgerà tra i negozi compresi nel tratto di via Roma fra piazza San Carlo e piazza Castello, ricordando inoltre che condizione fondamentale per il più largo successo della manifestazione devono essere i prezzi straordinariamente ribassati. Sarebbe estremamente pericoloso vendere del fumo illudendo il pubblico di concedere forti ribassi quando questi fossero contenuti nella misura quasi normale del 10 o 15 %. E' pertanto indispensabile che chi intenda dare la sua adesione alla Fiera sia disposto a praticare prezzi veramente eccezionali e tali da costituire un reale vantaggio per il pubblico ».

Le spese di organizzazione della Fiera saranno sostenute dal Consorzio. Ecco poi il modulo della dichiarazione che le ditte partecipanti alla grande liquidazione delle merci dovranno firmare:

« La Ditta sottoscritta, con negozio situato in..., aderisce incondizionatamente al programma della Fiera di via Roma, di cui dichiara di aver preso visione. Essa si obbliga a praticare prezzi veramente di eccezione e di sottostare alle disposizioni ed ai controlli che apposito Comitato si riserva di fare, dichiarando fin d'ora di accettare quei provvedimenti che il Comitato di cui sopra ritenesse di dover applicare nei suoi confronti per la mancata osservanza delle norme stabilite ».

Intanto il Consiglio d'amministrazione del Consorzio ha proceduto alacremente all'esame dei vari preventivi che erano pervenuti all'ing. Boniculli, autore del progetto del padiglione di piazza San Carlo e direttore dei lavori. Le riunioni, presiedute dal comm. Ratti, si sono seguite per molte sere con l'intervento dell'ingegnere capo del Municipio, cav. Orlandini, in rappresentanza del Podestà. E' prevalso il criterio di affidare, per quanto è possibile, l'assunzione di tutti i lavori a ditte e imprese residenti a Torino; e poichè i lavori più urgenti erano quelli relativi all'ossatura metallica, calcolata in 180.000 chili di ferro, e a quelli relativi alle opere murarie e all'impianto dei servizi, il Consiglio ha immediatamente deliberato di addivenire ai relativi appalti. L'esecuzione dell'ossatura in ferro è stata affidata ad una Società che, a parità di lavoro, ha presentato offerte notevolmente inferiori ad altri concorrenti.

I termini, per quanto riguarda l'ossatura in ferro, costituiscono un vero *record* di rapidità, poichè entro il trentesimo giorno dalla firma del contratto, e cioè il 28 febbraio, sarà installato il montaggio, che dovrà essere ultimato il 5 aprile. L'impresa a cui sono state affidate le opere murarie, che si è subito messa all'opera con l'impianto dello steccato, dovrà dare i lavori ultimati entro il 30 febbraio. Occorreranno soltanto ancora una ventina di giorni dopo questa data, per i lavori di finitura, posa dei cristalli e simili.

Lo spostamento dei tram
nelle vie Lagrange e Carlo Alberto

L'Azienda tranviaria municipale comunica:

« In dipendenza dei lavori nella Via Roma, e per le conseguenti disposizioni delle Superiori Autorità, a partire da lunedì 2 febbraio viene soppresso il passaggio delle linee tranviarie per la Via Roma. Il percorso delle linee interessate: 5.a (Porta Nuova-Corso Francia), 15.a (Ponte Isabella-Corso Vercelli, risulta pertanto così modificato:

« Linea 5.a. — Le vetture provenienti da via Garibaldi seguono il percorso di via Accademia delle Scienze, via Lagrange, con capolinea sullo slargo esistente in via Lagrange presso il corso Vittorio Emanuele. Nell'altra direzione percorrono corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto, via Po, piazza Castello, lato R. Prefettura, riprendendo in via Garibaldi l'attuale percorso.

« Linea 15.a. — Le vetture provenienti da via Palazzo di Città seguono, mediante nuovo raccordo, la piazza Castello lato R. Prefettura, via Accademia delle Scienze, via Lagrange, riprendendo in corso Vittorio Emanuele l'attuale percorso. Nell'altra direzione, da corso Vittorio Emanuele deviano per via Carlo Alberto, via Po, piazza Castello, riprendendo l'attuale percorso in via Palazzo di Città.

Nella Federazione Fascista
Il saluto alla Milizia
nella ricorrenza dell'VIII Annuale
della sua Fondazione

Il Console Generale G. Mastromattei, ispettore del P.N.F. e Commissario straordinario della Federazione Fascista Torinese, ha inviato al Console Generale comm. Guido Scandolara, Comandante il 1° Gruppo Legioni M.V.S.N. il seguente saluto:

« *Caro Generale — L'ottavo anniversario della fondazione della Milizia trova sempre più fraternamente e saldamente uniti Partito e Milizia. Chi è milite è due volte fascista.*

« *Ai camerati del 1° Gruppo Legioni Piemontesi, che hanno l'orgoglio di portare le fiamme nere già tante volte bagnate dalla gloria, giunga il saluto delle Camicie Nere Torinesi, ad esse unite nel giuramento di fedeltà al Re, al Duce, alla Patria, Attalì* ».

La Colonia calabrese
in memoria di S. E. Bianchi

Martedì 3 febbraio alle ore 21, anniversario della morte di S. E. Michele Bianchi, Pietro Gorgolini ricorderà nei locali della Colonia Calabrese, via Mercanti 7, il grande conterraneo scomparso. Tutti i calabresi residenti in Torino sono invitati ad intervenire.

Il programma del nuovo Direttorio
dell'Associazione Combattenti

In occasione dell'insediamento del nuovo Direttorio della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale Combattenti, di cui abbiamo dato ieri notizia, il Presidente tenente colonnello conte Cesare Giriodi Panissera, dopo aver dato lettura del telegramma di omaggio, ha riaffermato la profonda devozione e la inalterabile fedeltà di tutti i reduci alla munemarra Dinastia Sabauda, impersonificata nella Maestà del Re e nella fiorente gagliarda giovinezza del Principe di Piemonte, e la fraterna disciplinata collaborazione dell'Associazione al Regime valorizzatore della Vittoria.

Rivolto quindi un saluto a tutte le Associazioni militari di Torino e provincia ha esposto il programma delle attività da svolgere nel 1931, programma che va dalla sistemazione degli uffici nei nuovi locali del Palazzo Littorio, offerti dalla Federazione Fascista, alla sempre più vasta opera di assistenza a favore dei Combattenti bisognosi e delle loro famiglie, assistenza che è uno dei precipui compiti dell'Associazione; dalla propaganda per potenziare l'Associazione, chiamando nelle sue file gli ex-Combattenti che ne sono tuttora assenti, alla parte finanziaria, che in questo stesso accenna all'aumento del numero dei soci proveniente in una più rapida e simpatica sottoscrizione; ed infine ai rapporti sempre più stretti con le Sezioni della provincia.

Dopo un primo esame dei problemi interessanti la vita associativa, il Direttorio federale ha rivolto un saluto ai 16 mila iscritti alla Federazione e a tutti gli ex-Combattenti della Provincia, soci o non soci, e ha chiuso così la sua prima riunione.

Una nobile figura di piemontese che scompare

Il senatore Ferrero di Cambiano

Ci telefonano da Roma che è spirato ieri sera alle 17,15 nella propria abitazione, il senatore Cesare Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato.

Il senatore Ferrero era stato colpito giorni or sono a Torino da una grave forma influenzale. Chiamato a Roma per importanti riunioni dipendenti dal suo ufficio, volle egualmente partire, obbedendo all'altissimo senso del dovere e per la sua ammirevole attività. Ma giunto a Roma la forma influenzale degenerò ben presto in una bronco-polmonite con serie complicazioni. Sopportò serenamente le sofferenze. A nulla valsero le pronte e vigili cure dei medici prof. Maselli e Bastianelli. Le condizioni dell'infermo si sono andate sempre più aggravando, sì da non lasciare adito ad alcuna speranza. Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il senatore Ferrero di Cambiano è entrato in coma, e pochi minuti dopo le 17 esalava l'ultimo respiro.

Al capezzale del morente erano la consorte, il fratello generale Ferrero di Cavallerleone, i nipoti, il cognato, il parroco di San Camillo ed un nipote sacerdote hanno somministrato all'infermo i Sacramenti. Il Pontefice gli ha inviato la sua speciale benedizione.

Durante il decorso della breve malattia il Sovrano si è costantemente interessato inviando a chiedere notizie il principe Ruffo. Il Principe di Piemonte ha voluto ripetutamente essere informato del decorso della malattia e delle condizioni dell'illustre infermo, telefonando ai congiunti del senatore Ferrero di Cambiano. Anche gli altri Principi di Casa Savoia hanno dimostrato all'illustre infermo il loro vivo interessamento. Il Capo del Governo ha mandato il Ministro Acerbo. Si è pure recato a visitare l'infermo il presidente del Senato, on. Federzoni.

All'Associazione delle Casse di Risparmio sono pervenute continue richieste di notizie da parte di tutte le Casse di Risparmio d'Italia. Numerosissime autorità, amici ed estimatori dell'illustre estinto si sono recati in serata a rendere l'estremo omaggio alla sua salma, che è stata composta in una camera ardente approntata nella sua stessa villa a via Buniscompagni e vegliata dai parenti tutti.

La notizia della morte è stata subito comunicata al Re, al Capo del Governo e al Presidente del Senato.

Nato da nobile famiglia piemontese, originaria di Racconigi, il marchese Ferrero di Cambiano compì i suoi studi a Torino e conseguì giovanissimo, non ancora ventenne, le lauree in giurisprudenza, filosofia e lettere. Passò la giovinezza dedicandosi intensamente agli studi sociali e politici, filosofici e storici. Esordì negli uffici pubblici nel 1863 come amministratore della Cassa di Risparmio, al cui Consiglio di Amministrazione appartenne ininterrottamente fino ad oggi e che presiedette dal 1906 al 1919. E' stato pure amministratore della Opere Pie di San Paolo in Torino per oltre dieci anni. Nel 1881 egli fu eletto consigliere comunale della città di Moncalieri, dove funzionò da sindaco dal 1882 al 1890. Nel 1885 fu consigliere della Cassa Nazionale per le assicurazioni degli operai contro gl'infortuni sul lavoro, di cui ininterrottamente fu membro e in ora fattore, presiedendola dal 1912 al 1923.

Eletto consigliere provinciale di Torino nel 1883, tenne l'ufficio fino al 1920 e fu membro e relatore delle maggiori Commissioni finanziarie rappresentanti la Provincia nel Congresso di Napoli. Nel 1895 fu eletto deputato per il quinto Collegio di Torino per la XIX Legislatura. Restò al Parlamento per cinque Legislature, cessando di far parte della Camera dei deputati nel 1913. Nel 1899 e nel 1900 fu Sottosegretario di Stato alla Finanze nel secondo Ministero Pelloux, e nel 1906 fu Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel Ministero Sonnino. Cessata la sua attività di deputato, non minore ne espletò allorchè, nel 1914, fu nominato senatore.

Nel 1899 fu chiamato a vice-presidente della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, che poi presiedette dal 1908, finchè, sostituita dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, egli ne fu nominato presidente e la presiedette fino al 1923. Costituito nel 1913 l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, ne fu presidente dalla costituzione al 1920, rimanendovi consigliere fino al 1927. Dedicando in modo speciale con la più viva simpatia la sua attività all'istituzione del risparmio, presiedendone, dopo quello di Firenze nel 1886, tutti i congressi nazionali, promosse la costituzione della prima Associazione fra le Casse di Risparmio italiane nel 1912, e poi nel 1920 dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, che ambedue presiedeva tuttora, fin dalla loro istituzione. Nominato Ministro di Stato nel 1923, egli si dedicò essenzialmente alle istituzioni di risparmio, previdenza e cooperazione. Presiedeva l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino al quale appartenevo fin dalla fondazione e aveva la carica di vice-presidente dell'Istituto italiano di credito fondiario, del Consorzio di credito per opere pubbliche, dell'Istituto di credito per spese di pubblica utilità, dell'Istituto per il credito navale, del Consorzio sovvenzioni valori industriali, e della Società industrie pesca e sottoprodotti. Bonifi.

Non sarà dimenticata la sua alta fede di patriota. Durante l'intero periodo della guerra fu massima parte di tutte le opere di resistenza e di assistenza. Nè minore fu la sua opera instancabile nel campo sociale. Il senatore Ferrero dedicò tutta la sua attività agli studi e alla legislazione riflettente la protezione legale dei lavoratori e del lavoro presiedendo la sezione italiana dell'Associazione che ha sede in Basilea, e intervenendo a tutti i Congressi che si tennero nelle varie città della Svizzera, che questa legislazione hanno preparato e svolto in tutti i paesi civili. Intervenne anche a tutti i congressi ai quali è dovuta la propaganda e lo studio delle Assicurazioni sociali che si tennero a Parigi, a Milano, a Düsseldorf, a Vienna, ecc.

E' stato antesignano della mutualità scolastica presiedendo l'associazione che la promosse e la favorì e che poi fu concretata in legge dello Stato. Nel campo degli studi storici presiedeva, fin dalla costituzione, il Comitato piemontese della Società nazionale per la Storia del Risorgimento ed era vice-presidente del Comitato centrale sedente in Roma. Fu presidente della Società Storica Subalpina presiedendone numerosi congressi. Come pubblicista è stato tra gli operosi diligenti della « Nuova Rivista di politica, scienza e arte » che si pubblicava in Torino. Come studioso di cose del nostro Risorgimento, commemorò due volte il conte Camillo di Cavour e re Alberto. Pubblicò in riviste, in diari politici numerosi scritti d'indole sociale, di previdenza, di finanza e di politica.

Per la proclamazione di S. Camillo de Lellis
a protettore degli infermieri

Ieri mattina nel Santuario di S. Giuseppe, coll'intervento del Podestà, accompagnato dal Segretario capo, avv. Camillo Gay, del colonnello Franchi, direttore della Sanità Militare, del tenente colonn. Montanari, direttore dell'Ospedale Militare, del seniore capo Ufficio Sanità, in rappresentanza del generale Scandolara, colonnello Medico Lenzi, di un gruppo di ufficiali e di truppa della Sanità Militare, di rappresentanze con bandiere e gagliardetti del Corpo Volontari Infermieri, della Croce Bianca, del gruppo infermieri della Associazione Nazionale Fascista del pubblico impiego e di altre rappresentanze di Enti sanitari, di numerosi medici della città, si è svolta la solenne funzione della proclamazione di S. Camillo de Lellis a protettore degli infermieri e delle infermiere. Ha celebrato il can. cap. Silvio Solero, cappellano capo dell'Ospedale Militare, e ha chiuso la funzione, impartendo la solenne benedizione pontificale, mons. Umberto Rossi, vescovo di Susa. I festeggiamenti continuano oggi e domani.

Iniziative del Dopolavoro
Una serata folkloristica al Liceo Musicale

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale avrà luogo domani sera alle ore 21 al Liceo Musicale, una serata folkloristica a favore delle opere assistenziali del locale Dopolavoro (polimbalunga gratuita, ecc.).

Canti piemontesi su versi di G. Pacotto e di Nino Costa, musicati da L. Perrachio a dizioni di versi dei due poeti dialettali, compongono il programma della serata che sarà presieduta da una rappresentanza del comm. prof. Gasparoni provveditore agli studi. Esecutori saranno la soprano signora Lily Crovari-Soprero e il dicitore avv. Edgardo Minoli. Il maestro Luigi Perrachio eseguirà al pianoforte le sue canzoni.

I biglietti sono in vendita presso la sede del Dopolavoro in via Massena n. 12, e al teatro del Dopolavoro in Galleria Subalpina.

La festa benefica
del Sindacato Avvocati

Il Sindacato Fascista Torinese avvocati e procuratori seguendo la tradizione iniziata brillantemente lo scorso anno indice per il giorno 9 febbraio la veglia danzante forense. Questa avrà inizio alle ore 22 nei locali del Padiglione del Parco al Valentino, ed avrà carattere di beneficenza poichè l'introito andrà a favore della Cassa di Assistenza forense.

Interverranno le autorità locali ed i rappresentanti della Magistratura. La festa sarà rallegrata da un simpatico jazz composto di giovani professionisti. I biglietti di invito si possono ritirare presso gli organizzatori della Veglia: avv. Maccari; dottoressa Furlan; avv. [illegible]; avv. Biancato; dott. Boggio Marzet; avv. Cavallo; avv. Fea; avvocato Ferrettini; avv. Nonnis; avv. Patriarca; avv. Preve; avv. Quaglietti; avvocato Ramari; avv. Rivano; avv. Unia.

Due pregiudicati e un medicastro
smascherati dalla Commissione Provinciale

Ieri mattina in Prefettura si è riunita la Commissione Provinciale per l'ammonizione che ha ammonito i pregiudicati Florio Luigi di Luigi e Serra Bartolomeo fu Antonio, quali individui pericolosi per la pubblica sicurezza. Inoltre la Commissione ha inflitta l'ammonizione a Giorgis Francesco di Agostino, di anni 24, residente a Settimo Torinese, poichè egli, nonostante la diffida dell'Autorità di P. S., facendosi credere dotato di poteri curativi speciali, riusciva ad attirare nella propria abitazione molte persone affette da malattie inguaribili ritraendo dalla loro buona fede illeciti guadagni.

L'EREDITA' DEL VECCHIO PARALITICO

Due testamenti impugnabili di falso
e un'accanita contesa fra eredi

In un paese della nostra collina, viveva fino a qualche anno fa un vecchio possidente, Giacomo Colda, che, dopo aver lavorato tutta la vita, aveva radunato coi suoi risparmi e dividere proprietario d'una casa civile con molti appezzamenti di terreno e con un'abbondante dotazione di macchine e attrezzi agricoli per un valore complessivo di parecchie decine di migliaia di lire. Alla sua morte, avvenuta nel 1919 senza lasciare eredi aventi diritto a legittima, una sorella di lui, Gentilina Colla, fuseva reddere pubblico, due giorni dopo il decesso, un testamento olografo del fratello, con il quale essa veniva chiamata erede universale.

Tre diseredati

La Gentilina, che già possedeva terreni ed una casa in un paesello vicino, si installava senz'altro nella casa del defunto e vi si allogava come padrona, trasformando gli ambienti, alienando mobili, abbattendo alberi nei terreni circostanti e recando sostanziali modificazioni alla colture dei campi. Intanto il fratello e le altre due sorelle del defunto, che vivevano nella più assoluta povertà, nutrendo dei sospetti sulla autenticità di quel testamento, tenevano una specie di consiglio di famiglia, in seguito al quale si portavano a sorvegliare attentamente l'abitazione del defunto e la condotta della erede.

Questi tre personaggi — le due sorelle ed il fratello escluso dalla eredità — erano quanto di più pittoresco si possa immaginare. Poveri, laceri, privi assolutamente di qualsiasi sostanza, essi formavano uno stridente contrasto con la sorella Gentilina, superba, altera, rigida custode della propria agiatezza, decisa a combattere con ogni mezzo contro chiunque tentasse di attaccare la sua posizione. Dei tre diseredati, l'uomo, già vecchio e stanco, era costretto, per vivere, a raccogliere i rifiuti per le vie della città; una delle sorelle, a nome Teresa, esercitava un mestiere quasi simile, poichè andava recentando cenci nei depositi d'immondezza e nei letamai, per poi rivenderli ai cenciaiuoli; e l'altra sorella, Marietta, si era allogata come domestica presso una famiglia cittadina, per riuscire così a proprio salario a mantenere i suoi due piccini.

Quando i loro sforzi, nel comune intento di mettere in chiaro il mistero che, secondo i loro sospetti, poteva dovesse gravare sul testamento del fratello scomparso, questi tre materialistici personaggi facevano un giorno, anzi una sera, una straordinaria scoperta. Mentre erano riuniti nella misera abitazione del raccoglitore di rifiuti, e le due sorelle stavano lacrimando sulla loro triste situazione, il fratello all'improvviso gridava:

— Marietta... Teresa... presto, venite a vedere che cosa ho scoperto... Un foglio di carta con la firma del nostro povero defunto.

Un raggio di speranza

Le sorelle accorrevano e constatavano che da un buco praticato nel muro il fratello aveva estratto un foglio, che conteneva scritto con calligrafia tremante e incerta queste parole: « Lascio a tutti i miei fratelli e sorelle tutte le mie sostanze da dividersi in parti uguali. Firmato: Giacomo Colla ». Un raggio di speranza sembrò allora illuminare la misera stamberga, e i tre diseredati stabilivano senz'altro di rivolgersi ad un notaio, per far valere il loro testamento come vero, impugnando l'altro. Da questo momento, com'è facile immaginare, la strana vicenda è passata in mano agli avvocati. Due cause sono state intentate, una su istanza dei tre diseredati, contro la sorella Gentilina, l'altra su istanza di quest'ultima contro i fratelli. E si l'una che l'altra delle parti basavano le loro tesi sul fatto che il testamento della parte avversa era falso. Una serie innumerevole di atti, di citazioni, di udienze giudiziarie e di sopraluoghi è stata provocata da tali situazioni, senza che si riuscisse a stabilire quale dei due testamenti fosse l'autentico. Alla contesa, sempre più accanita tra i fratelli, hanno partecipato con uguale accanimento gli avvocati delle fazioni contendenti, convinti ciascuno di essere nel vero. La signora Gentilina, che aveva influenti appoggi nel campo ecclesiastico, a un certo punto, vedendo in pericolo la casa e i terreni di cui si era affrettata ad impossessarsi, ricorreva alle sue conoscenze, e nelle questioni sono intervenuti, per appoggiare le loro raccomandate, parroci di campagna e sacerdoti di città, e persino un alto prelato della Curia.

Alla fine, stanca di questa esistenza impossibile, che durava ormai da qualche anno, la Gentilina tacitava i suoi miseri fratelli con versamenti in denaro, in seguito ai quali la « compagnia dei tre » ritirava il documento presentato, rimettendolo forse nel buco dove l'aveva trovato.

Chi ha scritto ?

Ma un fatto nuovo, un fatto assolutamente inaspettato ha rimesso nuovamente a galla la vicenda di questa eredità.

E' risultato dalle indagini e dalle perizie che il vecchio, negli ultimi anni della sua vita, cioè prima del periodo a cui si fanno risalire i testamenti, era stato amputato, in seguito a una ferita, del dito pollice della mano destra, ciò che gli rendeva assai difficile tenere la penna in mano. Oltre a ciò è venuta in luce una dichiarazione medico legalizzata, a firma di un sanitario della collina torinese, ove si affermava che il vecchio Giacomo era affetto da miocardite e da paralisi agitante, per cui si deduceva che, in dipendenza da tale infermità ed in conseguenza della asserzione subita dal polso della mano, l'infelice era ridotto a tal rigidità di membra da essergli impossibile vergare qualsiasi scritto od anche semplicemente apporre a un documento qualsiasi la propria firma. Tale dichiarazione medica rappresenta nella complicata e romanzesca vicenda quella che si suol chiamare un colpo di scena. Essa viene a illuminare il valore della perizia calligrafiche, che avevano riscontrato profonde e notevoli differenze tra le calligrafie dei due testamenti, non solo, ma l'infirma la validità di ambedue i documenti.

Una serie di domande angosciose si affacciò ora a proposito di tale intricata questione. E la prima è questa: se il vecchio testatore per la sua infermità, era impossibilitato a scrivere anche soltanto la sua firma, chi ha redatto, allora, e firmato i due testamenti? E se egli non ha firmato nulla, si deve concludere che tutti l'uno come l'altro documento sono stati falsificati, e che quindi nessuno degli eredi attuali ha diritto, più di un altro, a usufruire della eredità.

Le risposte a queste domande non verranno forse mai, poichè sembra, almeno per ora, che i vari contendenti si siano accontentati della soluzione di cui più sopra abbiamo detto. Ma ciò non ostante, il mistero dell'eredità del vecchio paralitico è tuttora oggetto di commenti e di supposizioni, di chiacchiere in molte cascine della ridente collinare, dove la strana contesa ha lasciato un'eco, che non è ancora spenta.

Furti continuati
all'Aeronautica d'Italia
L'arresto di un operaio e dei complici

L'operazione di polizia in via Baretti 31, non solamente ha portato alla scoperta della romanzesca vicenda di cui è stata protagonista la Maria Galinato che si nascondeva sotto il nome di Libera Barea, in seguito agli arresti operati per ritrovare gli autori del furto commesso in un alloggio dello stesso stabile, i marescialli Satragno, Anselmi e Verardo della Squadra Mobile avevano operato numerosi perquisizioni in diversi appartamenti. Tali perquisizioni riuscivano infruttuose per ciò che riguarda la ricercata refurtiva, ma portavano però alla scoperta di parecchi metri di seta speciale che non si trova in commercio. Si tratta infatti di seta solamente usata dalle fabbriche di velivoli per la confezione delle ali. Inoltre in un altro alloggio venivano sequestrate cinquanta pelli, del valore di 100 lire ciascuna, anch'esse normalmente adoperate per la rivestitura dei seggiolini per piloti e passeggeri.

I possessori della seta e delle pelli, protestavano di aver acquistato le merci in perfetta buona fede e lo provavano, ma ciò non bastava alla polizia. Le indagini eseguita dai sottufficiali di polizia sotto la direzione del dott. Ranpino della Squadra Mobile, veniva tratto in arresto, quale presunto autore del furto di tali merci, certo Carlo Ferrando di Giovanni Battista, di anni 31, nato ad Alessandria in Borgo Cristo, e qui abitante in corso Francia 421, operaio presso l'Aeronautica d'Italia.

Per le sue mansioni il Ferrando poteva prelevare, con il rilascio di appositi buoni, stoffe e pelli dal magazzino della Ditta per consegnarle poi ai capi reparto dei diversi laboratori. Senonchè, strada facendo, egli alterava i buoni, aumentando le quantità dei prelievi e si impossessava delle eccedenze. Egli aveva trovato il modo di far uscire dallo stabilimento la refurtiva senza che nessuno, nonostante l'attiva sorveglianza esercitata da apposito personale, se ne accorgesse. E' noto che all'uscita dalle officine i sorvegilanti hanno il diritto di perquisire, ma lo credano opportuno, gli operai. Ma il Ferrando, come abbiamo detto, aveva trovato un mezzo sicuro. Egli si faceva con le pezze di seta, o con le pelli, poi rivestiva i panni e un po' ingrossato, ma non troppo, affrontava serenamente gli sguardi dei guardiani.

La refurtiva veniva dall'operaio portata a casa sua dove conviveva con la ventisettenne Onorina Danese, fu Mario, la quale si occupava poi della vendita. Per trovare acquirenti la merce veniva deprezzata: la seta, che ha un valore da 40 a 50 lire, era offerta a 10 lire, qualche volta a 7 e in casi disperati fino a 5 lire al metro.

Fra le più quotate clienti della Danese si trovava una donna: Teresa Revello fu Giacomo, abitante in via Po 46, contravvenitrice alla vigilanza speciale, presso la quale sono state sequestrate molte pezze di seta. Il Ferrando è stato passato in carcere, imputato di furto continuato e la Danese e l'altra per favoreggiamento e ricettazione.

Il tram intercomunale di Moncalieri
contro un autocarro
Due ufficiali leggermente feriti

L'autocarro 8806 Al col rimorchio 153, carico di legname e guidato da Giacomo Valchiola residente ad Asti, percorreva alle 14.30 di ieri, il corso Moncalieri. Giunto in regione Fiaccardo, per raggiungere il peso pubblico che sta presso l'Ufficio imposta consumi, il Valchiola, non avendo scorto un convoglio del tram intercomunale che sopraggiungeva, portava la macchina sul binario e rendeva inevitabile l'investimento. L'urto era stato violento. Autocarro e rimorchio si ucsivano frantumati, ma anche la motrice subiva non poche avarie. Contemporaneamente per la frattura dei cristalli delle vetture il ten. col. Tolu e il tenente Cashuro della Scuola allievi ufficiali di Moncalieri che si trovavano sulla piattaforma, il un vagone rimanevano feriti alle mani ed al viso, ma per fortuna leggermente.

Lutto di un collega

Un altro lutto, a breve distanza di tempo, ha colpito la famiglia del nostro caro collega di redazione Attilio Russo: la morte del cognato Alfio Cerzubbo, padre di due tenere creature.

Al collega Russo esprimiamo l'affettuosa solidarietà nel dolore di tutta la famiglia della « Stampa ».

E. I. A. R. - Radio-Torino
Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 0,4

Programma d'oggi

Ore 10,15: Giornale radio — 10,30: Trasmissione del Vangelo: Don G. Fino — 10,50: Musica religiosa; Trasmissione di dischi — 11,35: Rubrica agricola — 11,50: Musica varia — Tr. Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Notiziario cinematografico e notizie sportive — 13,30: Giornale radio e notizie sportive — 14,00: Radio gaio giornalino di Spumadizzo — 17,00: Dopolavoro — 18,30: Musica varia — 20,10: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Musica varia — 20,45: Notiziario radiofonico — 21: Trasmissione dell'operetta « Dove canta l'allodola » di Lehar, diretta dal M° Nicola Ricci — Nell'intervallo conversazione - Negli intervalli seguenti: Luigi Antonelli: « Moralità in politica » - Giornale radio - Dopo il giornale radio: Musica ritrovata e ultime notizie.

Seguendo la Radio

SITAR RADIO - V. Roma 20, 1° piano
Diretta ricevitrice Radio Marelli.
Musagete — Ohlsfelens
Radiola - Amalosenz - Ingalen.
Watt 800 G. Radio-fonografo potentissimo. Nuovi tipi. Prezzi nuovi, imbattibili.

Leggere in 3ª pagina, nella rubrica « TEATRI », ogni giorno la nostra RADIO-CRITICA

Centralini: Redazione e Ufficio pubblicità 40-400; Telefono « Stampatori Torinesi » 41-22

Seguendo la Cronaca

«TRA I PELLIROSSE» da GAY

Per martedì, 3 febbraio, ore 21 (ore 16,30 della 10,30), è organizzata una serata prolungata dalle 21 alle 2, dal suggestivo titolo « Tra i pellirosse ».

OLIO DI MERLUZZO ?
BIOEPATINA

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

Le uova a un soldo!

Una signora, non anziana, ricordava ieri sul mercato di piazza Madama Cristina, quando le uova costavano appena un soldo. Torneranno quei bei tempi? Non è da escludersi. Intanto, proprio in piazza Madama Cristina 7, il negozio **Penza** vende il **Madapolam** al prezzo incredibile di **una lira il metro!**

Si tratta di *Madapolam* di *ottimissima* qualità, che si vende a prezzo così basso perchè le provvide massaie possano convincersi che la biancheria è realmente ribassata ed hanno torto a pagare caro quando si può acquistare a buon mercato merce freschissima e bella. Da Penza, dunque, il *Madapolam* resta appena i due quinti del prezzo praticato in tutto il mondo. Per evitare accaparramenti e speculazioni, ogni persona potrà acquistarne fino a dieci metri. Non vi è alcun obbligo di fare altri acquisti: si desidera soltanto che le signore accorrano vedano da vicino quali allettanti occasioni offre la vendita del bianco da **Penza, Piazza Madama Cristina 7. Ma, fate presto!**

Intelaiadosi i lavori di abbellimento

del Palazzo ex-Albergo d'Europa e dovendo forzatamente abbandonare i locali di **Piazza Castello 19**

la « Borsa della Donna »

ha deliberato di mettere in vendita **a prezzi ridotti** tutti gli **impermeabili** ed i **soprabiti**, sia da uomo, che da signora e da bambini.

Non intende fare una delle solite liquidazioni, ma desidera farsi in favorire la sua numerosa e distinta clientela in questa eccezionale occasione.

LE GRANDI ASTE
in PIAZZA CASTELLO, 28

Oggi ultimo giorno di esposizione (ore 10-23) nella *Sala d'Arte Guglielmi* di tutto quanto sarà venduto al maggiore offerente da domani, lunedì, alle ore 21. Con un gruppo meraviglioso di tappeti persiani di ogni qualità e misura, assortiti in disegni e colori tra i più ricercati, saranno venduti mobili antichi e di stile, specchiere, bronzi, miniature, dipinti d'autore. Queste vendite rappresentano una reale convenienza per gli acquirenti, poichè la necessità di realizzo farà sì che le occasioni di acquisti vantaggiosi saranno numerose.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: « Boris Godunoff » di Mussorgski.
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 15: « Uomo e di Savoia » ore 21: « La mantellina scozzese » di Sacha Guitry.
VITTORIO — Ore 15 e 21: « Il dramma di Cristo » di Marenduzi (novità).
BALBO — Ore 15: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di Leoncavallo; ore 21: « La Bohème » di G. Puccini.
ODEON (Comp. Genovese R. Mazzi). — Ore 15: « I peccati di Nocedasa » di L. Rovida e « Che scandalo » di S. Pisano; ore 21: « Per che viaggiate » di Valle e Pacchi.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Via Roma a tocchi » di Rigo e Bri Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno » e « I nani birichini ».
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.
MAFFEI - 15,30 e 21,15: Varietà. Tr. Cecchini.
GARDEN-DANZE: 15,45, 18,30, 21: Ballo.
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenimento 15,30 e 21.

I divertimenti
TEATRO MAFFEI

Oggi, alle ore 15,30 e 21,15, ultima rappresentazioni del 1.o spettacolo SVAPP, a prezzi popolari. Domani: **Mezzo posto per sposi.** Affrettarsi a prenotare i posti. Dalle 24 in poi, **Dancing.**

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 46): Ore 10-16; domani 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. C. Ferrari, 11a bis): 10-12; Festivi 1. 2, domani gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 36): 9-12, 14-17. Fer. 2, 3, domani gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo

ULTIME NOTIZIE

Il momento economico in Germania

Berlino, 31 notte.

(Vice). Oggi il Governo ha nominato una Commissione di studio incaricata di esaminare e giudicare le proposte e i progetti, da qualsivoglia fonte derivino, che possano in un modo o nell'altro contribuire a debellare o per lo meno a lenire il pauroso fenomeno della disoccupazione. La Commissione, di cui fan parte economisti di sicura fama e studiosi di indiscussa autorità, dovrà pertanto occuparsi anche dei tre o quattro progetti maggiormente discussi: quello per la istituzione del «servizio civile», la proposta secondo la quale il sussidio di disoccupazione dovrebbe essere sostituito con un sussidio salariale all'industria, la riduzione delle ore di lavoro con o senza corrispettiva falcidia dei salari in cambio di un riassorbimento parziale della mano d'opera nel processo produttivo.

Un progetto assai originale

Fra i progetti nuovi, ve ne è uno lanciato dalla casa editrice «Freie Presse» di Berlino, la quale, in un opuscolo rivela, appunto, in qual modo la disoccupazione possa essere radicalmente eliminata in brevissimo tempo. La pubblicazione si intitola precisamente: «La eliminazione della disoccupazione mediante il finanziamento statale del consumo». Si premette che il consumo interno ha subito una contrazione enorme e che appunto questa è una delle cause prime della diminuita produzione e quindi della crisi del mercato del lavoro. Lo Stato, deve perciò togliere di mezzo tale cause, e precisamente rianimando il consumo.

In qual modo dovrebbe avvenire questo finanziamento? L'opuscolo risponde prontamente; o risponde anche a tutte le più probabili obbiezioni. Lo Stato deve fare assegnamento su tutte le aziende pubbliche e private che «abbiano un qualsiasi rapporto con l'economia» (come le banche, i sindacati, gli istituti statali di assicurazione, poste e telegrafi, ferrovie dello Stato, casse di risparmio, ecc.), dovrebbe, cioè, indurre nei limiti delle loro possibilità a sottoscrivere gli impegni necessari per il finanziamento del consumo. Lo Stato pagherebbe per questo denaro produttivo il 6 per cento di interesse, cosa molto rilevante che potrebbe influire non poco sull'immigrazione del capitale tedesco che ora si trova nelle banche estere. Il debito sostenuto dall'operaio e dall'impiegato verrebbe pagato a distanza di tre mesi dalla concessione del prestito, e precisamente a rate, di due marchi settimanali per gli operai e di dodici marchi mensili per gli impiegati. Tali importi dovrebbero essere trattenuti unitamente agli interessi sui rispettivi salari e stipendi. In tal guisa lo Stato incasserebbe 180-200 milioni al mese e tali cifre verrebbero destinate in parte ad ulteriori finanziamenti del consumo ed in parte all'ammortamento del debito contratto coi sottoscrittori. I consumatori riceverebbero naturalmente non il denaro liquido, bensì dei buoni nominativi per l'acquisto delle merci.

Il progetto stesso infine ne numera non lievi preziosi benefici sociali e morali.

Il problema della disoccupazione sarà riesaminato lunedì dal Consiglio dei Ministri; il quale, nella sua odierna riunione, si è occupato dei confitti orientali.

Voci di dittatura

Quanto all'imminente ripresa parlamentare, i fogli nazionalisti, rilevando varie allusioni fatte da parlamentari molto vicini al Governo, annunziano, in tono allarmistico che Brüning è deciso a andare contro corrente e qualunque costo, e anzi, questa volta, se il Reichstag non potesse o non volesse funzionare, egli lo chiederebbe per dodici mesi e nel frattempo avrebbe tutto il modo di realizzare il suo vasto programma. La «Nachlausgabe» va anche più in là: non esclude cioè che possano aversi serie fondamenti le voci di una specie di dittatura Brüning-Held-Braun, voci che, per altro, sono nettamente smentite dai rispettivi circoli interessati.

Comunque, ha suscitato non poco scalpore un'interpellanza presentata oggi dalla frazione hitleriana alla Dieta di Prussia «per sapere se siano vere le voci secondo le quali il Cancelliere Brüning avrebbe invitato i Governi della Prussia, della Baviera e della Sassonia a entrare in un direttorio avente il compito di deliberare la chiusura del Reichstag per lo spazio di un anno e di porre la polizia regionale alle dipendenze della Reichswher».

Frattanto la lotta politica tende ad acuirsi di giorno in giorno, sempre più. Ieri sera al Palazzo dello Sport, dinanzi a enorme folla, il deputato Goebbels ha pronunziato un discorso violentissimo contro il Governo, dichiarando, tra l'altro, che «il nazional-socialismo è un partito rivoluzionario, il quale, tuttavia, intende di giungere al potere con mezzi e vie legali, ma che, una volta giuntovi... sarà un altro affare».

Ed ha aggiunto:

«Non vogliamo salvare le finanze per fare un piacere a Wall Street. Se il mondo vuole trasformarci in sessanta milioni di disperati, sia bene: preferiamo farci seppellire sotto le macerie della Patria, piuttosto che subire questa esistenza di vilta».

Persino il Centro cattolico è passato ad una più «fattiva» offensiva. Si annunzia infatti da Bochum che i cattolici dell'Alta Slesia hanno organizzato una settimana di «battaglia e difesa», nel corso della quale si avranno numerose manifestazioni contro il radicalismo specie di destra. Per la prima volta, informa la «Deutsche Allgemeine Zeitung», si avranno anche dei reparti giovanili di combattimento, chiamati «schiere della Croce», che avranno il compito di difendere le manifestazioni cattoliche dalle eventuali violenze degli avversari.

Numerosi conflitti si sono avuti la notte scorsa tra hitleriani e comunisti. Un autocarro, a bordo del quale erano una ventina di nazional-socialisti, reduci da un comizio svoltosi a Niesky, veniva fatto segno ad alcuni colpi di moschetto, sparati da due comunisti. Un hitleriano è rimasto ucciso e due hanno riportato ferite gravi. Altro scontro sanguinoso viene segnalato da Rostlau: dove nazional-socialisti sono all'ospedale moribondi o in condizioni è morto

Gandhi dichiara inaccettabili le decisioni della Conferenza di Londra

Londra, 31 notte.

Gandhi e i suoi principali luogotenenti sono partiti questa sera per Bombay per prepararsi a ricevere i delegati alla Conferenza panindiana, reduci da Londra, e conferire con loro sugli aspetti ignorati dal gran pubblico delle deliberazioni della Conferenza londinese. Nei prossimi giorni Gandhi e i suoi amici avranno abboccamenti con i rappresentanti dell'industria e del commercio indiani, e raccoglieranno così il materiale necessario per fissare una volta per tutte l'atteggiamento del Congresso di fronte alle nuove proposte costituzionali. Le vedute rimangono per ora confuse, ma negli ambienti indiani in contatto con lo stato maggiore gandhiano si asserisce che non esiste la menoma probabilità che il Congresso cambi atteggiamento e consenta a facilitare l'introduzione in India del nuovo regime proposto dalla Conferenza. L'ostilità verso il progetto di costituzione rimane intensa, specie negli ambienti estremi del nazionalismo, ma Gandhi, per ora, si accontenta di fare dichiarazioni puntuose interrogativi senza tuttavia definire la sua posizione.

In un importantissimo telegramma inviato al *Daily Herald*, il malatime si baraonda fra li si e li no nei riguardi del progetto di costituzione, ma si esprime con una crudezza inaudita nei riguardi del regime britannico in India.

«Viste all'ingrosso — dice Gandhi — le dichiarazioni di MacDonald nella seduta di chiusura della Conferenza appaiono veramente inadeguate; ma, d'accordo con la maggioranza dei membri del Congresso, io non auro assolutamente alcuna ostilità preconcetta e ho sospeso il giudizio in seguito anche all'urgente richiesta fattami dai delegati Sastri, Sapru e Jajakar. Personalmente sto cercando con tutta serietà e sincerità le vie capaci di condurre a una pace onorevole, che possa dare all'India la libertà che vuole e alla quale ha diritto. La semplice liberazione di membri del Comitato di azione del Congresso e delle loro mogli, sarà di scarsa utilità anche solo per creare una atmosfera necessaria a una calma discussione; la liberazione di tutti i prigionieri del Congresso, il ritiro delle misure di repressione e il restauro delle proprietà confiscate sono cose assolutamente essenziali».

Dopo di che Gandhi passa a narrare atti di brutalità poliziesca e riferisce tra l'altro che il 21 gennaio donne portanti nomi ben noti in India sono state indecentemente insultate e spietatamente percosse, solo perchè avevano partecipato a cortei di protesta contro i maltrattamenti di cui erano rimaste vittime alcune loro compagne. Nelle cariche operate dalla polizia in questa occasione 150 uomini sono rimasti feriti.

«Le organizzazioni del Congresso — conclude Gandhi — e anche quelle femminili, sono dichiarate illegali; queste repressioni e gesto continuo tolgono all'amnistia il carattere di grazia e la svalutano nei riguardi dello scopo cui essa mira».

Tutto questo non è molto rassicurante, ma si continua a sperare nell'azione mediatrice di Sastri e dei suoi amici in viaggio alla volta dell'India e nel buon senso della massa indiana; ma, come dice oggi il «Manchester Guardian», il problema dell'India è complicato da Churchill e da Gandhi. Ma se il primo è screditato in Inghilterra, il secondo rimane «un santo drammischiatosi nella politica e un politico trasformatosi in un santo; gli statisti sono già difficili a trattarsi, ma i politici e santi al contempo sono del tutto intrattabili».

La parte di Gualino nello sviluppo della Banca Ousiric

Roma, 31 notte.

Per la terza volta la Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Ousiric, riunita sotto la presidenza dell'on. Marin, ha interrogato il signor Berger, direttore della sede di Parigi della Banca Ousiric. Per circa due ore il Berger è stato interrogato sui buoni di cassa intestati ai fiduciali, e le sue risposte sono state costantemente negative: egli ha semplicemente confermato i nomi di personalità già identificate dalla Commissione. Egli ha poi detto che il banchiere personalmente riceveva dal cassiere il denaro e ne faceva la consegna alle persone interessate, all'infuori di qualsiasi testimonio.

La parte più importante della deposizione del testimonio è stata la narrazione dei passi che in compagnia del banchiere Ousiric egli ha fatto il 5 ed il 6 novembre u. s. al Ministero della Finanze, onde intervenire presso la Direzione del movimento generale dei fondi per ottenere il salvataggio della Banca Ousiric. Un primo convegno ebbe luogo con il direttore Escallier, delegato dal Ministro delle Finanze, Paul Reynaud, per occuparsi di questo affare. Il signor Escallier promise di riflettere. Il Berger tornò con il banchiere l'indomani e dopo una lunga conferenza con il Governatore della Banca di Francia, il direttore gli fece sapere che non vi era «nulla da fare».

Avendo un commissario chiesto al testimonio se dal suo punto di vista otto o dieci milioni sarebbero bastati in quel momento per garantire gli interessi dei piccoli risparmiatori, il signor Berger rispose affermativamente.

Continuando nella sua deposizione, Berger, a proposito degli effetti, ricordò i passi compiuti dai signori Ousiric, Parodi, Ribardière e dal tesoriere presso il Tribunale di Commercio, onde presentare i bilanci della Banca Ousiric. Egli ha detto che il Presidente del Tribunale aveva loro chiesto se fra i valori Ousiric si trovasse della «cavalleria», cioè effetti non aventi valore alcuno. Il Berger dichiarò che, a richiesta del signor Ousiric, aveva allora risposto che tutti gli effetti erano stati «contabilizzati» e che dal punto di vista «Banca Ousiric» i valori erano buoni. A domanda di un membro della Commissione, il Berger disse che, se avesse dovuto rispondere oggi, la sua risposta sarebbe diversa.

Per quello che concerne la Banca Ousiric, il teste confermò che lo stanzione da esso preso era dovuto all'entrata negli affari del Gualino, il quale, dopo l'introduzione in Francia del titoli della Sviluppo-Viscosa, avendo apprezzato lo spirito di decisione e l'ardire del banchiere, aveva messo a disposizione di quest'ultimo la maggior parte dei suoi capitali. Aggiunse che negli affari trattati Gualino prendeva a suo carico tutti i rischi, lasciando alla Banca una commissione del 50 per cento sui benefici.

La Commissione d'inchiesta ha domandato al Ministro degli Esteri di insistere presso il Governo italiano affinchè il Gualino possa venire in Francia e deporre come teste.

La condanna a morte di un originale delinquente

Strada la sua scomparsa uccideva uno sconosciuto e bruciandone il cadavere per scampare alle pretese delle numerose amanti

Londra, 31 notte.

Si è chiuso oggi alla Corte d'Assise di Northampton il processo a carico di Arturo Rouge, uno dei più strani tipi di delinquenti che abbia figurato negli annali della criminalità inglese. Il 6 novembre scorso veniva trovata, distrutta dal fuoco, un'automobile. A bordo della macchina si trovò un cadavere orrendamente bruciato. Si pensò sulle prime che fosse quello del Rouge, il proprietario della vettura, e alla moglie del defunto venne comunicata dalla polizia la tragica notizia.

Senonchè alcuni giorni dopo il Rouge veniva riconosciuto al momento in cui su un autobus faceva ritorno a Londra. Fu accusato allora dell'assassinio di uno sconosciuto e dal mese di novembre in qua la polizia ha perseguito la ragione di Northampton alla ricerca di qualche persona che fosse capace di fornire indizi atti a permettere la identificazione del misterioso cadavere. Le ricerche, gli appelli al pubblico per mezzo della radiotelefonia e del cinematografo non sono serviti a nulla. Il Rouge è stato oggi condannato alla pena di morte.

Un «harem» di nuovo genere

Il Rouge, che a Hendon, ove abitava, era da tutti conosciuto come il più perfetto modello dei mariti e addirittura dalla moglì sconsolata come il prototipo dell'uomo puro e buono e generoso, aveva qualche cosa come un *harem* attraverso il paese, e approfittava dei suoi giri di commercio per visitare le sue amanti. Era così fidanzato con tre o quattro ragazze, oltre ad essere sposato regolarmente con due donne, una già madre di due figli. La vita filava tranquilla e felice per quello nababbo in alle ridotto, fino a che il nascere di nuovi figli impose al Rouge obblighi finanziari sempre più urgenti e gli creò serie difficoltà per mantenere la consorte autentica ignara di tutte queste complicazioni economiche e di queste tresche. Fu allora, secondo i testi di accusa che il Rouge maturò un progetto alquanto pirandelliano. Incontrò la vittima mentre si recava da una delle sue innumerevoli fidanzate, uno sconosciuto che si avviava verso Northampton. Lo fece salire sull'automobile e giunto su una strada pluttosto fuori mano lo accoppò e postone il corpo sul seggiolino a fianco del motore delle fuoco alla macchina, con la intenzione di far credere alla moglie vera o alle altre compagne, in attesa di una regolarizzazione matrimoniale, di essere rimasto ucciso in una disgrazia, per così scomparire per sempre dalla scena del mondo per ritirarsi in qualche remota contrada del Globo con un nuovo nome e una nuova... verginità da servire di modello ad altri mariti. Il colpo fallì perchè, come sempre accade, egli non tenne conto dell'imprevisto. Mentre l'automobile ardeva sull'orlo della strada, giunsero alcuni operai che si imbatterono nel fuggiasco pseudo defunto.

Visioni scoperto, il Rouge si recò dalla fidanzata che viveva poco distante e giustificò il suo stato a l'ora tarda dell'arrivo dicendo che gli avevano rubato la vettura...

Una difesa non convincente

Le contraddizioni innumerevoli nelle quali il Rouge è caduto nel corso degli interrogatori dinanzi ai giurati e quelli non meno abbondanti rivelatesi nei interrogatori preliminari avevano fatto sorgere una serie di dubbi sulla veridicità delle sue spiegazioni. Egli ha sostenuto sempre che durante la notte, mentre si recava a Northampton per affari nella sua qualità di viaggiatore di commercio, incontrò un giovane che gli chiese di salire sull'automobile. Il Rouge consentì, ma poco dopo fermò la vettura per versare della benzina nel serbatoio che stava esaurendosi). Prese il compagno di compiere l'operazione perchè colto da sonno desiderava coricarsi un poco sull'erba. Offrì un sigaro al compagno e si allontanò prendendo seco una valigetta che aveva nella vettura. Poco dopo vide alle fiamme sprigionarsi dall'automobile. Accorse subito, ma non v'era più niente da fare. Aveva dinanzi a sè una immensa pira. Colto dal terrore egli si mise a correre nella notte.

La polizia lo lasciò parlare, poi iniziò l'inchiesta, dalla quale sono scaturiti fatti che il Rouge aveva interesse a tenere nascosti. Disgraziatamente però i giornali cominciarono a narrare la disperazione della moglie alla presenza del cadavere e fu così che l'«harem» di Rouge fu messo in subbuglio.

In Tribunale, il Rouge ha recisamente negato che intendesse scomparire con liberarsi della dozzina di pretendenti al suo nome, ma non ha convinto i giurati nemmeno il fatto che al momento in cui queste pretendenti si ritrovarono di fronte all'accusato nell'aula della Corte di Assise, esse rimasero di colpo l'indefinibile e irresistibile amore per lui e da tigri si trasformarono in dolci cagnoline. Alla unanimità i giurati hanno riconosciuto il Rouge colpevole di assassinio e lo hanno condannato alla pena della impiccagione.

Il processo ha destato enorme sensazione nel paese, anche perchè non esisteva la minima prova concreta a carico dell'accusato. Tutto si è svolto per indizi o mediante esclusione di coincidenze troppo eccezionali per essere possibili. L'accusa stessa non si è dichiarata convinta interamente nella udienza finale che il Rouge intendesse scomparire, e il Procuratore del Re ha detto oggi che i motivi del delitto rimangono tuttora rinchiusi nel cuore dell'accusato. Quando la condanna a morte è stata pronunciata dal Presidente della Corte, Rouge è rimasto impassibile e solo la ripetuto che era innocente! Ma sono scoppiate in pianto dirotto tra amanti del condannato, che hanno seguito giorno per giorno la tremenda vigenda del processo. Una di queste ha gridato piangendo: «È innocente. Non potrò mai credere che il padre dei miei figli sia un assassino». Un'altra amante abbandonata sulle braccia verso il Rouge e in un disperato appello pieno di amore ha gridato: «Arturo mio!», ed è caduta svenuta

Dramma in mare

Un passeggero precipitato nell'acqua Il cadavere non è stato ritrovato

Algeri, 31 notte.

Martedì scorso il piroscafo *Président Dal Piaz* è partito da Marsiglia, diretto ad Algeri. Fra i passeggeri si trovavano due italiani, il signor Armando Dorl, avvocato, e il signor Arrigo Feletti, capitano della Marina mercantile, che occupavano una stessa cabina di prima classe. Alla sera verso le 19.30, mentre il mare era burrascoso, si rilevò l'assenza dei due passeggeri dalla sala da pranzo. Essi si erano recati a poppa del piroscafo. Improvvisamente giunse nella sala da pranzo della seconda classe il signor Dorl che, tutto sconvolto, narrò che il suo compagno era stato lanciato in mare da un colpo di rullio, che tuttavia non era superiore ai 10 o 12 gradi. Fu subito calata in mare una imbarcazione ed il comandante Paoli resto sul posto sino alle 19,40 senza trovare traccia del passeggero. Sul fatto le autorità di Pubblica Sicurezza di Algeri hanno aperto una inchiesta.

Entrate e spese del Ministero delle Corporazioni

Il bilancio della Confederazioni

Roma, 31 notte.

E' stato distribuito oggi alla Camera la relazione ministeriale sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1931-30 giugno 1932. La spesa ascende in complesso a lire 57.145.741,80 con un aumento di lire 14.638.500 in confronto del 1930-31. Non tutta però questa somma rappresenta aumento di spesa in quanto la massima parte di essa, 13 milioni, proviene dal bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per effetto del definitivo passaggio da quella amministrazione alle Corporazioni del personale già addetto ai servizi del cessato Ministero dell'Economia Nazionale.

L'effettivo maggiore assegnazione viene così a ridursi a lire 1.638.500 e trova ragione in parte in provvedimenti legislativi, in parte nei bisogni dei servizi. Giova notare anche che tale aumento deve considerarsi ridotto in realtà a sole lire 800.000, dato che ai sensi dell'articolo 39 del regio decreto 12 maggio 1930 tutte le spese occorrenti per l'applicazione del nuovo organico dei servizi statali delle Corporazioni e cioè lire 740.000 circa sarà rimborsato all'erario attingendo al fondo speciale delle corporazioni. La spesa è così ripartita: spese generali 14.098.000; pensioni indennità 330.000; industria 5.819.404,50; pesi, misure e saggio metalli 1.062.000; commercio interno 41.250; commercio estero e trattati 6.700.000; lavoro, previdenza ed assicurazioni sociali lire 1.775.000; assicurazioni private lire 100.000; Comitato centrale annonario 1.000.000; totale 57.145.741,80.

Al bilancio sono allegati gli stati di previsione delle entrate e della spese del fondo speciale delle Corporazioni per l'esercizio 1931-32. Le entrate ammontano a lire 55.200.000. La spesa ordinaria è così ripartita: per gli organi centrali corporativi 2.140.000; per la propaganda di cultura corporativa 2.000.000; per assistenza economica e sociale 4.100.000; per la vigilanza 900.000; di amministrazione e generali 3.510.000; rimborsi e concorsi 1.000.000; totale 13.670.000. La spesa straordinaria è così divisa: spese effettive 8.125.000; movimento di capitali 1.105.000; totale 8.430.000.

Ad bilancio sono allegati anche i bilanci preventivi delle Confederazioni nazionali per l'esercizio 1931-32. Le entrate effettive (quote di contributi obbligatori) sono così ripartite: datori di lavoro: industria 13.200.000; commercio 7.700.000; banche 577.700; trasporti marittimi ed aerei 924.000; trasporti terrestri e navigazione interna 2.240.000; lavoratori: industria 11.660.000; commercio 2.317.500; agricoltura 8 milioni 358.125; banche 146.875; gente dell'aria e del mare 580.482; trasporti terrestri e navigazione interna 2.745.540; professionisti ed artisti 2.535.000; totale delle entrate effettive 53.889.922.

Le spese effettive sono così divise: datori di lavoro: industria: 11.000.000; commercio 7.884.000; agricoltori 8 milioni 700.000; banche 700.000; trasporti marittimi ed aerei 770.000; trasporti terrestri e navigazione interna 2 milioni 48.800; lavoratori: industria 10 milioni 57.778; commercio 2.310.345; agricoltura 8075; banche 418.500; gente dell'aria e del mare 864.000; trasporti terrestri e navigazione interna 1 milione 869.434; professionisti ed artisti 2.390.000; totale spese effettive 56 milioni 608.347.

E' stato pure presentato alla Camera lo stato di previsione della spese del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1931-30 giugno 1932. La spesa prevista ammonta complessivamente a lire 1.430.996.066,50 delle quali L. 1332 milioni 457.235,50 riguardano la parte effettiva ordinaria, L. 107.028.082,50 la parte effettiva straordinaria e lire 518.750 il movimento dei capitali. In confronto dello stanzo di previsione per il corrente esercizio finanziario, per cui la spesa ascende a complessive lire 1.511.750.832,90 risulta pertanto che l'esercizio 1931-32 ha una diminuzione complessiva di lire 71.752.765,50, di cui lire 71.374.139,20 per la parte effettiva ordinaria e lire 378.646,30 per la parte effettiva straordinaria.

Alla Camera è stato anche presentato il disegno di legge per la conversione del decreto legge 4 dicembre 1930 contenente provvedimenti di finanza per l'industria automobilistica e per il movimento turistico.

Il petrolio di Fontevivo

Getto continuo e abbondante

Parma, 31 notte.

La notizia che una nuova del pozzi di Fontevivo ha avuto un'emissione di petrolio ha destato un vivo interessamento anche nella cittadinanza parmense che ha seguito per vario tempo le vicende delle ricerche fatte in tutta la zona. La società «Agip» da un paio d'anni ha perforato numerosi pozzi per l'estrazione del petrolio che però si sono rivelati, almeno fino ad ora, una vasta e inesausta miniera di gas naturali. Uno di questi pozzi, perforato nella vicinanza del paese, ha avuto se non è molto, potenti emissioni di gas con eruzione di acqua e sabbia, eruzione, come si ricorderà, preceduta da boati che in un primo tempo allarmarono non poco le tranquille popolazioni della borgata. A detta dei competenti il gas sprigionantesi da questi pozzi sarebbe sufficiente a dar combustibile presso a poco come a mezza Italia. La portata in venti metri cubi al secondo, pari a 600 milioni di metri cubi all'anno e le sue novemila calorie (oltre il doppio di quelle del normale gas cittadino) constatati dal competente ufficio minerario di Bologna, testimoniano della rara potenza calorifica del gas naturale idrocarburato di Fontevivo e della sua capacità a giungere, per considerate le normali inevitabili dispersioni, alle località più distanti.

In questi tempi si stavano appunto facendo assaggi per un progetto di utilizzazione progressiva per lo sfruttamento di questo gas naturale, quando appunto ieri l'altro a sera dalla sonda numero uno alcuni operai che lavoravano attorno ad essa constatavano la presenza di un liquido giallastro, come è appunto il petrolio allo stato naturale. L'ing. Chiapponi del cantiere di Fontevivo si è recato subito sul posto constatando infatti la buona quantità e qualità del prezioso liquido minerale.

La notizia si è poi diffusa, cosicchè ieri è intervenuto l'intervento della autorità locali e quello della popolazione.

Per ora ogni previsione non è basata che sui indizi del resto finora ottimi. Dai risultati ottenuti dalla prima raccolta del materiale si è potuto stabilire che il petrolio esce con un getto continuo e che la portata è confortante in quanto il tratta di circa ottocento litri al minuto. Vi sono dunque fondate speranze di sfruttamento di questi pozzi. Il cantiere attende ora la visita di un funzionario della direzione generale dell'«Agip» prima di iniziare i lavori.

I curiosi si sono recati in folla a visitare la sonda petrolifera confluente nel terreno come un enorme ago da cui sono il minerale e da cui si spera ottimi risultati che darebbero tanta ricchezza a questa fertile zona e alla Nazione.

L'atroce vendetta di un marito

Ritorna dall'America e uccide a pugnalate la moglie infedele ed i suoceri

Bari, 31 notte.

E' giunta notizia da Grumo Appula di una terribile tragedia che si è svolta colà stamane. Alcune donne richiamate dalle grida che partivano da una casa della via Dante Alighieri, accorrevano sul luogo e si trovavano alla presenza di tre cadaveri immersi nel loro sangue, e riconosciuti per quelli di Teta Faustina, di anni 71, il marito di costei Vito Scarola, di anni 73, e della figlia Maria Scarola, di anni 40. I loro corpi erano orribilmente pugnalate e dalle ferite era sgorgato abbondantissimo sangue. Subito accorrevano sul posto i carabinieri ed alcuni militi che iniziavano le indagini per stabilire le circostanze della tragedia.

Si è appreso che autore del triplice delitto era stato il marito della Scarola, di nome Giuseppe Rella, di anni 54. Il Rella aveva raggiunto a Grumo una modesta posizione con l'esercizio di un caffè con annessa bottiglieria; in seguito egli si era trasferito a Bari, aprendo nella nostra città un bar in piazza Umberto. Dopo qualche anno di prosperità il suo esercizio improvvisamente fu colpito da una grave crisi finanziaria che costrinse il Rella ad abbandonare ogni cosa e a partire per l'America. Il Rella dal Brasile, e poi dall'America del Nord, aveva inviato alla moglie Maria, che viveva in casa dei suoi genitori a Grumo, circa 2000 lire al mese perchè ella provvedesse con questa somma alla sua vita dignitosamente e nello stesso tempo perchè cercasse di lasciare i creditori.

Nei primi mesi del 1930, la donna che era ancora piacente, malgrado l'età, aveva iniziato una relazione con un giovane ventiduenne a nome Giuseppe Cavalluzzi, che è sua volta si era pazzamente invaghito di lei.

Costui abbandonò i suoi sette figliuoli e i vecchi genitori e si recò con l'amante ad Altamura, dove il Cavalluzzi aveva aperto un attivo commercio vinicolo. La scomparsa della donna dal paese e la mancata assistenza ai sette figliuoli fecero naturalmente le spese dei commenti. Il Rella veniva informato in America di quanto si svolgeva nella sua famiglia. Ritornato in Italia circa due mesi fa egli si stabilì a Grumo dove da pochissimo tempo aveva aperto un caffè. Contemporaneamente prese in affitto un'abitazione vicina a quella dei suoi suoceri dove alloggiavano anche i suoi figliuoli. Il Rella aveva preteso naturalmente che i vecchi non avessero più ospitato la donna infedele. Contemporaneamente egli desiderava che i suoceri facessero testamento a favore dei suoi figliuoli, temendo che una morte improvvisa dei vecchi lasciasse nelle mani della Maria del denaro che costei certamente avrebbe dilapidato con l'amante. Informata di ciò la donna venne a Grumo ieri con intenzioni tutt'altro che pacifiche. Il Rella l'incontrò nell'abitazione dei genitori e dopo un breve scambio di parole l'uomo, che fino a quel momento aveva tremato in una esasperazione, impugnò una rivoltella ed esplose un colpo che andava a colpire la moglie. Gettata quindi l'arma il Rella con un pugnale crivellava di colpi la consorte che si accasciava esanime al suolo. Quindi, ormai fuori di sè, si lanciava contro i suoceri e, nello scatto di follia sanguinaria uccise la suocera con cinque pugnalate ed il suocero con sei pugnalate si dava alla fuga.

L'impressionante tragedia ha destato viva emozione tanto a Grumo Appula come a Bari, dove il Rella era molto conosciuto.

Rube 200.000 lire alla propria Ditta con le marche assicurative

Cagliarsi, 31, notte.

Una grave denuncia è stata presentata in questi giorni all'Autorità Giudiziaria a carico dell'impiegato Eredo Colombo, il quale fino a poco tempo fa ha ricoperto una mansione di fiducia in un importante petrolifero cittadino. La direzione della ditta nell'eseguire una verifica amministrativa in seguito alla temporanea chiusura dello stabilimento, doveva dolorosamente constatare che numerosi libretti di lavoro degli operai e operaie dipendenti, erano completamente sprovvisti della prescritte marche per le Assicurazioni Sociali a favore degli operai stessi. L'Eredo Colombo, nella sua qualità di direttore procedeva personalmente a tale applicazione riscuoteva gli importi, metà dalla ditta e l'altra metà dagli operai, ed anzichè procedere alla loro regolare stimazione, si intascava abusivamente l'ammontare relativo. La mancanza si fa risalire a parecchi anni or sono, e precisamente alla fine del 1928. Da una accurata verifica è stato accertato che il danno arrecato alla ditta ammonta ad oltre duecentomila lire.

Il Colombo, appena scoperto il grosso ammanco, si sarebbe allontanato dalla nostra città, rendendosi irreperibile a tutte le ricerche sinora eseguite dal locale ufficio di Commissariato di P. S.

La nomina del nuovo Direttorio della Federazione fascista di Novara

Novara, 31, notte.

Il nuovo Segretario federale cav. uff. avv. Andreoletti, ha proceduto alla nomina dei nuovi componenti il Direttorio della Federazione Provinciale, ratificato da S. E. il Segretario del Partito, nelle seguenti persone: vice-segretario federale cons. cav. uff. Umberto Ricelli; membri: rag. Tullio Brezzanelli, segretario amministrativo; prof. dott. Mario Morenzo, Commissario dei Fasci Giovanili di Combattimento, dott. Pier Antonio Pogni, segretario politico del Guf, cav. Giulio Clementi, vice-presidente della Federazione Combattenti, grande mutilato Guido Brondoli, cav. Gianni Nicolini, capo gruppo del Varbano. Prossimamente avrà luogo la cerimonia dell'insediamento.

Il Direttorio del Fascio di Vercelli

Vercelli, 31, notte.

In data odierna il segretario federale consolo medaglia d'oro Fulvio Tomassoni ha costituito il direttorio del Fascio di Vercelli, che rimane così costituito: segretario del Fascio console Tomassoni; vice-segretario: prof. architetto Luigi Garibaldi; avv. Giuseppe Riccio, Carlo Bunca, Franco Olmo, dott. cav. Leonardo Robbiano, geometra Mario Ferraro, Mario Lombardi, membri.

LA TEMPERATURA

31 Gennaio 1931

I rilievi della Stazione Sardelli:

Pressione barometrica ore 9: 738.

Temp. massima del giorno 31 + 4

Temp. minima notte dal 30 al 31 — 4,8

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	13	2	coperto	mosso
Milano	4	—3	coperto	
Genova	9	4	¼ cop.	mosso
Venezia	5	4	piovoso	legg. m.
Firenze	10	2	nevoloso	
Ancona	8	3	nebbioso	mosso
Bologna	8	2	coperto	
Napoli	13	6	¼ cop.	mosso
Taranto	14	7	¼ cop.	legg. m.
Palermo	17	9	nuvol.	legg. m.
Catania	18	7	piovoso	legg. m.
Cagliari	12	7	piovoso	mosso
Trapani	14	8	sereno	legg. m.
Messina	15	9	¼ cop.	calmo
Trieste	8	0	coperto	legg. m.
Trento	8	0	piovoso	
Piemo	9	0	coperto	mosso
Bari	10	8	sereno	calmo
Sanremo	13	6	coperto	legg. m.
Spezzia	17	5	sereno	legg. m.
Forlì	13	8	coperto	tempesta

La polizza della morte

La strana domanda d'un prestito

Milano, 31 notte.

Gli interrogatorii di tutti gli indiziati per la tragica e misteriosa morte sui Corni di Canzo del chimico dott. Francesco Mezzari e dell'amico suo Bernard proseguono con metodo.

Sarà bene precisare a questo proposito l'esatta posizione dei sei ospiti delle carceri di Como: l'industriale Luigi Magni di Monza, al quale era intestata l'assicurazione della 850 mila lire, e i due fratelli Pio e Aldo Balconi sono effettivamente in stato di arresto, essendo stato emesso contro i tre un mandato di cattura in base all'art. 370 del Codice Penale che contempla il reato di istigazione al suicidio. Vicevarsa la Grandi, ex-amante del chimico, il Luigi Garlatti e il Luigi Manfico sono trattenuti per misure di polizia, dovendosi precisare di quale portata sia stata la loro complicità.

Sebbene il mandato di cattura per i tre principali arrestati riguardi il reato di istigazione al suicidio, l'autorità approfondisce le indagini anche per quanto riguarda il delitto, non escludendosi tuttora l'ipotesi che il Mezzari e la Bernard siano stati uccisi premeditatamente.

Pertanto una deposizione notevole è quella di certo Renzo Aymer di Monza, il quale dichiarò ai giudici che verso la metà del dicembre 1929 — cinque mesi prima cioè che si rinvenissero i due cadaveri — si presentò a lui uno dei fratelli Balconi chiedendogli in prestito una somma. Al rifiuto opposto dall'Aymer il Balconi insistette nella richiesta, assicurando che quanto prima sarebbe stato in grado di restituire la somma dovendo incassare entro due mesi al più tardi ben duecento mila lire che rappresentavano il premio di una assicurazione fatta a suo favore. Il Balconi, stretto dal bisogno e nella speranza di persuadere l'Aymer, fu anche più loquace: precisò tutto il meccanismo che si aggirava intorno all'assicurazione da riscuotere. Parlò del Mezzari e del contratto stipulato col Magni e del quale lui stesso era stato fatto partecipe; raccontò insomma il lungo e in largo la complicata vicenda dicendo dei propositi di suicidio espressi dal Mezzari; poi della sua resistenza alla morte e dei tentativi fatti per procurargliela. Infine parlò della conclusione sui Corni di Canzo col suicidio dei due amanti. Per di più il Balconi avrebbe proposto all'Aymer, che è un valente alpinista, di recarsi a rintracciare i cadaveri dietro compenso di una certa somma. Ma l'Aymer, come ricusò il prestito, così rifiutò di esplorare le ricerche, mostrandosi indignato di tutta quella losca vicenda e avendo parole di biasimo. Il Balconi allora lo avrebbe scongiurato di non fare menzione con anima viva di quanto gli aveva narrato, dimostrandogli il pericolo nel quale tanto lui che i suoi amici potevano incorrere, il pericolo insomma di finire in prigione.

Il Magni intanto si difende strenuamente protestando la sua innocenza e, a mezzo del suo difensore avvocato Mazza De Piccioli di Bergamo, ha inoltrato domanda di libertà provvisoria basandola soprattutto sul contenuto della lettera di cui riferimmo ieri. Anche gli altri suoi amici continuano ad insistere sulla versione del duplice suicidio.

Ma gli interrogativi si accumulano e insistono perplessi. Si resta perplessi soprattutto dinanzi al suicidio della Bernard, inspiegabile per molteplici ragioni. La donna non amava infatti per nulla il chimico e lo sapevano quanti lo avvicinavano. Nessun sacrificio era disposta a compiere per lui, tanto meno quindi il sacrificio della propria vita. Poi da Asso, come è noto, alla vigilia della tragica gita, alla scrisse alla sorella una cartolina laconica ma chiarissima: «Saluti e arrivederci presto». Non ci si congeda così dalle persone care per trapassare in eterno nell'ombra con un semplice «arrivederci»...

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 31, notte.

Nella mezza giornata borsistica di oggi il mercato è stato calmo: le due ore vennero contrattati soltanto 400 mila titoli. L'apertura fu irregolare e la chiusura piuttosto pesante, con tendenza al ribasso. I valori alimentari furono i

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 31. — Buona e promettente fine di settimana con attività maggiore e fermezza accentuata. La chiusura della rivalsa è avvenuta a prezzi un po' al disotto dei massimi raggiunti causa i numerosi realizzi di ribasso: specialmente sulla Fiat, poco promettente assorbiti. Stazionaria la Snia (ex Viscosa) intorno al 60. Fra gli elettrici la ripresa la E. A. I.; hanno invece perso terreno i valori di Navigazione.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71,65	—	71,65
Id. id. cons.	—	71,60	—	71,60
Consolidati 5 %	—	81,50	81,35	81,375
Id. id. cons.	—	81,75	81,15	81,175
Torino 4 % p.	—	—	—	448 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	418 —
Parmav. 3 % c.	—	750	750	750,50
B. T. N. 1930 c.	—	—	—	97,20
Id. id. 1934 c.	—	—	—	96,50
Viti. Em. 5 % c.	—	—	—	97 —
Banca Italia c.	—	—	—	1070 —
Banca Comm.	150	1400	—	1400 —
Credito Italiano	—	—	—	1410 —
Banco Roma	—	—	—	153 50
B. Naz. Credito	—	—	—	108 —
Consorzio Meb.	150	735	—	100 50
N. A. I.	—	—	—	731 —
Mediterranea	80	530	—	116 —
Meridionali	80	535	—	538 —
Elettrofinanz.	—	—	—	535 —
Ligure	—	—	—	427 50
Adriatica	—	—	—	271,50
Cesalpina	—	—	—	96 50
F. Cirio-Lanza	—	—	—	196 —
Italiana Gas	1000	69 75	69 75	69 75
Silos	100	91	—	92 —
Elettricità A. I.	200	178	178	178 —
Sip	2100	153 50	153	153 50
Terni	—	—	—	728 —
Siat	900	118	—	119 —
P. C. R.	50	97 50	—	98 50
Savigliano	—	—	—	605 —
Nebiolo	900	196	—	195 —
Tedeschi	—	—	—	139 —
Manifattura	—	—	—	139 —
Mangenaie	—	—	—	70 —
Unes	—	—	—	39 —
Fiat	14300	960	949 50	951 —
Schiaparelli	250	37	34	34 —
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Ambita	50	121	—	31 —
Montecatini	1250	700	700 50	705 —
Acqua Potabile	50	4,50	—	4,50 —
Florio	—	—	—	440 —
Valli Lanze	—	—	—	65 —
Viscosa	500	36 50	36	36 25
Chatillon	—	—	—	220 —
Viretto	400	72 50	70	72 25
Ferrari Ries.	—	—	—	102 —
Bubi	—	—	—	102 —
Cartiera Ital.	500	133	—	131 —
Cartiere Burgo	—	—	—	693 —
Cementi	—	—	—	72 —
Piritaloga	—	—	—	64 1/8
DAMBI				
Parigi	—	—	—	74 5/16
Svizzera	—	—	—	386 50
Londra	—	—	—	92 7/8
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 31. — Rendita 3,50 % 71,60; Consolidato 5 % 1ª Im. 81,35; Venezie 5,50 % 78,40; B. Italia 1870; B. Comm. Ital. 1400; Naz. Cred. 105; B. Roma 107; Cred. Ital. 740,50; Cred. Mariti. 360; Comm. Ital. 1400; Nav. Adriat. 526; Meridion. 535; Cosulich 87,50; Rubattino 495; Tirrenia 439; Lin. Can. Nav. 130; Rosari Varzi 515; Chatillon 920; Veneto 21,75; Safa 36,50; Ansaldo 75; Elba 45; Ilva 900,50; Ambita 131,50; Montecatini 700,25; Dalmine 121,50; Breda 70; Isotta 68,75; Fiat 944; Edison 645; Lombarda Vitr. 570; Sip 152,75; Terni 730; Ss. Elettr. 66,75; Distill. Ital. 116,50; Eridania 367; Raffin. L. S. 837; Italgas 80,50; Mira Lanza 51,50; Aedes 105; Fondi Rust. 44,50; B. Stabili 870; Ilva Alta. 148; Pirelli 730; Rinascente 30,50. — Cambi: Parigi 74,86,5; Zurigo 369,07,5; Londra 94,75,5; Amsterdam 768,50; Madrid 196,50; Bruxelles 260,30; Berlino 454; Vienna 268,50; Praga 58,60; Bucarest 16,35; Buenos Aires oro 15,37; Polonia 5,80; New York tel. 19,10, ch. 19,09 3/4; Belgrado 33,75; Budapest 335; Atene 94,75; Albania 205,25.

GENOVA, 31. — Rendita 3,50 % fin. 71,60; Cons. 5 % fin. 81,35, c. 81,07; Venezie 78,40; B. Italia 1400; B. Comm. Ital. 1400,50; Cred. Ital. 740; B. Roma 105; Naz. Cred. 105,50; Cred. Mariti. 360; B. Stabili 870; Aedes 105; Meridion. 535; Mediterr. 534; Rubattino 495; Lloyd 130; Adriatica 271,50; Eridania 366; Raffin. L. L. 837; Ind. Zucch. 600,50; Distill. Ital. 117,50; Ansaldo 69; Ilva 907; Elba 44,50; Montecatini 700,50; Molini A. I. 600; Pirelli 940; Fiat 951; Ss. Mi. 210; Ss. Elettr. 67,75; Elettr. 91,75; Sola 36,75. — Cambi: Parigi 74,86; Svizzera 369,10; Londra 94,75; Spagna 150,80; New York 19,10; Olanda 767; Belgio 267; Berlino 454,25; Praga 58,60; Buenos Aires oro 15,37; Polonia 5,80; Russia 96; Oslo 270.

ROMA, 31. — Rendita 3,50 % c. 71,50, fin. 71,50; Consol. 5 % c. 81,05, fin. 81,35; Venezie 3,50 % 78,50; B. Italia 1870; Cred. Fondiario; Id. Comm. Ital. 1400; Cred. Ital. 740; B. Roma 107; Meridion. 535; Rubattino 497; Cosulich 86,50; Trani 140; Ambita 130; Ilva 900; Ansaldo 70; Fiat 944,50; Azolo 114; Montecatini 700,50; Elettr. Gas 845; Rom. Zucch. 94,50; F. Ruffici 45,50; Immobiliare 740; B. Stabili 361; Imp. Fond. 100; Riassicurazioni 1045. — Cambi: Parigi 74,86, Londra 94,75; New York 19,09,97,5; Madrid 196,50.

TRIESTE, 31. — Rendita 3,50 % fin. 71,75; Consol. 5 % fin. 81,35; Venezie 3,50 % 78,40; B. Comm. Triest. 800; Cosulich 85,50; Lloyd Triest. 50; Lloyd 600; Assic. Generali 3600. — Cambi: Parigi 74,87; Londra 99,74; New York 19,10,5; Zurigo 368,75; Madrid 196; Amsterdam 768,50; Berlino 454,25; Bucarest 11,25; Praga 56,87,5; Vienna 700; Zagabria 32,80; Bruxelles 260,30; Budapest 335,75; Oslo 270; Tirana 968.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 31. — Rendita 3,50 % netto 1906: 71,60,50; 3,50 % netto 1902: 66,35; 3 % lordo 49,17,5; Consolidato 5 % (Litorio ed em. precedenti) 81,17,5; Obbligi. Venezie 3,50 % 78,37,5. — Cambi: Parigi 74,86; Zurigo 369,19; Londra 94,75; Amsterdam 767,8; Madrid 195,10; Bruxelles 260,6; Berlino 454,1; Vienna 268,6; Praga 58,03; Bucarest 11,31; Buenos Aires peso oro 15,31; carta 5,84; New York 19,10; Montreal 19,07; Belgrado 33,75; Budapest 334; Tirana 968,75; Oslo 270,5; Mosca 98; Stoccolma 511,5; Varsavia 374; Copenaghen 510,5; Oro 368,5.

Borse estere

Parigi, 31. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3 % 87,10; Redimibile 3 % 79,45; 5 % 103,35; Id. 4 % (1917, 105,65; Id. Id. 1918, 100,25; Prestito 5 % 1920, 136,90; Id. 6 % 104,05; Rendita italiana 3,50 % 94,70; Banca di Francia 19,510; Banca di Parigi 2205; Crédit Foncier 5650; Id. Lyonnais 9630; Azioni Suez 17,100; Rio Tinto 3495; Wagons Lits 348; Montecatini cent. 771; Id. a termine 775.

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 123,93,50; New York 25,92,75; Belgio 355,75; Spagna 580,75; Svizzera 493,50; Olanda 1036,25; Svezia 684; Romania 18,17; Vienna 349 Germania 620,25.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,85,51; Amsterdam 1964,24; Francia 123,90; Belgio 34,53; Germania 20,41,25; Svizzera 25,12 1/8; Spagna 47,56,5; Copenaghen 2616,25; Stoccolma 2613 3/4; Oslo 1816,50; Helsingfors 199,10; Praga 144 1/2; Budapest 87 3/4; Belgrado 775,75; Sofia 600,50; Bucarest 817,25; Atene 375; Costantinopoli 1925; Austria 34,50; Varsavia 43,34; Buenos Aires peso oro 24,31; Rio Janeiro 4,31; Yokohama 2/0,42.

Ginevra, 31. — Chiusura cambi: Italia 27,08; Francia 20,06; Inghilterra 25,13 7/8; New York 5,17,75; Belgio 72,13,75; Spagna 31,70; Olanda 208; Germania 122; Austria 72,75; Svezia 138,57,50; Norvegia 139,25,75; Danimarca 138,25; Bulgaria 2,72,50; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,12,50.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 27,17, New York 21,00,5; Parigi 97,62; Romania 401,00; Bulgaria 54,14; Jugoslavia 125,50; Belgio 168,60; Svizzera 137,12,5; Amsterdam 965,34; Praga 2102,75; Budapest 124; Varsavia 795,45; Londra 344,50; Belgio 691,94.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 29,02,50; Francia 16,43,5; Svizzera 81,31,50; Vienna 80,10; Ungheria 71,45; Londra 204,50; Amsterdam 169,10; New York 42,07,50; Praga 17,45.

New York, 31. — Apertura cambi: Roma 5,05,50; Londra 4,85 5/8; Parigi 3,91 7/8; Rendite 13,94; Madrid 17,50; Berna 19,37,50; Amsterdam 40,18,75; Berlino 23,77.

Il mercato del cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,05; Egyptian Upper 5,66; S. G. Sarlee F. G. 4,10; M. G. Broach 4,34; American Saul/Punjab 4,74; M. G. g. 1 Oomra 4,89; M. G. Bengal 3,59; M. G. Scinde 3,50. Importazioni della giornata balle 1003.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta: (1934) febbraio 5,56; marzo 5,59; aprile 5,58; maggio 5,62; giugno 5,73; luglio 5,78; agosto 5,81; settembre 5,84; ottobre 5,87; novembre 5,91; dicembre 5,95; (1935): gennaio 5,97; febbraio 6,01; marzo 6,06; maggio 6,13; luglio 6,17; ottobre 6,22. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: (1934) marzo 8,40; maggio 8,55; luglio 8,61; settembre 8,82; ottobre 8,91; novembre 8,98; (1935) gennaio 9,05. — Upper F. G. F.: (1934): marzo 8,50; maggio 8,66; luglio 8,76; settembre 8,87; ottobre 8,96; novembre 9; (1935): gennaio 7,08. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

New York, 31. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 10,45; Futuri: tendenza apertura: stabile; tendenza chiusura: poco stabile. (N. C.): febbraio 10,36; marzo 10,36; aprile 10,50; maggio 10,61; giugno 10,70; luglio 10,86-87; agosto 11,01; settembre 11,01; ottobre 11,15-16; novembre 11,06; dicembre 11,26-27.

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 10,15; Futuri: marzo 10,30; maggio 10,54-55; luglio 10,87; ottobre 11,11-12; dicembre 11,30-31.

Mercati

MONCALIERI, 30. — Bestiame da macellor Tori al Kg. da L. 32 a 36; Buoi di 1.a qualità da 34 a 40; Vaccine da 30 a 32; Vitelli a tranni di 1.a qualità da 37 a 44; di 2.a qualità da 32 a 36; Magrisi da 22 a 26; Agnelli e capretti da 37,50 a 60. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da L. 12 a 20; Polli da 8 a 10; Capponi da 17 a 22; Tacchini da 20 a 45; Faraone da 11 a 14; Anitre da 15 a 20; Oche da 18 a 25; Piccioni da 3,50 a 4; Conigli da 6 a 20; Uova alla dozzina da 6,75 a 7,50; Pulcini da 4,50 a 5 alla coppia. — **Foraggi:** Fieno leggerogo al Kg. da L. 2,75 a 3,25; Agostano da 2,50 a 2,75; Terzuolo da 1,70 a 2. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 4,50 a 6; Cipolle da 4 a 6; Spinacci da 12 a 16; Rape da 4 a 6; Cavoli da 4 a 6; Carote da 4 a 6; Cardi da 1,50 a 2 al Kg.; Aglio da 12 a 20; Scalogni da 2,50 a 4; Fagiuoli secchi da 6 a 10; Insalata da 3,50 a 5 alla dozzina. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 30 a 35; Mele da 10 a 30; Uva da tavola da 25 a 28; Noci da 20 a 30; Castagne fresche da 5 a 15; secche da 15 a 18.

NOVI LIGURE, 31. — Bestiame da lavoro: Buoi al Kg. da L. 30 a 36; Vacche per capo da 1600 a 2000; Giovenche da razza da 1800 a 2000. — **Bestiame da macello:** Tori al Kg. da L. 33 a 92; Buoi da 28 a 32; Vacche da 22 a 32; Vitelli e manzi da 32 a 35; Scrofe da 15 a 25; Cavalli da 18 a 22; Muli da 17 a 18; Somari da 14 a 15; Maiali da 27 a 42; Lattonzoli da 50 a 60; Agnelli e capretti da 32 a 37. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da 9 a 9,50; Polli da 8,50 a 9; Capponi da 18 a 20; Tacchini da 7,50 a 9,50; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 4,50 a 5; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 5 a 6; Uova alla dozzina da 7,50 a 8. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 105 a 109; Meliga da 68 a 70; Segale da 75 a 77; Riso da 75 a 170; Fagioli da 180 a 190; Fave da 90 a 100; Ceci da 100 a 110; Crusca da 44 a 46; Cruschello da 43 a 45. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 19; Agostano da 17 a 18; Terzuolo da 17 a 18; Paglia pressata da 6 a 6,50; Avena da 38 a 40; Semi di trifoglio da 300 a 350; Semi di medica da 500 a 540. — **Verdure:** Patate al kg. da L. 4 a 4,50; Cipolle da 6 a 9; Spinacci da 7 a 8; Rape da 7 a 10; Carote da 8 a 9; Cavoli da 4 a 5 alla dozzina; Sedani da 2 a 4.

BRA, Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: Organizzo stagionati colli 1; Kg. 102,00; Oreggia colli 2, Kg. 224,00; Lana colli 5, kg. 1001,00; Bozzoli c. 39, kg. 1821,10; Totale colli 46, Kg. 2944,10. — Operazioni di assaggio: Greggia 6, Lavorata 5, Varie 1.

Bollettino Provinciale dell'Economia Torinese — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino dal 25 al 30 gennaio: — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 11/13: Prezzo L. 195; Qualità di marca: Titolo 13/15: Prezzo da L. 185 a 190 nom.; qualità extra: Titolo 16/18: Prezzo da L. 168 a 173. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 20/22: Prezzo da L. 135 a 185 nom; Qualità extra: Titolo 20/22: Prezzo da L. 190 a 195 nom. — Bozzoli prodotti Piemonte: Mondeschi: Prezzo da L. 17 a 17,25 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati Chinesi extra: Prezzo da L. 19 a 20 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Settimana alquanto meno attiva senza cambiamenti nei prezzi.

Fallimenti

TORINO — Rastelli Ottavio, caffè-bar e bottiglieria, corso Regina Margherita, 105; con decreto 29 corr. Ammessa alla procedura di piccolo fallimento: creditori il Pretore di Torino commissario giudic. dott. Sacco Mario; attivo L. 2871; passivo L. 19,477 — **Felizzola Giuseppe**, industria enologica, via Lombardore, 5; con decreto 29 corr. Ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino: comm. giud. avv. Biancato Galliano; attivo L. 20,000,140; passivo L. 10,778,85 — **La Nova Cooperativa** con sede in Torino, via Cernaia 47, costituita con verbale 30 gennaio, concordato omologato e fissata l'udienza del 17 febbr. per l'omologazione. — **Bertolino Giovanni** con verbale 30 gennaio, concordato omologato e fissata l'udienza del 17 corr. per l'omologazione. — **Brandi Camillo**, pittore e decoratore, via Vercelleno, 149; con decreto di gennaio, ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino: comm. giudic. dott. Schierano Cesare; attivo L. 1850 passivo L. 7350,50. — **Panetteria Maggiorino**; tenuta adunanza creditori 30 febbraio ore 9, per esperimento di concordato al 12 %.

ANCONA: Giovanni Barbanti, libraio, cur. rag. Benedetto Bronzini. — Dino Santarelli, orefice, Jesi, cur. rag. Mario De Angelis. — **BIELLA: Antonio Calegaro** fu Sebastiano, rappres. di prodotti chimici industriali, cur. avv. C. Ponte. — **BRESCIA: Giuseppe Frigerio**, orologeria, Corna di Iseo (P. F.) comm. giud. rag. Damiano Morandini. — Vittorio Bebecchi, industria mobili; Monticchiari (P. F.), comm. giud. rag. Mario Bertola. — **BRINDISI: Parisi e Biane**, rappresentanze. S. Piero Vernotico, cur. avv. Felice Blasi. — **Lorenzo Nanni** (P. F.), comm. giud. avv. Ettore Palumbo. — **LECCE: Giovanni Cringiovanni**, cappellaria, Gallipoli, cur. proc. Antonio Vaglio. — Giuseppe Frisulla, Castrignano Greci, cur. rag. Ernesto Giannaccari. — Francesco Miglio, Parabita, cur. rag. Giacomo Argenti. — Nicola Vaccina, Guagnano, cur. avv. Ubaldo Bianchi. — Nunzio Tagarelli, tessuti, Maglie, curatore rag. Antonio Tornesello. — **LUCCA: Giuseppe Dini**, Viareggio, cur. rag. Giuseppe Francesconi. — **MASSA: Paolo Carioli**, auto trasporti, cur. avv. Emilio Cuzzi. — Cooperativa Consumo e Concordia, generi alimentari, Castelpoggio, cur. avv. Benedetto Castelli. — **Zaira Santini**, generi alimentari, Marzone di Fivizzano, cur. dott. Dario Tonelli. — **MESSINA: Architettura e Marciasti** ditta in persona di Vincenzo Marciasti, drogheria, cur. avv. Santi Mancuso. — **Pretar Brigaglia** e Figlio in persona dei fratelli Pietro e Giuseppe Brigaglia, tessuti ed oreficeria, cur. rag. Guido Giacobbe. — **Antonino Fernandez**, ebanista-lapidario, Barcellona, (Messina), cur. rag. Giovanni Arcadaci. — **Anna Maria Lo Cascio**, tessuti e calzature, Roccalumera (Messina), cur. avv. Francesco Giorgianni).

MODENA: Alfredo Bertolini, civili e commerciale giu. dott. Raffaele Marini — **Edoardo De Simoni** fu Pietro (P. F.) comm. giud. dott. Mario Panza — **Gennaro Bonee** di Francesco, ambulante in generi diversi (P. F.) comm. giud. dott. Francesco Petravalli. — **PALERMO: Enrico Lo Cicero**, rivendita giornali, cur. rag. Emanuele Raimondi. — **Ludwig Rezenbach**, pelliccerie, cur. avv. Giuseppe Adragna Graziano. — **PALLANZA: Vincenzi** doning, tessuti, Verzo, cur. avv. Silvio Falcioni. — **PISA: Fabio Del Cittadino**, sartoria, cur. avv. Mario Chiesa. — **Aclo Castelli**, esercizio bar Marina di Pisa (P. F.), comm. giud. avv. Filiberto Rosa. — **PISTOIA: Guiseppe Vannucci** e Adolfo Puliti quali proprietari del periodico S. Marcellino, S. Marcello Pistoiese, cur. avv. Paolo Rosani. — **ROMA: Iris Amici**, generi alimentari Tivoli (P. F.), comm. giud. avv. Mario Iacobacci. — **Maria Bortolomei**, chiesco bar (P. F.), comm. giud. avv. Andrea Vicaris. — **Alberto Busalli**, officina meccanica (P. F.), comm. giud. avv. Ludovico D'Arpino. — **Rinaldo Capone**, già esercente bar (P. F.), comm. giud. dott. Luigi Vaccari. — **Bianca Lucchini** proprietaria della ditta Muller, laboratorio di biancheria (P. F.), comm. giud. avv. Andrea Vicario. — **Bernoni Pericle**, caffè-liquori e pasticceria. Attendono conferma (P. F.), comm. giud. avv. Ludovico D'Alpino. — **Francesco Rosini**, ebanisteria e legnami (P. F.) comm. giud. avv. Andrea Vicario. — **Angelo Saltarello**, carne da macellare (P. F.), comm. giud. dott. Luigi Vaccari. — **Anna Zambelli**, vini (P. F.) comm. giud. avv. Ludovico D'Arpino. — **PRATOTIS: Francesco e Giovanni Scavuzzo** fu Giovanni, seconda, S. Martino d'Agri, cur. avv. Carlo Tinpaliier. — **ROVIGO: G. B. Fondello** Chiereghi e Dalla Rossa, Badia Polesine, cur. avv. Pietro Tedeschi. — **Ettore Veronese**, calzature, Lendinara, cur. avv. Rodolfo Lorenzoni. — **SIENA: Ilario Grassini**, conduttore automobili, Torrita (P. F.), comm. giud. rag. Enrico Sacchi. — **TEMPIO PAUSANIA: Quirico Isolo** fu Casimo, Aglaè, cur. avv. Tommaso Secchi. — **TRENTO: Tecnofil Feltri**, panificio e generi alimentari, curatore avv. Dalo Piacentini. (dal «SOLE»).

"S. T. I. P. E. L."

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Anonima con sede in TORINO -- Capitale Lire 200.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

fruttanti l'interesse del 6 % AUMENTABILE -- allorquando il dividendo al capitale azionario deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo -- in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza di detto dividendo.

Il Prestito per l'importo di Lit. 200.000.000 garantito con ipoteca inscritta in primo grado sugli impianti di proprietà sociale, a norma ed alle condizioni del R. Decreto Legge 11. 3078 dell'11 Novembre 1928 (Art. 5) e del Decreto del Ministero delle Comunicazioni in data 2 Ottobre 1929 (Art. 4 e 5) pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno N. 240 del 15 Ottobre 1929, è costituito da N. 400.000 Obbligazioni da Lit. 500, raggruppate in quattro serie da N. 100.000 Obbligazioni cadauna.

Le obbligazioni fruttano un interesse minimo del 6 % annuo pagabile in rate semestrali posticipate il 1° Maggio ed il 1° Novembre al netto da qualsiasi tassa od imposta presente e futura che per legge non venisse a spettare tassativamente all'obbligazionista.

Allorquando il dividendo al capitale azionario effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo, l'interesse sulle Obbligazioni verrà elevato in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo. Così ad esempio, quando le azioni ricevessero un dividendo del 9 %, del 10 %, del 12 %, le Obbligazioni riceverebbero rispettivamente un interesse del 6 1/2 %, del 7 %, dell'8 %. L'eccedenza, pari a Lit. 2,50, Lit. 5, Lit. 10 sarà pagabile il 1° Maggio successivo all'Assemblea Generale che ha approvato il dividendo agli azionisti.

Poichè il dividendo distribuito per l'esercizio 1929 fu dell'8 1/2 %, le **Obbligazioni riceveranno il maggiore interesse di 1/4 % già il 1° Maggio u. s.;** e siccome i risultati dell'esercizio 1930 giustificano la previsione di un dividendo uguale, **si può ragionevolmente assicurare per le obbligazioni, anche per l'anno 1° Maggio 1930 - 30 Aprile 1931, l'interesse del 9 1/4 %** che costituisce un rendimento effettivo superiore di 3 1/2 %.

Le Obbligazioni verranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 nel periodo di trenta anni dal 1° Maggio 1930, mediante 30 sorteggi per ogni serie come dal piano di ammortamento stampato sui titoli.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** — che nello scorso anno ha collocato interamente la prima due serie da N. 100.000 obbligazioni cadauna, nonchè una prima *tranche* della terza serie — mette ora in vendita

N. 40.000 Obbligazioni con godimento dal 1° Novembre 1930

che costituiscono il saldo della terza serie, al prezzo di

Lire 475 - più interessi maturati (dietimi 6 %) dal 1° Novembre 1930 al giorno del pagamento

Le richieste di acquisto — che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo — verranno servite in ordine di precedenza del loro arrivo alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana in Milano.

I titoli definitivi, che sono già pronti, verranno consegnati entro pochi giorni. All'atto della richiesta o del pagamento verrà rilasciato un Buono di Cassa da scambiarsi con i titoli definitivi, esclusivamente presso la Casa emittente del medesimo.

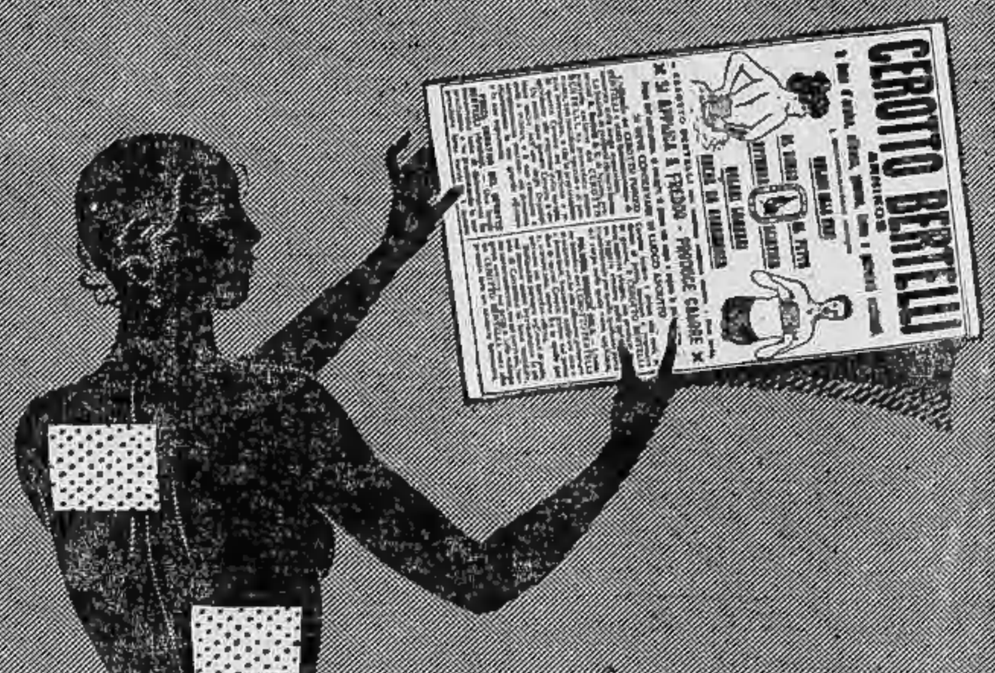
Le operazioni di cui sopra potranno effettuarsi — non oltre il 10 Febbraio — presso TUTTE LE FILIALI della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - del BANCO DI ROMA -

della BANCA POPOLARE DI MILANO, Milano — della SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, Milano — del CREDITO COMMERCIALE, Milano — della BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, Milano — della BANCA BELINZAGHI, Milano — della BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI, Bergamo — della BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO, Bergamo — del BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Chiavari — della BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, Novara — della BANCA DONN, Torino — della BANCA COMMERCIALE TRIESTINA, Trieste — del CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA, Venezia.

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

ESIGETE SEMPRE IL PRODOTTO ORIGINALE



CEROTTO BERTELLI

ARNIKOS

50

ANNI DI CRESCENTE VENDITA COMPROVANO LA REALE EFFICACIA DI QUESTO

INSUPERATO RIMEDIO

CONTRO

DOLORI REUMATICI

INTERCOSTALI - DI RENI

DI SCHIENA - DI PETTO

LOMBARI ANCHE DA GRAVIDANZA

ANEMIA

In che cosa consiste, e come viene curata

La pallidezza, il dimagramento, la debolezza, la facile stanchezza, l'appetito capriccioso, le nevralgie costituiscono i principali sintomi dell'anemia.

La vita sedentaria in locali poco illuminati, la nutrizione insufficente, le malattie acute, le emorragie costituiscono le principali cause dell'anemia.

Per esse, il sangue diventa povero in globuli rossi ed in sostanza colorante (emoglobina).

La vita all'aria aperta, al sole e la buona nutrizione sono importanti elementi di guarigione dell'anemia, ma non sono sufficenti.

Per la guarigione è indispensabile la cura ferruginosa. Questa viene meglio praticata per via orale, e specialmente per mezzo del Proton.

Questo è un preparato liquido contenente un sale di ferro che si differenzia dagli altri perchè è bene assimilato, non produce stitichezza, non annerisce la dentatura. È il sale di ferro che più conviene ai bambini, alle donne, ai vecchi.

Sotto l'azione del Proton il sangue ritorna ricco in globuli rossi ed in emoglobina. Circolando, benefica tutti i tessuti, e ciò viene dimostrato dalla ripresa delle forze, dell'appetito, del benessere generale.

Se il Vostro organismo denota sintomi di anemia, non trascurateli. Pensate a prevenire malattie più gravi. Prendete tre cucchiaini di Proton al giorno (uno prima di ogni pasto). Dopo un paio di settimane, all'incirca, noterete un miglioramento nel Vostro stato di salute, e più tardi il benessere completo.

A - 297

Denti bianchi? Chlorodont!

Questo Semplice Segreto pel Colorito

Mi Ha Fatto Vincere

500.000 Lire

E Mi Ha Servito Per Diventare "REGINA DI BELLEZZA dell'UNIVERSO"

La Senorita Yolanda Pereira (Miss Brasile), recentemente eletta "Miss Universo 1930" al Concorso di Bellezza di Rio Janeiro. Miss Universo dichiara:

"Quando mi presentai innanzi alla Giuria, il mio colorito aveva l'aspetto così perfetto come al momento in cui mi ero allontanata dalla mia tavola da toeletta, qualche ora prima. Riconosco che la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, che avevo adoperata, mi diede un vantaggio decisivo sulle altre concorrenti. Tuttavia, siccome non vi era nessuna regola o convenzione che vietasse l'uso della Cipria alla Spuma di Crema, avevo pieno diritto di adoperarla. Essa diede al mio colorito una meravigliosa bellezza fresca e naturale, quale non aveva mai posseduta prima. È la spuma di crema contenuta nella cipria Petalia che la fa aderire tutto il giorno, nonostante il sole, il tempo piovoso o il sudore provocato dal ballo e dagli sports oppure dall'essere in una sala surriscaldata. E' aderentissima e praticamente invisibile sulla pelle.

La Cipria Petalia, non solo sopprime il luccichio del naso e l'aspetto untuoso ed oleoso, ma agisce pure come un tonico per la pelle e vi aiuta a sbarazzarvi dei pori dilatati ed altri diletti del colorito. Credo fermamente che la Cipria Petalia ravviva di almeno del 50 per 100 la bellezza del colorito di qualsiasi donna."

Le Polveri compatte Petalia contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

NON UN APPARECCHIO DI LUSSO, MA UN RADIORICEVITORE PER L'INTENDITORE ESIGENTE

TELEFUNKEN 33 W E

CON VARIATORE DI SELETTIVITÀ

Radioricevitore a 4 valvole. Nulla di migliore poteva essere creato dalla tecnica moderna. Sin dal primo momento, senza difficili manovre Voi avrete un'ottima ricezione delle trasmittenti vicine; successivamente, quando avrete preso pratica dell'apparecchio Voi potrete aumentarne considerevolmente la selettività e ricevere facilmente stazioni lontane.

TELEFUNKEN

Prezzo completo di valvole L. 1.200
(tasse governative compreso)

SIEMENS Società Anonima

Reparto Vendita Radio Sistema TELEFUNKEN

MILANO - Via Lazzaretto, 3
ROMA - Via Manin, 65 — TRIESTE - Via G. Galatti 24
GENOVA - Via Cesarea, 19 — FIRENZE - Via del Giglio, 4

PASTIGLIE REGINA LIRE 2
TOSSI MAL DI GOLA RAFFREDDORI

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità debbono essere conferiti alla ONIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Esposito, Via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, C. Roma, 36. **AOSTA:** R. Coquillard, S. Bernardo Mont., 9. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, C. Alfieri, 91 **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, V. Umberto I, 30. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, via Palazzo, 47 **CUNEO:** Rag. Fedele Bersezio, C. Gesso, 18 **IVREA:** Tipografia Garda, Via Palestro, 5 **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, Via Ravizza, 1 **VERCELLI:** Tip. Ligonetti, Via Morosone 9

Le Tariffe sono riportate nello testate del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei Piccoli Avvisi. All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza od una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noteggiate a lire due cad. più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese in ragione di Lire due per invio.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie da quelli primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPRENDISTAGGIO della miglior industria casalinga. Scuola maglieria, Santa Teresa 2.

GERDASI apprendista ufficio, licenza scuole medie, dattilografia. Scrivere cassetta 70 D. UPI, Torino. 30856

GERDASI apprendista ufficio, licenza scuole medie, dattilografia. Scrivere cassetta 70 D. UPI, Torino. 30856

GERDASI coniugi soli media età marito occupato moglie campagnuola per gestione piccola manutenzione orto-giardino. Scrivere cassetta 128 B, UPI, Torino. 11554

GIOVANE cameriera, conoscenza tedesco, cercasi. Scrivere cassetta 102 D, UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 70 impieghi, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici. Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Tasse Minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre, 71, presso via Garibaldi. 61308

DISTINTA famiglia cerca ragazza servizio, presenza, referenze, Fuchsiaro, Michelangelo, 15. 11317

ONDULAZIONE, taglio, manicure insuperabile brevissimo tempo Grande Salone Dante Marro, Vanchiglia, 17. 11577

PROFESSIONISTA cerca subito abilissima dattilografa, buona corrispondenza. Scrivere pretesa cassetta 116 D, UPI, Torino. 32209

SERIA Ditta assumerebbe giovane ingegnere, disegnatore domanda con referenze, pretese a cassetta 134 B, UPI, Torino. 11454

UFFICIO Tecnico cerca giovane impiegato, bella calligrafia, per reparto contabilità, offerte contenenti studi compiuti, referenze, pretese sub Macchine. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 32107

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE enologo, fabbricazione Marsala, Vermouth, specializzato liquori esportazione, offresi importante distilleria. Scrivere cassetta 10 D, UPI, Torino. 32219

ABILE sarta, mill prezzo, recherebbesi in giornata a domicilio. Pistone, corso Orbassano, 119. 32258

ABILISSIMO meccanico-chauffeur, manutenzione, riparazioni automobili domicilio, garanzia. Scrivere cassetta 183 B, UPI, Torino.

AIUTO ufficio dattilografia, conoscenza francese, offresi. Scrivere cassetta 56 N, UPI, Torino. 30853

ASSISTENTE edile, praticissimo qualunque ramo costruzioni ponti cemento armati, cerca, venticinquanni cerca lavoro assiduo, offresi ovunque, [illegible]. Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 30849

CAUZIONE bancaria 20.30.000, stimasi, serio, attivo, offresi mettere-fattorino, viaggiatore, impiego fiducia, referenze. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino. 30851

CONIUGI soli venticinquanni, pratici agricoltura, giardino, cercano occupazione anche custodi villa, persona [illegible]. Scrivere cassetta 41 N, UPI, Torino. 30850

CORRISPONDENTE tedesco, pratico contabilità, tenuta magazzino, praticissimo ramo spedizioni occuperebbesi qualsiasi Azienda o Stabilimento. Scrivere cassetta 114 D, UPI, Torino. 32230

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, ottime referenze, libera subito. Scrivere cassetta 96 N, UPI, Torino. 61308

TRENTOTTENNE uomo fiducia occuperebbesi qualsiasi lavoro, mill pratiche. Scrivere cassetta 104 B, UPI, Torino. 30845

VENTIQUATTRENNE, serio [illegible] occuperebbesi ovunque. Scrivere L.D.U.C. Castagnito, Mazzini, 22. 11808

VENTOTTENNE, stadi superiori, referenze, disponendo cauzione, offresi contingue. Scrivere cassetta 95 D. UPI. Torino. 30844

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARECCHIO prima necessità brevettato cercasi capitalista per sfruttamento. Scrivere cassetta 111 D. UPI, Torino. 32229

CALZOLERIA, permesso vendita, lavoro assicurato, affittasi occasionissima. Corso Spezia 10. 11554

CAPITALISTI soci cercansi sviluppare Italia, Francia industria forte reddito. Scrivere cassetta 62 D. UPI, Torino. 30843

GARTOLERIA antica, rinomata, buona posizione, causa ritiro commercio. Scrivere Gardini, Mazzini, 21, Torino.

GEDO commestibili con alloggio, bella posizione, tutti permessi. Via Nizza, N. 193.

CERCO collaboratore, collaboratrice disponente 20-25.000, sviluppo redditizissima Azienda. Scrivere cassetta 96 D. UPI, Torino.

LATTERIA, confetteria avviata Strambino, via Cavour, ragioni famiglia vendesi casa, negozio, condizioni convenientl. 11544

NEGOZIO centralissimo, bellissima facciata, affitto mite, cedesi con mobilio. Bardanzo, Garibaldi, 2. 61586

PERSONA attiva, capace visitare clientela alimentari, disposta versare 50.000 conto corrente, assume avviata, seria industria. Scrivere cassetta 97 N, UPI, Torino.

PRIMARIA azienda ottima situazione commerciale cerca conmilitare cinquecentomilla, eventualmente associasi capitale un milione. Rivolgersi informazioni Magliniere Solferi, Arsenale, 29, Torino. 31082

RIMETTO alimentario, drogheria, buonissimo incasso, piazza centro popolare, alloggio, fitto conveniente. Scrivere cassetta 85 D, UPI, Torino.

URGONSI ventimila, buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 95 B, UPI, Torino. 30842

VENDESI negozio parrucchiere signora, profumeria, migliore posizione Lucca, Capitol, via Nazionale, Lucca. 11507

400.000-700.000 disponibili per mutuo con garanzia ipoteca primaria valore triplo. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino. 30837

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO FA SUPERARE QUALUNQUE DIFFICOLTA' FINANZIARIA

FRUTTICOLTORE, floricoltore, specializzato impianti frutteti vigneti, manutenzione giardini. Via Sacchi 29, Rosario. 61622

GRATUITAMENTE scopo pratica, occuperebbesi qualsiasi mansione, trentacinquanne, proprietario albergo, preferibile stazione climatica invernale. Scrivere cassetta 90 B, UPI, Torino. 30848

NEO dottore scienze commerciali economiche nonchè diplomato perito industriale, desiderando occuparsi, offresi buone condizioni. Scrivere cassetta 80 N, UPI, Torino.

PRODURATORE collegiato trentenne, offresi sostituto collaboratore avviato ufficio legale in Torino. Pretese mitt. Scrivere cassetta 74 D, UPI, Torino. 30846

RAGIONIERE cerca lavoro provvisorio controllo costi, spese. Scrivere cassetta 97 B, UPI, Torino. 60855

SIGNORA colta, presenza, occuperebbesi direzione casa, segretaria, compagnia, istitutrice presso persone distinte. Scrivere Barbaglia, corso Buenos Aires, 2. 61500

APPITTANSI Ponte Strada mq. 1000 terreno parte orto, parte prato, conveniente rustico, recinto. Montleone, Frapolo, 8. 32034

CASA distinta, nuova, signorile, sopraelevabile, frutteto, comodità tranviaria, chiesa, scuole, bene affittata, 4 alloggi, vendo 220.000. Scrivere cassetta 69 D, UPI, Torino.

COMPRO contanti casa nuova 200-300.000. Tratto direttamente. Risposta dettagliata. Scrivere entro dieci giorni cassetta 18 D, UPI, Torino. 31868

DIANOMARINA vendesi villa giardino cinto vicino mare città. Scrivere Piccolo.

PIANEZZA casa civile, rustica, una giornata frutteto cintato, acqua, luce, vende, affitta Milesio. 61502

TERRENO metri seicento via Migliara, altro metri duemila corso Stupinigi presso caserme cavalleria, vende ing. Delduca Miccono, via Camandona, 1, telef. 31-496. 10786

VENDESI casa nuova 12 camere anche mobiliate, mezzo tasse. Rivolgersi Ortensilio 66.

VENDESI stabilimento industriale via Nicola Fabrizi, superficie coperta mq. 650, solida costruzione sopraelevabile. Rivolgersi Geom. Cavallo, XX Settembre, 64, Torino. Telefono 40-890. 64397

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI via Bayle quattro, locali industria, magazzini, alloggi con giardino.

AFFITTASI alloggio tre camere, uno, due garages, anche servizio pubblico, vicino corso San Maurizio. Scrivere cassetta 18 N, UPI, Torino. 30838

AFFITTASI alloggio 5 camere pulito. Corso San Maurizio 61. 32207

AFFITTASI subito, oppure aprile, alloggio cinque camere, mitrali, termosifone, piano 1.o. Via Pio V, 6. 32223

AFFITTASI via Pietro Bagetti, 27, alloggio sei camere, accessori, completamente nuovo.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuove isolate adiacenza corso Valdocco, via Garibaldi. Rivolgersi Impr. Debernardi, San Domenico, 30. 10807

ALLOGGETTI signorili, scala marmo, palchetti, termosifone, riscaldamento. Tre camere 25.000-27.000, Principe Odolone, 89. 32264-65

ALLOGGIO tre camere anticamera cantina, lire 24.000. Due camere 13.000. Corso Verona 92, vendonsi. 11455

ALLOGGIO cinque camere cucina entrata, termo bagno con o senza garage, libero subito. Lanzone 4. 32224

APPARTAMENTO grande, Torino, centrissimo, scalone, ampia entrata, due saloni, 5-6 camere distinte, acquistereibbesi. Offerte cassetta 91 N, UPI, Torino.

A prezzi moderatissimi affittansi due alloggi cinque camere, comodità moderne. Negozi, garages, Piazza Barcellona, 2, angolo Principessa Clotilde, 41. 10763

CERCASI locale adatto tipografia mq. 130 circa, paraggi Giardino Reale, Valdocco. Scrivere cassetta 53 N, UPI, Torino.

CERCO camera vuota con entrata indipendente. Scrivere cassetta 132 D, UPI, Torino.

COMPRERei due-tre camere, cucina, possibilmente termosifone, escluse barriere Scrivere dettagliando cassetta 99 N, UPI, Torino. 61585

IN Sanremo cerco permutare appartamento di Torino, cassetta campagna dintorni Scrivere cassetta 40 N, UPI, Torino. 30837

LOCALE industriale mq. 400, adatto falegnameria o carrozzeria, grande cortile, con banchi, macchina spruzzo, montacarico, affittasi. Platino, corso S. Maurizio, 75.

OTTO spaziosi ambienti, piano nobile, affittansi Porta Nuova, 1.o aprile. Via Magenta, 2. 30838

RIBASSATO negozio con retro libero, adatto qualsiasi genere. Roberti, 37. 32213

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante matrimoniale 200, altra persona sola 175, tramontana, famiglia distinta, non affittacamere. Scrivere cassetta 110 D, UPI, Torino. 32205

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO vera occasione pianoforte, sala pranzo, salotto, paravento; indicare prezzi. Scrivere cassetta 110 D, UPI, Torino.

ALDO, piazza Vittorio undici, vende materassi lana, crine, bascula, prezzi inbattibili. 11256

APPROPITTATE, prezzi liquidazione poltrone, divani pelle Galleano, via Goldoni, 8.

AUTOPIANI, Pianoforti. Affitto, riparo, vendo lunga scadenza. Prezzi ribassatissimi. Restagno, Corso Vittorio, 90. 11105

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa via Cotto, 11-15. Telefono 61-131. 11548

GRANDIOSE matrimoniale, pranzo, autentico pianoforte, entrata, valore 90.000 vendono 5800, Villafranca, 80. 11485

MACCHINE cucire grande assortimento Singer, Nazionali, Singer. Calzolai vendo metà prezzo. Cercotti, XX Settembre, 66.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 11506

PELLI Persianar vari, fina stagione liquido lire cento cadauna. Lenzuola lino misto 240x300 lire trenta. Puro lino lire cinquanta. Emporio Palatino, via Garibaldi, 18.

PIANOFORTE mezzacoda semiuovo vendo ottima occasione, altri verticali nuovi L. 3000. Ottime marche originali tedesche Visitate Platino. Mostra campionaria, Andrea Doria, angolo via Roma. 32243

PRANZO Rinascimento ricchissima, artistica, poco, vendesi sotto costo, Bienabrea, 4

RADIO elettrico lo mobile garantito svento Ciandrini, corso Vercelli, 83. 32184

VENDESI Pianola marca Kaps come nuova 7500. Rivolgersi Portinaio, Re Umberto, 54. 61589

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

A A Alla Berlitz School, via Roma, 43, inizierà nuovo corso inglese il 2 febbraio, alle ore 21. Prima lezione di prova gratuita.

BALLO. Insegnamento collettivo, individuale, diurno, serale. Istituto Educazione Fisica, Oporto, 27. 11458

Avvisi diversi commerciali 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTA vende parrucche ogni stile, mezzo. Frontil, via Po 40. 32175

RAGIONIERE professionista esperto contabilità, consulenza tributaria assumerebbe incarichi. Referenze, pretese minime. Scrivere cassetta 72 D. UPI, Torino. 32082

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE Oleificio cerca rappresentanti vendita olio oliva. Sopraprezzo, premio. Garrone, Oneglia 11209

METALLI greggi, lavorati. Rappresentanze introdotto clientela accetterebbe rappresentanze depositi. Massime referenze, garanzia. Cassetta 37 R. Unione Pubblicità, Genova

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOGARRO Fiat 2t, con impianto elettrico Bosch liquidasi per scioglimento Società. Via Madama Cristina, 90, Mirafi. Telefono 61-655. 61503

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Corso reclame lire 120. Approfittatene.

CERCO noleggio automobili, affarone, paese provincia. Scrivere cassetta 64 N, UPI, Torino. 61488

CICLOMOTORE svizzero balon verde. Portinaio, Saccarelli, 25. 32198

COMPRO moto recente dando pagamento camera letto, pranzo. Quaglia, Quartieri, 2.

GARELLI 1931 la motocicletta migliore più a buon mercato. Agenzia, Cuorgnè, 2.

POSTEGGI autopubbliche. Cedesi malattia, piazza Statuto, 12. Automelleria (ferrilla).

VENDO 500 Berlina ultimo tipo, quattro porte. Via Cibrario 74. 11538

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire

VEDOVA 35enne, distintissima, decaduta, conoscerebbe signore anziano, agiato, anche bisognevole cura. Scrivere cassetta 127 D. UPI, Torino. 32270

35enne, presenza, nullatenente, illibata, religiosa, conoscerebbe Signore, serio, buon impiego. Scrivere cassetta 47 N, UPI, Torino.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezze sessuali, disturbi mestruali. - Ore 9-12. Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami microscopici sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 2nd — Ore 9-12 - 15-20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12 15-17: 19.30. - Fest.: 15-19

MALATTIE GENITO-URINARIE SENI VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 45-473 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Bruno, 49.

PENSIONE PARTORIENTI
La Casa della Mamma VIA FRIULI, 107 tram 12 - TORINO

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione. - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da Lire 2500 in più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate - Supermobili. — Si fanno cambi di mobili e si riceve mobili in deposito per la vendita e custodia.

PREZZI RIBASSATI

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI
O. BATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE
DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte la convalescenza.
Bottiglia L. 12

PAIROM
FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS
ANTIURICO
ANTILITIACO-DIURETICO
Cura del rene e delle vie urinarie insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia.
Bottiglia L. 18

ANTILEPSI
LIQUIDO
ANTICONVULSIVO
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
Il rimedio più energico contro gli attacchi EPILETTICI
Bottiglia L. 15

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Bottiglia L. 10

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. G. BATTISTA Corso Umberto I N. 110, Napoli che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, da per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità e medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta

MAVERI